



MISURA 07
Sottomisura 7.1 e 7.1.1

P.S.R LAZIO 2014-2020



PIANO E REGOLAMENTO DELLA RISERVA NATURALE REGIONALE LAGO DI VICO - PROCEDURA DI VAS

SI

STUDIO DI INCIDENZA

formato: A4

data: 28 luglio 2022



Ente Riserva



Direttore: Dott. Angelo Cappelli
RUP: Dott. For. Giuseppe Puddu
Dirigente servizio tecnico: Dott.ssa Loredana Tanga
Responsabile servizio vigilanza: Dott. Armando Di Marino

Ufficio di Piano:
Dott. For. Giuseppe Puddu (settore naturalistico, agroforestale)
Dott. Andrea Sasso (settore storico archeologico, comunicazione)

Raggruppamento Temporaneo d'Impresa (RTI)



Alpha Consult S.r.l.

Arch. Francesca Barelli

Dott.ssa Irene de Sapio

Avv. Edi Spinelli

StudioSilva S.r.l.
(mandataria)

Gruppo di lavoro

Dott. For. Paolo Rigoni (capogruppo, componente agro forestale)
Arch. Francesca Barelli (coordinatore, componente antropica)
Dott.ssa Irene de Sapio, (Studio di incidenza, componente biotica)
Avv. Edi Spinelli (aspetti normativi)
Ing. Paolo Di Giacomo (SIT, componente idrogeologica)
Ing. Tullia Di Giacomo (SIT e informatica applicata)
Arch. Marianna Amendola, (componente storico culturale e VAS)
Dott. Daniele Raponi, (componente abiotica)
Dott.ssa Emanuela Carli, (vegetazione, flora, habitat).
Dott. Antonio Pizzuti Piccoli, (aspetti faunistici - erpetofauna)
Dott. Sc. Agr. Luca Naldi (componente agro forestale)





INDICE

1. PREMESSA	3
2. INQUADRAMENTO NORMATIVO	4
3. INQUADRAMENTO PROCEDURALE	8
4. FONTI PRESCRITTIVE E DOCUMENTALI	12
5. ANALISI SINTETICA DEL PIANO	13
5.1 Elaborati del Piano.....	13
5.2 Zonizzazione.....	14
5.3 Norme tecniche di attuazione.....	16
5.4 Regolamento.....	20
5.5 Manuale di Gestione: schede progetto.....	20
6. DESCRIZIONE DELLE COMPONENTI NATURALISTICHE D'INTERESSE COMUNITARIO	24
6.1 Habitat segnalati nei Formulari Standard.....	24
6.2 Specie floristiche segnalate nei Formulari Standard.....	30
6.3 Specie faunistiche segnalate nei Formulari Standard.....	32
7. MISURE DI CONSERVAZIONE	39
8. PIANO DI GESTIONE	47
9. INDIVIDUAZIONE E VALUTAZIONE DELLE POTENZIALI INCIDENZE SULLE ZSC IT6010023 “MONTE FOGLIANO E MONTE VENERE” E IT6010024 “LAGO DI VICO” E SULLA ZPS IT6010057 “LAGO DI VICO – MONTE FOGLIANO E MONTE VENERE”	48
9.1 Fase I – Screening.....	48
9.1.1 Incidenze sugli habitat e sulla flora.....	48
9.1.2 Incidenze sulla fauna.....	52
9.1.3 Esito dello screening.....	57
9.2 Fase 2 – Valutazione Appropriata.....	57
9.2.1 Metodologia.....	57
9.2.2 Incidenze sugli habitat e sulla flora.....	58
9.2.3 Incidenze sulla fauna.....	69
10. CONCLUSIONI	81





1. PREMESSA

Il Piano di gestione della Riserva Naturale Lago di Vico, oggetto del presente studio, è stato redatto considerando che esso deve dare risposta a numerose esigenze gestionali che si intrecciano attualmente sul suo territorio.

In particolare, in considerazione della presenza di Siti Natura 2000, sia interni al perimetro della Riserva (ZSC IT6010023 “Monte Fogliano e Monte Venere”, ZSC IT6010024 “Lago di Vico”, ZPS IT 6010057 – Lago di Vico - Monte Fogliano e Monte Venere) che esterni (ZSC/ZPS IT6010022 “Monte Cimino”), il PDR deve assolvere il ruolo di principale riferimento per la conoscenza e la conservazione della natura e contenere, in un’ottica di Piano integrato, le misure sufficienti a mantenere in uno stato di conservazione soddisfacente gli habitat e le specie per i quali i siti sono stati individuati, in sinergia con i relativi strumenti di gestione. In tal modo il PDR rappresenterà lo strumento di raccordo e valorizzazione di queste aree all’interno della rete ecologica provinciale e regionale.

Il Piano della Riserva, quindi risponde all’obiettivo generale, ma anche a quelli specifici, dei Siti Natura 2000, il territorio dei quali ricade in essa, interamente o parzialmente, che è quello di *garantire la conservazione degli habitat e delle specie di fauna e flora di interesse comunitario presenti e della biodiversità in generale, mantenendo o laddove necessario ripristinando gli equilibri biologici in atto, preservando il ruolo ecologico-funzionale complessivo del sito stesso nell’ambito della rete Natura 2000.*

Il presente studio viene effettuato allo scopo di individuare eventuali fattori di incidenza, sugli habitat e sulle specie vegetali e faunistiche, presenti nella ZSC IT6010023 “Monte Fogliano e Monte Venere”, nella ZSC IT6010024 “Lago di Vico” e nella ZPS IT 6010057 – Lago di Vico - Monte Fogliano e Monte Venere, potenzialmente determinabili dal Piano di Gestione della Riserva Naturale Lago di Vico, come previsto nel procedimento, a carattere preventivo, della Valutazione di Incidenza Ambientale, ricompreso nella procedura di Valutazione Ambientale Strategica (VAS), alla quale è soggetto il Piano.

La Valutazione d’Incidenza viene effettuata ai sensi del DPR 357/97, così come modificato dall’art. 6 del DPR 120/2003, e gli studi di incidenza vengono redatti in base a quanto previsto nell’allegato G del DPR 357/97, che non è stato modificato dal decreto del 2003.

La valutazione degli effetti su habitat e specie di interesse comunitario tutelati dalle Direttive Habitat ed Uccelli è uno degli elementi cardine delle procedure di Valutazione Ambientale (VAS e VIA) disciplinate dalla Parte Seconda del D.Lgs. 152/2006. Per tale ragione la definizione di valutazione di incidenza è contenuta nel D.lgs. 104/2017 all’art. 5, comma 1, lett. b-ter), del D.Lgs. 152/2006, come: *“procedimento di carattere preventivo al quale è necessario sottoporre qualsiasi piano o progetto che possa avere incidenze significative su un sito o su un’area geografica proposta come sito della rete Natura 2000, singolarmente o congiuntamente ad altri piani e progetti e tenuto conto degli obiettivi di conservazione del sito stesso”*. Il D.lgs. 104/2017, modificando ed integrando anche l’art. 5 comma 1, lettera c), del D.lgs.152/2006, ha altresì specificato che per impatti ambientali si intendono gli effetti significativi, diretti e indiretti, di un piano, di un programma o di un progetto, su diversi fattori, tra i quali la *“biodiversità, con particolare attenzione alle specie e agli habitat protetti in virtù della direttiva 92/43/CEE e della direttiva 2009/147/CE”*.

Il presente studio è stato elaborato secondo le indicazioni delle “Linee guida nazionali per la Valutazione di Incidenza (VInCA) – Direttiva Habitat 92/43/CEE art. 6, paragrafi 3 e 4” (pubblicate su Gazzetta Ufficiale n.303 del 28 dicembre 2019).

In ambito regionale indicazioni sui contenuti della valutazione di incidenza sono date dalla DGR del 29 gennaio 2010, n. 64 “Approvazione Linee guida per la procedura di Valutazione di Incidenza (D.P.R. 8/9/1997 n. 357 e s.m.i., art. 5)”.



2. INQUADRAMENTO NORMATIVO

In questo paragrafo vengono riportati i principali riferimenti normativi relativi alla Valutazione di Incidenza Ambientale.

Livello Comunitario

- Direttiva 92/43/CEE del 21 maggio 1992, relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche. La direttiva, denominata “Habitat”, mira a “*contribuire a salvaguardare la biodiversità mediante la conservazione degli habitat naturali, nonché della flora e della fauna selvatiche nel territorio degli Stati membri [...] (art.2). All’interno della direttiva Habitat sono anche incluse le zone di protezione speciale istituite dalla direttiva «Uccelli» 2009/147/CEE. La direttiva istituisce una rete ecologica europea coerente di zone speciali di conservazione, denominata Natura 2000. Questa rete [...] deve garantire il mantenimento ovvero, all’occorrenza, il ripristino, in uno stato di conservazione soddisfacente, dei tipi di habitat naturali e degli habitat delle specie interessate nella loro area di ripartizione naturale (art.3)*”. L’articolo 6 comma 3 della Direttiva Habitat introduce la procedura di valutazione di incidenza: “*qualsiasi piano o progetto non direttamente connesso e necessario alla gestione del sito che possa avere incidenze significative su tale sito, singolarmente o congiuntamente ad altri piani o progetti, forma oggetto di una opportuna valutazione dell’incidenza che ha sul sito, tenendo conto degli obiettivi di conservazione del medesimo*”. La Direttiva stabilisce anche il finanziamento (art.7), il monitoraggio, l’elaborazione di rapporti nazionali sull’attuazione delle disposizioni della Direttiva (artt. 11 e 17) e il rilascio di eventuali deroghe (art. 16). Riconosce inoltre l’importanza degli elementi del paesaggio che svolgono un ruolo di connessione ecologica per la flora e la fauna selvatiche (art. 10). Gli allegati I e II della direttiva contengono rispettivamente i tipi di habitat e le specie animali e vegetali la cui conservazione richiede la designazione di zone speciali di conservazione. L’allegato III riporta i criteri di selezione dei siti atti ad essere individuati quali siti di importanza comunitaria e designati quali zone speciali di conservazione; l’allegato IV riguarda le specie animali e vegetali di interesse comunitario che richiedono una protezione rigorosa; nell’allegato V figurano le specie il cui prelievo nella natura e il cui sfruttamento potrebbero formare oggetto di misure di gestione; nell’allegato VI sono illustrati i metodi e mezzi di cattura e di uccisione nonché modalità di trasporto vietati.
- Direttiva 97/62/CEE del 27 ottobre 1997, recante adeguamento al progresso tecnico e scientifico della direttiva 92/43/CEE in cui gli allegati I e II della Direttiva Habitat vengono sostituiti in modo da aggiornare alcuni tipi di habitat naturali e alcune specie rispetto ai progressi tecnici e scientifici.
- Direttiva 2009/147/CEE del 30 novembre 2009, sostituisce integralmente la versione della Direttiva 79/409/CEE mantenendo gli stessi principi: la conservazione degli uccelli selvatici. La direttiva mira a proteggere gestire e regolare tutte le specie di uccelli, nonché a regolare lo sfruttamento di tali specie attraverso la caccia. Il documento presenta diversi allegati ognuno con un contenuto specifico. L’allegato I della direttiva contiene un elenco di specie per cui sono previste delle misure di conservazione per quanto riguarda l’habitat, al fine di garantire la sopravvivenza e la riproduzione delle dette specie nella loro area di distribuzione. L’allegato II presenta una lista delle specie che possono essere oggetto di atti di caccia nel quadro della legislazione nazionale, in particolare le specie elencate in allegato II, parte A, possono essere cacciate nella zona geografica marittima e terrestre a cui si applica la presente direttiva, mentre le specie elencate all’allegato II, parte B, possono essere cacciate soltanto negli Stati membri per i quali esse sono menzionate. L’articolo 6, paragrafo 2, cita “*Per le specie elencate*



all'allegato III, parte A, le attività di cui al paragrafo 11 non sono vietate, purché gli uccelli siano stati in modo lecito uccisi o catturati o altrimenti legittimamente acquisiti", mentre nel paragrafo 3 si riporta che per le specie elencate nella parte B dell'Allegato III, gli stati membri possono consentire le attività di cui al paragrafo 11 e prevedere allo stesso tempo delle limitazioni al riguardo, purché gli uccelli siano stati in modo lecito uccisi o catturati o altrimenti legittimamente acquisiti. Negli allegati IV, V, VI, VII, sono riportate rispettivamente, le metodologie di caccia particolarmente vietate per qualsiasi specie selvatica, gli argomenti di ricerche e i lavori necessari per la protezione e gestione delle specie in allegato I, l'elenco delle modifiche della precedente direttiva 79/409/CEE, la tavola di concordanza tra la direttiva 79/409/CEE e 2009/147/CEE.

- Decisione di esecuzione della Commissione dell'11 luglio 2011 concernente un formulario informativo sui siti da inserire nella Rete Natura 2000 [notificata con numero C(2011) 4892] (2011/484/UE).
- Decisione di esecuzione della Commissione Europea 2022/234 (UE) del 16 febbraio 2022 che adotta il quindicesimo aggiornamento dell'elenco dei siti di importanza Comunitaria per la regione biogeografica mediterranea [notificata con numero C(2022) 862].

Livello Nazionale

- Legge n.394 del 6 dicembre 1991 e s.m.i. "Legge Quadro per le aree naturali protette" che detta i "principi fondamentali per l'istituzione e la gestione delle aree naturali protette, al fine di garantire e di promuovere in forma coordinata, la conservazione e la valorizzazione del patrimonio naturale del paese".
- Decreto del Presidente della Repubblica n.357 del 8 settembre 1997 "Regolamento recante attuazione della Direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche". Il decreto è stato poi sostituito dal DPR n.120/2003, in quanto oggetto di una procedura di infrazione da parte della Commissione Europea, che ha portato alla sua modifica ed integrazione; l'articolo 5 del DPR 357/97 limitava l'applicazione della procedura di valutazione di incidenza a determinati progetti tassativamente elencati, non recependo quanto prescritto dall'art.6, paragrafo 3 della direttiva "Habitat". Lo studio per la valutazione di incidenza deve essere redatto secondo gli indirizzi dell'allegato G "Contenuti della relazione per la valutazione di incidenza di piani e progetti" al DPR 357/97. Tale allegato, che non è stato modificato dal nuovo decreto, prevede che lo studio per la valutazione di incidenza debba contenere: una descrizione dettagliata del piano o del progetto che faccia riferimento, in particolare, alla tipologia delle azioni e/o delle opere, alla dimensione, alla complementarità con altri piani e/o progetti, all'uso delle risorse naturali, alla produzione di rifiuti, all'inquinamento e al disturbo ambientale, al rischio di incidenti per quanto riguarda le sostanze e le tecnologie utilizzate; una analisi delle interferenze del piano o progetto col sistema ambientale di riferimento, che tenga in considerazione le componenti biotiche, abiotiche e le connessioni ecologiche.
- Decreto Ministeriale del 3 aprile 2000 "Elenco dei Siti di Importanza Comunitaria e delle Zone di Protezione Speciali, individuati ai sensi della Direttiva 92/43/CEE e 79/409/CEE".
- Decreto Ministeriale n.224 del 3 settembre 2002 "Linee guida per la gestione dei Siti Natura 2000".
- Decreto del Ministro dell'Ambiente e della Tutela del Territorio n.224 del 3 settembre 2002 "Linee guida per la gestione dei siti Natura 2000" finalizzato all'attuazione della strategia comunitaria e nazionale rivolta alla salvaguardia della natura e della biodiversità, oggetto delle Direttive comunitarie Habitat (92/43/CEE) e Uccelli (79/409/CEE)".

¹ "Fatti salvi i paragrafi 2 e 3, gli Stati membri vietano, per tutte le specie di uccelli di cui all'articolo 1, la vendita, il trasporto per la vendita, la detenzione per la vendita nonché l'offerta in vendita degli uccelli vivi e degli uccelli morti, nonché di qualsiasi parte o prodotto ottenuti dagli uccelli, facilmente riconoscibili."



- Legge n. 221 del 3 ottobre 2002, integrazioni alla Legge n.157 del 11 febbraio 1992 “Norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma e per il prelievo venatorio”, in attuazione dell’articolo 9 della direttiva 79/409/CEE.
- Decreto del Presidente della Repubblica n.120 del 12 marzo 2003 e s.m.i. “Regolamento recante modifiche ed integrazioni al decreto del Presidente della Repubblica n.357/97” concernente l’attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche”. L’articolo 6 che ha sostituito l’articolo 5 del DPR 357/97 che trasferiva nella normativa italiana i paragrafi 3 e 4 della Direttiva Habitat, disciplina la valutazione di incidenza: in base all’art. 6 del nuovo DPR 120/2003, comma 1, nella pianificazione e programmazione territoriale si deve tenere conto della valenza naturalistico-ambientale dei proposti siti di importanza comunitaria, dei siti di importanza comunitaria e delle zone speciali di conservazione. Si tratta di un principio di carattere generale tendente ad evitare che vengano approvati strumenti di gestione territoriale in conflitto con le esigenze di conservazione degli habitat e delle specie di interesse comunitario. Il comma 2 dello stesso art. 6 stabilisce che, vanno sottoposti a valutazione di incidenza tutti i piani territoriali, urbanistici e di settore, ivi compresi i piani agricoli e faunistico-venatori e le loro varianti. Sono altresì da sottoporre a valutazione di incidenza (comma 3), tutti gli interventi non direttamente connessi e necessari al mantenimento in uno stato di conservazione soddisfacente delle specie e degli habitat presenti in un sito Natura 2000, ma che possono avere incidenze significative sul sito stesso, singolarmente o congiuntamente ad altri interventi.
- Decreto del Ministero dell’Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare del 5 luglio 2007 “Elenco delle zone di protezione speciale (ZPS) classificate ai sensi della direttiva 79/409/CEE”.
- Decreto del Ministero dell’Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare del 17 ottobre 2007 “Criteri minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione relative a Zone speciali di conservazione (ZSC) e a Zone di protezione speciale (ZPS)”.
- Decreto del Ministero dell’Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare del 22 gennaio 2009 “Modifica del decreto 17 ottobre 2007 Criteri minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione relative a Zone speciali di conservazione (ZSC) e a Zone di protezione speciale (ZPS)”.
- Decreto del Ministero dell’Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare del 6 dicembre 2016 “Designazione di una Zona Speciale di Conservazione (ZSC) della regione biogeografica alpina, di una ZSC della regione biogeografica continentale e di 140 ZSC della regione biogeografica mediterranea, insistenti nel territorio della Regione Lazio, i sensi dell’art. 3, comma 2, del decreto del Presidente della Repubblica 8 settembre 1997, n. 357”.
- Decreto del Ministero dell’Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare dell’8 agosto 2014 “Abrogazione del decreto 19 giugno 2009 e contestuale pubblicazione dell’Elenco delle Zone di Protezione Speciale (ZPS) nel sito internet del Ministero dell’ambiente e della tutela del territorio e del mare”, che stabilisce che l’elenco delle ZPS, con i relativi formulari e cartografie, è pubblicato nel sito internet del Ministero dell’Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, nell’apposita sezione, ed è tenuto aggiornato con le eventuali modifiche apportate nel rispetto delle procedure comunitarie.
- Gazzetta Ufficiale Serie Generale n. 303 del 28-12-2019 “Linee guida nazionali per la Valutazione di Incidenza (VInCA) – Direttiva Habitat 92/43/CEE art. 6, paragrafi 3 e 4”, derivanti dall’Intesa ai sensi dell’art. 8, comma 6, della legge 5 giugno 2003, n. 131, tra il Governo, le regioni e le province autonome di Trento e Bolzano.

Livello Regionale



- Delibera della Giunta Regionale del 2 agosto 2002, n. 1103 “Approvazione delle linee guida per la redazione di piani di gestione e la regolamentazione sostenibile dei SIC e ZPS, ai sensi delle Direttive 92/43/CEE (habitat) e 79/409/CEE (uccelli) concernenti la conservazione degli habitat naturali e seminaturali della flora e della fauna selvatiche di importanza comunitaria presenti negli Stati membri, anche per l'attuazione della Sottomisura I.1.2 "Tutela e gestione degli ecosistemi naturali" (Docup Obiettivo 2 2000-2006)”;
- Delibera della Giunta Regionale del 4 agosto 2006 n. 534 “Definizione degli interventi non soggetti alla procedura di Valutazione di Incidenza”;
- Delibera della Giunta Regionale 3 luglio 2007, n. 497 "Attivazione e disposizioni per l'organizzazione della rete regionale per il monitoraggio dello stato di conservazione degli habitat e delle specie della flora e della fauna (Direttiva 92/43/CEE, Legge Regionale 29/97)";
- Delibera Giunta Regionale Lazio n. 64 del 29 Gennaio 2010 "Approvazione Linee guida per la procedura di Valutazione di Incidenza (D.P.R. 8/9/1997 n. 357 e s.m.i., art. 5.) - con allegati”;
- Delibera Giunta Regionale Lazio n. 612 del 16 dicembre 2011 “Rete Europea Natura 2000: misure di conservazione da applicarsi nelle Zone di protezione Speciale (ZPS) e nelle Zone Speciali di Conservazione (ZSC). Sostituzione integrale della Deliberazione della Giunta Regionale 16 maggio 2008, n. 363, come modificata dalla Deliberazione della Giunta regionale 7 dicembre 2008, n.928-con allegati”;
- Deliberazione della Giunta Regionale Lazio del 14 aprile 2016, n. 160 "Adozione delle Misure di Conservazione finalizzate alla designazione delle Zone Speciali di Conservazione (ZSC), ai sensi della Direttiva 92/43/CEE (Habitat) e del DPR 357/97 e s.m.i. - codice IT60100 (Viterbo)".



3. INQUADRAMENTO PROCEDURALE

Dalla data della sua emanazione, l'interpretazione della Direttiva 92/43/CEE "Habitat" è stata oggetto di specifiche pubblicazioni, necessarie ad indirizzare gli stati dell'Unione ad una corretta applicazione dell'articolo 6, paragrafi 3 e 4, anche alla luce dei sopravvenuti pronunciamenti della Corte di giustizia dell'Unione europea.

Con la Comunicazione della Commissione C(2018)7621 final del 21.11.2018 (GU 25.01.2019) è stato aggiornato il manuale "Gestione dei siti Natura 2000 - Guida all'interpretazione dell'articolo 6 della Direttiva Habitat 92/43/CEE" che ha sostituito la precedente versione del 2002, inoltre recentemente, con la Comunicazione della Commissione C(2021) 6913 final del 28 settembre 2021, è stata aggiornata la guida "Valutazione di piani e progetti in relazione ai siti Natura 2000 – Guida metodologica all'articolo 6, paragrafi 3 e 4, della direttiva Habitat 92/43/CEE", che modifica la precedente versione del 2002. Le citate "Linee guida nazionali per la Valutazione di Incidenza (VInCA) – Direttiva Habitat 92/43/CEE art. 6, paragrafi 3 e 4" (2019), nel recepire le indicazioni dei documenti di livello unionale, costituiscono lo strumento di indirizzo finalizzato a rendere omogenea, a livello nazionale, l'attuazione dell'art. 6, paragrafi 3 e 4, caratterizzando gli aspetti peculiari della Valutazione di Incidenza.

Secondo le suddette Linee guida nazionali, per rispondere a quanto richiesto dall'art. 6.3 della Direttiva Habitat, l'analisi di incidenza è condotta attraverso un processo di lavoro articolato in tre livelli, così come indicato nella recente Guida Metodologica (invece che in quattro livelli come riportati dalla Guida Metodologica del 2002 che consideravano la valutazione delle "Soluzione Alternative" come fase a sé stante identificata nel III livello), come riportato nel seguente diagramma di flusso (cfr. Figura 3-1). Ogni livello è influenzato dal passaggio precedente.

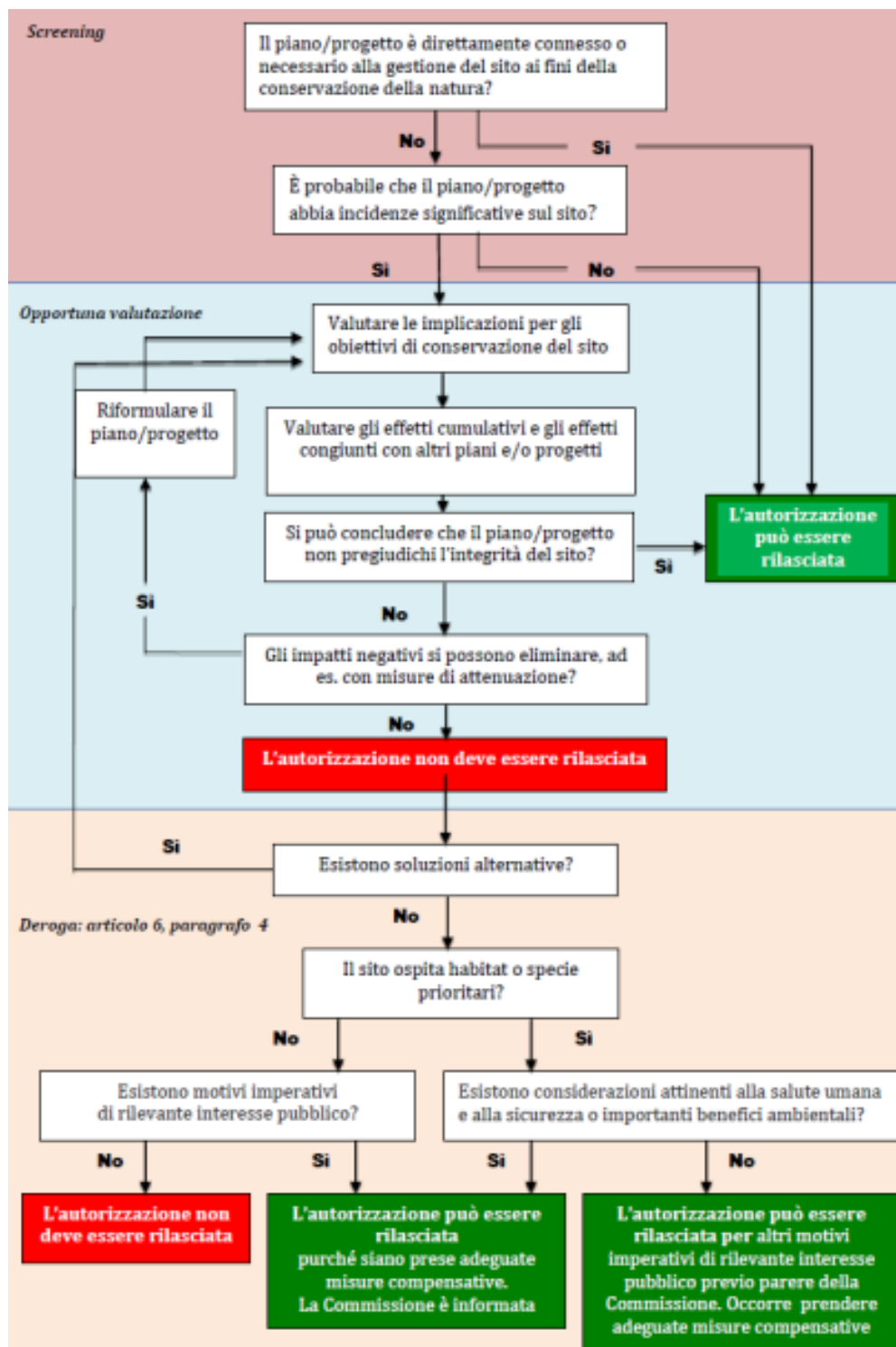


Figura 3-1 Livelli della Valutazione di Incidenza nella “Guida all’interpretazione dell’articolo 6 della direttiva 92/43/CEE (direttiva Habitat)” C(2018) 7621 final (GU 25.01.2019)



Nello specifico, il primo livello di analisi (**Livello I**), ovvero lo **Screening**, ha lo scopo ben preciso di verificare l'esistenza o l'assenza di effetti significativi sui siti Natura 2000 interessati direttamente o indirettamente da un piano/progetto. Pertanto, in questa fase occorre determinare se il piano/progetto sono direttamente connessi o necessari alla gestione dei siti e, in secondo luogo, se è probabile avere un effetto significativo su di loro alla luce degli obiettivi di conservazione del sito.

La seconda fase di lavoro (**Livello II**) è riferita alla **Valutazione Appropriata** (denominata **opportuna valutazione** nella Guida Metodologica) dei siti Natura 2000 per i quali, sulla base delle valutazioni svolte nella precedente fase di screening, è risultato necessario condurre un approfondimento sulle possibili interazioni con l'opera/piano. Obiettivo della fase in questione risiede nella stima e valutazione dell'incidenza del piano/progetto sull'integrità dei siti Natura 2000, anche congiuntamente ad altri piani/progetti e tenendo conto degli obiettivi di conservazione dei siti, e, qualora detta incidenza risulti negativa, nella determinazione delle misure di mitigazione appropriate atte ad eliminare o a limitare tale incidenza al di sotto di un livello significativo.

Qualora, pur a fronte delle mitigazioni previste, il giudizio sull'incidenza permanga negativo, è possibile consentire **deroga all'art. 6, paragrafo 4 della Direttiva Habitat in presenza di determinate condizioni (Livello III)** che comprendono l'assenza di soluzioni alternative, l'esistenza di motivi imperativi di rilevante interesse pubblico prevalente (IROPI), inclusi motivi di natura sociale ed economica, per la realizzazione del progetto e l'individuazione di misure compensative necessarie a garantire che la coerenza globale della Rete Natura 2000 sia tutelata.

In tale contesto, la proposta dovrà essere analizzata sulla base della soluzione con minore interferenza sui siti Natura 2000 potenzialmente interessati dal piano/progetto, facendo prevalere il valore della biodiversità rispetto alle tipologie di proposte, come richiesto dalla Direttiva Habitat.

Il livello I – screening della Valutazione di Incidenza Ambientale consta di 4 fasi:

- 1) accertare se il progetto/piano è direttamente connesso o necessario alla gestione del sito Natura 2000;
- 2) individuare gli elementi pertinenti del piano o del progetto e le loro probabili incidenze;
- 3) individuare quali (eventuali) siti Natura 2000 possono essere interessati, prendendo in considerazione le incidenze potenziali del piano o del progetto da solo o in combinazione con altri piani o progetti;
- 4) valutare se si possono escludere probabili incidenze significative sul sito Natura 2000, tenendo conto degli obiettivi di conservazione del sito.

Il livello II - Valutazione Appropriata nella Guida Metodologica di riferimento, dove è indicata come Opportuna Valutazione, consta delle seguenti fasi:

- 1) raccogliere informazioni sul progetto e sul sito Natura 2000 interessato;
- 2) valutare le implicazioni del piano o del progetto tenendo conto degli obiettivi di conservazione del sito, singolarmente o congiuntamente ad altri piani o progetti;
- 3) accertare la possibilità che il piano o il progetto possa avere o meno effetti negativi sull'integrità dei siti;
- 4) prendere in considerazione misure di attenuazione (compreso il loro monitoraggio).

I parametri e le classi di significatività delle interferenze utilizzati nella valutazione appropriata, sono descritte nel paragrafo specifico per la metodologia della fase di Valutazione Appropriata (cfr. paragrafo 9.2.1).



Ente Monti Cimini – Riserva Naturale Lago di Vico

Nelle Linee Guida Nazionali è inoltre trattato il tema dell'integrazione della valutazione di incidenza nei procedimenti di VIA (Valutazione d'Impatto Ambientale) e di VAS (Valutazione Ambientale Strategica). Il presente studio, come anticipato in premessa, rientra nel procedimento di VAS.

La Valutazione di Incidenza è esplicitamente richiamata in diversi articoli della Parte Seconda del D.Lgs. 152/2006.



4. FONTI PRESCRITTIVE E DOCUMENTALI

Le principali fonti prescrittive e documentali utilizzate per la redazione del presente studio sono:

- Formulario Standard “ZPS IT6010057 Lago di Vico – Monte Fogliano e Monte Venere”;
- Formulario Standard “ZSC IT6010023 Monte Fogliano e Monte Venere”;
- Formulario Standard “ZSC IT6010024 Lago di Vico”;
- Piani di Gestione dei SIC “Monte Fogliano e Monte Venere” (IT6010023) e “Lago di Vico” (IT6010024) e della ZPS “Lago di Vico – Monte Fogliano e Monte Venere” (IT6010057)
- Misure di Conservazione: DGR Lazio n. 612 del 16/12/2011 “Rete Europea Natura 2000: misure di conservazione da applicarsi nelle Zone di protezione Speciale (ZPS) e nelle Zone Speciali di Conservazione (ZSC). Sostituzione integrale della Deliberazione della Giunta Regionale 16 maggio 2008, n. 363, come modificata dalla Deliberazione della Giunta regionale 7 dicembre 2008, n.928; DGR Lazio n. 162 del 4/04/2016 “Adozione delle Misure di Conservazione finalizzate alla designazione delle Zone Speciali di Conservazione (ZSC), ai sensi della Direttiva 92/43/CEE (Habitat) e del DPR 357/97 e s.m.i. – codice IT60100 (Viterbo)”.
- Interpretation manual of European Union habitats EUR 28, April 2013 - European Commission DG Environment;
- Comunicazione della Commissione “Gestione dei siti Natura 2000. Guida all’interpretazione dell’articolo 6 della direttiva 92/43/CEE (direttiva Habitat)” – Commissione Europea, 2018, che sostituisce la precedente guida pubblicata nell’aprile 2000;
- “Valutazione di piani e progetti in relazione ai siti Natura 2000 – Guida metodologica all’articolo 6, paragrafi 3 e 4, della direttiva Habitat 92/43/CEE”. Commissione Europea, Settembre 2021;
- Note esplicative del formulario standard Natura 2000;
- I Formulari Standard utilizzati sono quelli aggiornati a dicembre 2020, tratti dal sito web https://ec.europa.eu/environment/nature/natura2000/index_en.htm



5. ANALISI SINTETICA DEL PIANO

Il Piano della “Riserva Naturale Regionale Lago di Vico” ha lo scopo prioritario di assicurare, in modo omogeneo e coordinato, la salvaguardia, la tutela e la valorizzazione del patrimonio di valori naturalistici, ambientali, paesaggistici e culturali, riconosciuti nel territorio identificato dalle aree, la cui gestione è di competenza dell’Ente Monti Cimini Riserva Naturale lago di Vico (di seguito Ente Gestore, EG), riportate di seguito:

- Riserva Naturale Regionale Lago di Vico, istituita con Legge Regionale 47/1982 (successivamente integrata con LR 24/2008);
- ZSC IT6010023 “Monte Fogliano e Monte Venere”, (affidata in gestione all’EG con DGR 305/2018);
- ZSC IT6010024 “Lago di Vico”, (affidata in gestione all’EG con DGR 305/2018);
- ZPS IT6010057 “Lago di Vico - Monte Fogliano e Monte Venere”. (Affidata in gestione all’EG con DGR 498/2019).

Il Piano della “Riserva Naturale Regionale Lago di Vico” risponde quindi, come anticipato, agli obiettivi dei Siti Natura 2000 citati e oggetto del presente Studio, tenendo conto delle relative Misure di Conservazione.

5.1 Elaborati del Piano

Il Piano della Riserva è costituito da documenti di testo ed elaborati cartografici sia di natura non prescrittiva (descrittiva o di indirizzo) sia di natura prescrittiva (normativa o regolamentare).

Hanno carattere *non prescrittivo*, con valore di esplicitazione e chiarimento delle scelte definite all’interno degli elaborati prescrittivi di Piano, i seguenti elaborati descrittivi:

Documenti

- REL Parte I Relazione illustrativa (parte I) Repertorio delle conoscenze (QC).
- REL Parte II Relazione illustrativa Quadro interpretativo - valutativo e strategico (QV_QS)

Elaborati cartografici

- QC01 Carta di inquadramento territoriale.
- QC02 Carta geologica
- QC03a Carta dei dissesti: pericolosità geomorfologica e idraulica.
- QC03b Carta delle risorse geomorfologiche e idriche.
- QC04 Carta dei tipi di suolo
- QC05 Carta della vegetazione potenziale.
- QC06 Carta della vegetazione reale
- QC07 Carta degli habitat.
- QC08 Carta delle vocazioni faunistiche.
- QC09 Carta delle permanenze del sistema insediativo storico culturale.
- QC10 Carta dei vincoli territoriali.
- QC11 Carta dell’uso del suolo.
- QC12 Carta delle risorse agroforestali.

Hanno carattere non prescrittivo, con valore programmatico e di supporto alle valutazioni pianificatorie e gestionali, i seguenti elaborati di indirizzo contenenti elaborazioni di sintesi interpretative dei valori e delle criticità individuate all’interno del Quadro Conoscitivo (QC), nonché il quadro di riferimento delle strategie e dei progetti del Quadro strategico (QS):



Documenti

- REL Parte III (QP) Relazione illustrativa Quadro progettuale.
- MG Manuale di gestione e schede degli interventi proposti

Elaborati cartografici

- QI01 Complesso funzionale ambientale: valore naturalistico e qualità complessiva degli ecosistemi
- QI02 Complesso funzionale antropico: rete insediativa contemporanea e strutture di lunga durata
- QV01 Carta delle pressioni e minacce
- QS01 Carta dei contesti paesaggistici locali
- QS02 Carta degli ambiti gestionali omogenei
- QS03 Schema direttore.

Sono elaborati prescrittivi, distinti per contenuto e finalità, quelli con valore normativo che definiscono i diversi livelli di tutela e disciplinano le modalità di trasformazione del territorio, definite all'interno del quadro progettuale (QP), costituiti dai seguenti *documenti*:

- NTA Norme Tecniche di Attuazione
- REG Regolamento

Elaborati cartografici (QP):

- QP01 Perimetrazione della Riserva.
(Confronto tra perimetro istitutivo e proposto su base CTR e catastale integrata, scala 1.10.000)
- QP02 Carta delle proprietà pubbliche
(Perimetrazioni su base catastale con individuazione delle aree/beni pubblici, scala 1.10.000).
- QP03 Carta di articolazione in zone di protezione
(Perimetrazione delle zone su base CTR e catastale integrata, scala 1.10.000)
- QP03a Proposta di Aree contigue su base CTR
- QP04 Carta degli interventi per l'accessibilità, la fruizione e la riqualificazione ambientale e paesaggistica della Riserva".

5.2 Zonizzazione

In conformità alla normativa vigente ambientale e di settore, che assume validità ed efficacia su tutto il territorio della Riserva ai sensi della Legge 394/1991 e della LR 29/97 ss.mm.ii., è stata definita la zonizzazione del territorio della Riserva.

I criteri di identificazione delle zone, che sono stati assunti alla base dell'articolazione delle stesse nel territorio della Riserva, sono:

- Ambiti di salvaguardia - aree di elevata qualità ecologica/ambientale che presentano un buono stato di conservazione, sui quali concentrare prioritariamente le azioni volte al mantenimento dell'attuale stato di conservazione = **zona A "Riserva integrale"**;
- Ambiti di salvaguardia e salvaguardia/gestione - (*in alcuni casi gestione*) – aree di rilevante valore naturalistico, geologico e/o archeologico, che comprendono contestualmente elementi fondanti dell'infrastruttura ecologica locale e culturale della Riserva, la cui funzionalità necessita di una maggiore regolamentazione delle attività



- antropiche e di incentivi alla realizzazione di interventi integrati di riqualificazione ambientale e paesaggistica = **B* “Riserva generale orientata al recupero”**;
- Ambiti di salvaguardia e salvaguardia/gestione - aree di elevata qualità ambientale molto prossime ai livelli di massima naturalità, corrispondenti prevalentemente agli ecosistemi forestali, nei quali è importante, ai fini del mantenimento-miglioramento della funzionalità ecologica, promuovere la conservazione di attività di Gestione Forestale Sostenibile (GFS) e, contestualmente, di riqualificazione degli ambienti naturali (*spesso minacciati o di carattere residuale*), definendo specifiche regole di intervento = zona **B “Riserva generale”**;
 - Ambiti di salvaguardia/gestione e gestione - aree coltivate di bassa o medio-bassa qualità ambientale e aree seminaturali di valore paesaggistico, nelle quali i livelli di biodiversità residuali sono legati a lembi di mosaici agrari ben conservati, per i quali è fondamentale promuovere il mantenimento della attività di gestione e la multifunzionalità delle aziende agricole presenti = **C* “Protezione orientata alla valorizzazione e promozione paesaggistica”**;
 - Ambiti di gestione, gestione/pianificazione: aree agricole a bassa qualità ambientale da recuperare, promuovendo il miglioramento delle attività di gestione presenti, indirizzandole verso processi colturali a basso impatto ambientale finalizzati alla riduzione dei fattori di rischio, alla conservazione e tutela della biodiversità e al miglioramento della qualità ambientale (*potenziamento della funzione ecologica delle aree produttive*) = **C “Protezione”**;
 - Ambiti di salvaguardia e salvaguardia/gestione– aree urbanizzate interne o in diretta continuità a contesti di valore ambientale e paesaggistico, in tutto o in parte già modificate da processi di sviluppo, ove permangono spazi aperti e/o aree seminaturali, i cui livelli di naturalità bassa e medio bassa e lo stato di conservazione sono l’esito di processi di trasformazione antropica non coerenti con il contesto in cui sono inseriti (in particolare quelli prossimi all’ecosistema lacustre), per i quali è possibile ancora prevedere una regolamentazione ed interventi mirati di riqualificazione, finalizzati all’aumento delle prestazioni ambientali e paesaggistiche, anche ai fini di una miglior fruizione della Riserva = **D* Promozione e qualificazione degli ambienti urbanizzati (della fruizione ambientale)**;
 - Ambiti di gestione, gestione/pianificazione e pianificazione – aree urbanizzate all’interno delle quali incentivare processi di rigenerazione, con l’obiettivo di migliorare complessivamente la vivibilità e l’attrattività in una prospettiva di aumento delle prestazioni ambientali e di qualificazione paesaggistica dei nodi della rete di fruizione della Riserva, da attuare secondo i principi dello sviluppo sostenibile, ed attraverso progetti integrati finalizzati al mantenimento o ripristino della permeabilità dei suoli ed il contrasto ai fenomeni climatici: potenziamento e multifunzionalità degli spazi pubblici, degli spazi verdi permeabili e vegetati, creazione di una infrastruttura verde urbana e/o di quartiere con dotazioni e servizi per la Riserva = **D - Promozione economica e sociale**.



5.3 Norme tecniche di attuazione

Le Norme tecniche di attuazione (NTA) fanno riferimento al solo territorio della Riserva, per il quale definiscono gli obiettivi normativi per ciascuna zona; disciplinano gli usi consentiti e gli interventi ammessi; individuano gli aspetti per i quali far riferimento al Regolamento e richiamano i progetti prioritari (schede progetto) per un efficace applicazione del Piano.

In particolare nel TITOLO I - DISPOSIZIONI GENERALI viene ribadita la finalità del Piano della Riserva Naturale (PdR) e dei suoi elaborati, con diverso valore descrittivo e di indirizzo o prescrittivo, nonché l'efficacia del Piano ed i rapporti con altri strumenti di pianificazione. Vengono inoltre premesse alcune direttive generali per sistemi e componenti, con particolare riferimento al sistema idrogeologico e alle aree gravate da uso civico.

Nel TITOLO II – DISPOSIZIONI STRUTTURALI sono presenti le norme di indirizzo riferite al Quadro strategico, con particolare riferimento ai Paesaggi e ai relativi obiettivi di contesto.

Nel TITOLO III - DEFINIZIONI E DISPOSIZIONI PER ZONE viene sancita l'articolazione generale della Riserva in base ai diversi livelli di tutela e d'uso ed esplicitate le norme vincolanti per ciascuna zona.

Nel TITOLO IV – ORGANIZZAZIONE FUNZIONALE DEL TERRITORIO viene esplicitato il Sistema dell'accessibilità e mobilità interna alla Riserva con particolare riferimento alla Rete Escursionistica, ponendo in evidenza gli obiettivi gestionali e le azioni necessarie alla sua manutenzione e qualificazione. Tali obiettivi devono essere assunti per la valutazione degli interventi privati nelle aree attraversate ed il concorso degli stessi al progetto di rete complessivo.

Nel TITOLO V - STRUMENTI DI ATTUAZIONE E FUNZIONI DELL'EG vengono dettagliati gli strumenti a disposizione dell'EG per la gestione ordinaria (Regolamento, Nulla Osta e autorizzazioni, monitoraggi) e quelli per l'attuazione delle previsioni del Piano con particolare riferimento ai progetti proposti nel Manuale di gestione, mediante convenzionamenti, accordi e altri programmi attuativi che promuovano la partecipazione attiva dei privati alla gestione della Riserva.

Di seguito si riassume quanto riportato nel titolo III delle NTA, nel quale vengono riportate le disposizioni delle singole zone, ed in particolare i divieti relativi ad esse.

Nelle zone di Riserva integrale, la disciplina è finalizzata prioritariamente alla conservazione dell'ambiente nella sua integrità, attraverso interventi migliorativi e ricorrendo, dove necessario, alla limitazione degli usi e delle attività antropiche non compatibili con le esigenze di conservazione.

In tutte le zone A sono vietati interventi di costruzione di qualsiasi natura e la realizzazione anche temporanea di strutture e attrezzature per la fruizione e l'accesso al lago, salvo quanto specificato nelle singole sottozone.

È altresì vietato transitare con qualsiasi mezzo e ormeggiare al di fuori degli idonei "corridoi" appositamente segnalati (campi boa) per l'accesso al lago, previsti nelle confinanti zone A2.

In considerazione della presenza di elementi di particolare importanza per la conservazione e altamente vulnerabili agli effetti dei disturbi antropici, in tali zone l'accesso al pubblico, anche temporaneo, ed il transito **sono consentiti** solo sotto stretto controllo, previa comunicazione all'EG limitatamente ai seguenti casi:

- attività, svolta solo da personale autorizzato, di soccorso, sorveglianza e controllo o per documentati motivi di studio e ricerca scientifica e monitoraggio della biodiversità;
- controllo e manutenzione dell'area da parte del personale autorizzato dall'EG;
- interventi ai fini della regolamentazione del ciclo idrico naturale e della depurazione delle acque;
- interventi di manutenzione programmata delle infrastrutture idriche e delle strutture per l'accesso al lago legittimamente autorizzate ovvero previste dal PdR nell'ambito degli interventi per l'accessibilità e fruizione.



Ente Monti Cimini – Riserva Naturale Lago di Vico

L'esercizio, le modalità e i periodi di svolgimento delle attività e degli interventi ammessi sono soggetti alla disciplina prevista nel "Regolamento".

Le zone A individuate e numerate nella tavola QP03 "Carta di articolazione in zone di protezione" sono:

- A(1) tratto comprendente parte marginale delle Pantanacce e limitrofa zona lacuale;
- A (2) Riserva integrale accessibile.

Nelle zone B la disciplina è volta a preservare e favorire i processi ecologici atti a mantenere e, ove possibile, migliorare la complessità degli ecosistemi che costituiscono habitat di direttiva e habitat di specie faunistiche a priorità di conservazione. In particolare sono previsti e incentivati gli interventi di gestione e miglioramento strutturale delle formazioni forestali, volte a mantenere le componenti della biodiversità in uno stato di conservazione favorevole, con particolare riferimento alle finalità e agli obiettivi dei Siti Natura 2000 presenti.

In tutte le zone B sono vietati interventi di costruzione di nuove opere edilizie e l'esecuzione di opere di trasformazione del territorio, la realizzazione di infrastrutture e impianti tecnologici, salvo quanto previsto nelle singole sottozone, ai fini della gestione selvicolturale e del recupero e della promozione della fruibilità turistico-ricettiva.

Gli interventi infrastrutturali ed edilizi, ove consentiti, per singola sottozona devono essere legati alla conduzione delle attività agro-silvo-pastorali in essere o riferite a progetti di recupero di manufatti e annessi rurali finalizzati al ripristino delle attività di gestione del territorio compatibili o all'eventuale ripristino funzionale dei manufatti stessi, che non rivestono interesse storico tipologico, ai fini della fruizione della Riserva.

La disciplina generale viene integrata e articolata per le seguenti singole sottozone:

- B* Riserva generale orientata al recupero
- B Riserva generale

Nelle zone B* Riserva generale orientata al recupero sono consentite, previo nulla osta dell'EG o comunque da parte di soggetti all'uopo individuati e autorizzati nell'ambito di accordi gestionali, e nel rispetto delle prescrizioni e degli indirizzi contenuti nel "Regolamento":

- attività di ricerca scientifica legate ad azioni di monitoraggio e conservazione della biodiversità;
- attività di ricerca e scavo legate alla conoscenza e conservazione del patrimonio storico-architettonico e archeologico;
- interventi di manutenzione ordinaria dei sentieri esistenti;
- interventi finalizzati al miglioramento e/o al mantenimento dello stato di conservazione degli habitat forestali presenti e di messa in sicurezza dei suoli e dei versanti;
- manutenzione programmata delle infrastrutture esistenti;
- svolgimento di attività collettive, manifestazioni sportive - ricreative (*anche non competitive*) secondo le modalità previste nel Regolamento.

Sono altresì consentiti gli interventi di utilizzazione boschiva per uso civico previsti e programmati in base ai Piani di Gestione ed Assesamento Forestale dei Comuni di Caprarola e Ronciglione.

Per gli interventi di somma urgenza si rimanda a quanto previsto nel Regolamento sui regimi di applicazione del *Nulla Osta*. Per tutte le attività consentite si dovrà tener conto dei periodi sensibili per le specie faunistiche presenti.



Ente Monti Cimini – Riserva Naturale Lago di Vico

Le zone B* individuate nella tavola QP03 “Carta di articolazione in fasce di protezione” sono:

- B*(1) Monte Venere;
- B*(2) Ambienti acquatici e di transizione (Lago di Vico e sue sponde);
- B* (3) Reticolo idrografico minore;
- B* (4) Praterie delle Pantanacce;
- B* (5) Complessi di valore archeologico e storico-culturale in ambienti di valore naturalistico;
- B* (6) Versanti boscati delle coste di Vico e della cava delle Macine;
- B* (7) Area di rigenerazione paesaggistico-ambientale (ex area NBC);
- B* (8) Spiagge attrezzate (Bella Venere e Lungo lago di Ronciglione).

Nelle Zone B Riserva generale, fatto salvo comprovate e documentabili ragioni di sicurezza e incolumità pubblica, sono espressamente vietati:

- la costruzione di nuovi edifici;
- la costruzione di nuove strade forestali che non siano espressamente indicate dai PGAF dei comuni di Caprarola e Ronciglione o dal Piano anti-incendio della Riserva;
- la modifica/alterazione di tracciati antichi.

In relazione all’obiettivo di mantenere i paesaggi rurali di elevato valore, nonché incentivare la sperimentazione di forme di gestione di tutela attiva di questi ambienti che presentano anche elevati valori di biodiversità, la disciplina generale delle zone C viene integrata e dettagliata come segue.

- C* “Protezione orientata alla valorizzazione e promozione paesaggistica”.
- C “Protezione”.

Nelle Zone C* “Protezione orientata alla valorizzazione e promozione paesaggistica” sono vietati:

- l’apertura di nuove strade vicinali;
- la modifica/alterazione di tracciati antichi o dei tracciati rurali di primo impianto costituenti la matrice rurale della caldera di Vico, fatti salvi gli interventi di recupero e ripristino funzionale, atti a garantire la fruizione escursionistica, redatti nel rispetto del valore storico in coerenza con il progetto dell’infrastruttura paesistico ambientale della Cimina greenway;
- la realizzazione di recinzioni per uso agricolo permanenti, se non realizzate con muretti a secco, secondo usi e materiali tradizionali o con steccati e paletti in legno e comunque di altezza inferiore a 1,50 m (tali recinzioni dovranno prevedere dei punti di attraversamento per la fauna mobile terrestre); fanno eccezione le “recinzioni anticinhiale”, autorizzate dall’EG, stabilite in base al Piano di Gestione del Cinghiale;
- il diserbo chimico per il controllo della vegetazione erbacea nei castagneti da frutto;
- l’impiego ed il rilascio nell’ambiente di organismi geneticamente modificati (OGM) nei processi di produzione e di trasformazione agricola, vegetale e animale, anche a scopo sperimentale.

Fino all’approvazione della Carta del rischio archeologico (SCH16), gli interventi che richiedono scavi o movimentazioni di terra, nonché l’occupazione di suolo permanente mediante opere o manufatti che possano ostacolare eventuali campagne di scavo, devono ottenere la verifica archeologica preventiva.

Le zone C* individuate nella tavola QP03 “Carta di articolazione in fasce di protezione su catastale” sono:

- C* (1) Coste del Procoio –fosso dello Scardenato;



Ente Monti Cimini – Riserva Naturale Lago di Vico

- C* (2) Pendici di Monte Venere;
- C* (3) Coste di Riace – fosso della Nocicchiola;
- C*(4) Pendici di Monte Fogliano – fontana Grazia Dei.

Nelle Zone C “Protezione”. Sono vietati:

- la modifica/alterazione di tracciati rurali di primo impianto costituenti la matrice rurale della caldera di Vico;
- l'impiego ed il rilascio nell'ambiente di organismi geneticamente modificati (OGM) nei processi di produzione e di trasformazione agricola, vegetale e animale, anche a scopo sperimentale.

Nelle zone D “Zone di promozione economica e sociale” sono consentiti, nel rispetto delle esigenze e degli obiettivi di tutela dell'area naturale protetta, le attività e gli interventi finalizzati ad assicurare la necessaria dotazione di servizi per la fruizione pubblica, e lo sviluppo di economie integrative, connesse ai progetti di riqualificazione paesaggistica e ambientale delle zone B* e C*, come specificato per ciascuna sottozona, in coerenza con il programma degli interventi previsti dal PdR stesso. Tali aree costituiscono inoltre aree ritenute idonee per iniziative di sviluppo economico da prevedere nel Programma pluriennale di promozione economica e sociale (PPES) di cui all'articolo 30 della LR 29/97.

Nelle zone D sono consentiti, previa autorizzazione paesaggistica:

- gli interventi di recupero di edifici e manufatti esistenti come definiti all'art.3.3 comma 1 punto 1 delle presenti norme;
- gli interventi di sostituzione edilizia come definiti all'art.3.3 comma 1 punto 3 delle presenti norme, volti ad eliminare situazioni di degrado edilizio e aumentare il carattere di qualità paesaggistica della zona con riferimento ai valori del contesto.

La disciplina generale delle zone D è integrata con riferimento alle seguenti sottozone.

- D* Qualificazione e promozione della fruizione ambientale
- D (1) Centro abitato di Punta del lago
- D (2) Abitato in località punta dello Scoglio
- D (3) Abitato da recuperare in località poggio Cavaliere (area di annessione)
- D2 Zone con funzioni speciali

Di seguito le zone D* individuate e numerate nella tavola QP03 “Carta di articolazione in zone di protezione”.

- D* (1) Punta del Lago;
- D*(2) Lido dei Pioppi;
- D* (3) Centro servizi biodiversità ittica e pesca sportiva S.Lucia;
- D*(4) Campeggio natura;
- D*(5) Centro ippico e foresteria “La casetta della Riserva”;
- D*(6) Servizi turistici “Bella Venere”;
- D* (7) Centro integrato servizi Poggio Gallesano (sede della Riserva).

L'area militare di poggio Nibbio è individuata come zona D (2) con funzioni speciali.



Ente Monti Cimini – Riserva Naturale Lago di Vico

Nell'ambito delle NTA vi è anche un articolo specifico per le aree contigue, in quanto al fine di promuovere interventi di mantenimento e di potenziamento della continuità ecologica e garantire la protezione delle aree interne alla Riserva naturale dalle influenze esterne, sono state individuate e perimetrate le aree contigue, così come specificato nell'art. 10 della LR 29/97.

La proposta delle seguenti aree contigue, di cui all'Elaborato "QP02a - Proposta di Aree contigue", costituisce per l'Ente Gestore la base di riferimento per l'intesa con la Regione Lazio in materia di aree contigue:

- AC (1) Bosco Montagna (parte) (Viterbo);
- AC (2) Boschi di Vetralla (parte) M.te Fogliano;
- AC (3) Valloni del Rio Vicano;
- AC (4) Poggio Nibbio.

5.4 Regolamento

Il Regolamento disciplina l'esercizio delle attività e l'esecuzione delle opere all'interno del territorio protetto, tenendo conto delle esigenze di tutela e conservazione dei Siti della rete Natura 2000 coincidenti con la Riserva.

Le misure in esso stabilite, che costituiscono inoltre indirizzi di riferimento per la redazione di piani attuativi di settore agro-silvo-pastorali ed urbanistici, sono volte a garantire in stretta integrazione tra loro:

- il mantenimento e il ripristino, in uno stato di conservazione soddisfacente, degli habitat naturali e seminaturali, delle specie di fauna e flora selvatica di interesse comunitario e dell'integrità complessiva dei Siti della Rete Natura 2000, quali componenti locali della Rete Ecologica Regionale, in coerenza con le misure di conservazione (MDC) delle quali costituiscono integrazione di dettaglio per gli aspetti richiamati dalle MDC stesse;
- la conservazione attiva dei paesaggi culturali locali caratterizzati da notevoli singolarità geomorfologiche, naturalistiche e dalla permanenza di beni di valore storico testimoniale, in coerenza con i principi definiti dalla Convenzione Europea sul Paesaggio (Firenze 2000), dalla Strategia Nazionale della Biodiversità (2010) e dalla Strategia Regionale per lo Sviluppo Sostenibile (D.G.R. Lazio n.170 del 3/3/2021);
- il mantenimento e lo sviluppo sostenibile delle attività economiche e sociali mediante le quali assicurare il presidio e la conservazione degli habitat naturali e dei paesaggi culturali locali.

Tali misure sono state definite in rapporto commisurato ai valori e alle criticità rilevate, alle strategie di riferimento e alle diverse esigenze ecologiche riconosciute negli ambiti gestionali omogenei cui si riferiscono e costituiscono un riferimento con valore di indirizzo da utilizzare nell'ambito della procedura di valutazione di incidenza anche per i territori esterni compresi nell'area vasta, in relazione alla risoluzione di fattori di pressione o minaccia per lo stato di conservazione dei valori tutelati all'interno del territorio protetto.

5.5 Manuale di Gestione: schede progetto

Il Manuale di gestione (MG) è redatto in stretta relazione ai temi obiettivo individuati nel Quadro Strategico, che definisce per ciascuna strategia gli obiettivi generali e specifici, le indicazioni gestionali e gli interventi in risposta alle criticità e opportunità rilevate nel QI e nel QV.

In coerenza con le finalità della Riserva e con i vincoli e le prescrizioni stabiliti dalle presenti NTA, esso contiene la descrizione in forma di scheda progetto, degli interventi materiali e immateriali da attuare all'interno della Riserva (o nelle aree adiacenti funzionalmente connesse), con specifico riferimento a:



- la tipologia di intervento (Interventi di riqualificazione ambientale e paesaggistica; Interventi sulle infrastrutture, i percorsi e l'accessibilità; Interventi per la fruizione, attrezzature per il tempo libero e per attività culturali; Piani attuativi e interventi integrati) e la categoria (IA -Interventi attivi, MR - misure regolamentari, ecc);
- la finalità, gli obiettivi generali e specifici dell'intervento, nonché le sinergie e il grado di priorità in relazione ad altre azioni previste nel programma;
- la descrizione dell'intervento e delle attività tecnico amministrative da svolgere per la sua attuazione;
- i soggetti e gli interessi coinvolti nell'attuazione dell'intervento, al fine di realizzare le necessarie sinergie inter-istituzionali e di assicurare la miglior partecipazione sociale ai processi di valorizzazione;
- le risorse economiche e finanziarie disponibili o da acquisire per le suddette azioni, con particolare riferimento ai programmi di finanziamento regionali, nazionali o europei;
- l'individuazione di alcuni indicatori (di processo e di risultato) utili ad impostare il monitoraggio del Piano, sia in termini di verifica dell'attuazione in itinere che di valutazioni a compimento delle azioni.

I contenuti delle schede progetto, hanno prevalentemente carattere orientativo e di supporto alla presentazione delle relative richieste di finanziamento, fatto salvo quanto specificato nelle norme tecniche per alcune zone ove esse rivestono una condizione essenziale per l'attuazione degli interventi con particolare riferimento alla redazione di piani attuativi autorizzati dall'Ente o programmi integrati che richiedono forme di partecipazione pubblico privato e concertazione interistituzionale.

Al fine di una più evidente e chiara correlazione con gli aspetti legati alla gestione dei Siti della Rete Natura 2000, le azioni o gli interventi previsti nel manuale di gestione sono stati descritti mediante un'apposita Scheda progetto, all'interno della quale viene evidenziata la "categoria/tipologia di intervento" prevalente con riferimento alle seguenti definizioni:

- **INTERVENTI ATTIVI (IA):** Azioni o interventi che possono essere più propriamente di conservazione (direttamente finalizzati a rimuovere/ridurre un fattore di disturbo ovvero a "orientare" una dinamica naturale) o di valorizzazione (interventi di miglioramento diretto sull'habitat/specie che possono comportare anche la defezione di modalità di gestione appropriata, ma anche di miglioramento paesaggistico) nonché interventi di fruizione sostenibile (anche non direttamente connessi ad un Habitat o specie ma che producono benefici in relazione alla mitigazione/eliminazione di eventuali fattori di disturbo antropico, o di situazioni di degrado/abbandono).
- **PROGRAMMI DI MONITORAGGIO E/O RICERCA (MR):** Azioni o interventi che hanno la finalità di misurare lo stato di conservazione di habitat e specie, risorse ambientali ma anche risorse paesaggistiche riconosciute. Sono tutti interventi finalizzati alla conservazione e al raggiungimento degli obiettivi gestionali del Piano. Rientrano in questa categoria gli studi di fattibilità e le ricerche finalizzate alla valorizzazione dei beni, delle risorse naturali e culturali della Riserva.
- **INCENTIVAZIONI (IN):** Azioni o interventi che hanno lo scopo di sollecitare l'introduzione presso le popolazioni locali di pratiche gestionali di varia natura (agricole, forestali, produttive, ecc.) che favoriscano il raggiungimento degli obiettivi del PdR. Questo tipo di azioni possono riguardare anche l'area di riferimento ambientale, in ragione dell'importanza degli effetti che possono avere (esterno/interno).
- **PROGRAMMI DIDATTICI E FORMAZIONE (PD):** I programmi didattici e di formazione (PD) hanno il compito di divulgare gli obiettivi di conservazione, le finalità degli interventi di gestione e le peculiarità naturalistiche, culturali e socio-economiche del territorio protetto, alla popolazione, e di promuovere attività economiche e/o ricreative compatibili. Rientrano quindi in questa tipologia anche tutti gli interventi di comunicazione e sensibilizzazione.
- **MISURE REGOLAMENTARI ED AMMINISTRATIVE (RE):** Le misure regolamentari consistono in disposizioni generali, pratiche o astratte, normalmente attività ammesse o vietate o modalità di svolgimento delle stesse) che comportano effetti favorevoli, in primo luogo sullo stato di conservazione degli habitat e delle specie e più in



generale sulla qualità ambientale e paesaggistica dei luoghi. In questa tipologia sono compresi regolamenti, leggi, ma anche circolari interpretative, atti di indirizzo, atti programmatori e pianificatori.

Di seguito l'elenco degli interventi proposti, organizzati secondo le tipologie individuate dalla DGR 765/2004:

Azioni ed interventi di conservazione della biodiversità e riqualificazione ambientale e paesaggistica

1. Ricostituzione della fascia spondale di transizione ecologica (B*).
2. Ricostituzione e potenziamento del reticolo idrografico minore (corridoi ecologici locali e infrastruttura ambientale e paesistica della Riserva).
3. Monitoraggio delle specie faunistiche
 - a) Monitoraggio dei coleotteri saproxilici di Direttiva e dei lepidotteri di Direttiva;
 - b) Monitoraggio degli anfibi e dei rettili;
 - c) Monitoraggio dei rapaci;
 - d) Monitoraggio delle specie ornitiche acquatiche nidificanti;
 - e) Monitoraggio della balia dal collare *Ficedula albicollis* e dei picidi;
 - f) Monitoraggio del succiacapre *Caprimulgus europaeus* e della tottavilla *Lullula arborea*;
 - g) Monitoraggio delle popolazioni nidificanti di averla piccola *Lanius collurio*;
 - h) Monitoraggio dei chiroteri;
 - i) Monitoraggio del lupo *Canis lupus*, del gatto selvatico *Felis silvestris*, della martora *Martes martes*, della puzzola *Mustela putorius*;
 - j) Monitoraggio del moscardino *Muscardinus avellanarius*.
4. Monitoraggio delle specie autoctone problematiche: cornacchia grigia *Corvus corone cornix*.
5. Monitoraggio delle specie aliene: nutria *Myocastor coypus*, gambero della Louisiana *Procambarus clarkii* e testuggine palustre americana *Trachemys scripta*.
6. Monitoraggio sul fenomeno del randagismo e dell'ibridazione di gatto selvatico *Felis silvestris* e lupo *Canis lupus* con le forme domestiche delle specie.
7. Ricognizione delle recinzioni esistenti nelle aree interne alla Riserva e redazione piano di intervento.
8. Elaborazione di un marchio di qualità per le attività agricole.
9. Individuazione e monitoraggio delle aree floristiche di pregio e degli alberi habitat.
10. Monitoraggio della fauna ittica e definizione degli stock ittici di interesse alieutico - Elaborazione del regolamento per la gestione della Pesca Sportiva.

Azioni ed interventi per l'accessibilità e la fruizione (infrastrutture, percorsi, attrezzature per il tempo libero e per attività culturali)

11. Intervento di definizione e segnalazione delle zone di accesso allo specchio lacustre.
12. Sistema delle porte territoriali del Parco "nodi della rete culturale e paesaggistica".
13. Centro servizi biodiversità ittica e pesca sportiva S. Lucia.
14. Centro ippico e foresteria "la casetta della riserva".

Piani attuativi, programmi e progetti integrati

15. Progetto integrato "Ciminia greenway" (infrastruttura paesaggistico ambientale per la "fruizione lenta" della Riserva).
16. Studi e perimetrazione delle aree a maggior potenzialità archeologica per la redazione della "Carta del Rischio Archeologico".
17. Gestione e riqualificazione dell'area delle Pantanacce.



Ente Monti Cimini – Riserva Naturale Lago di Vico

18. Programma complessivo di diversificazione del paesaggio agrario.
19. Programmi di gestione specie autoctone problematiche e specie aliene.
20. Redazione di un piano di utilizzazione agricola a livello comprensoriale



6. DESCRIZIONE DELLE COMPONENTI NATURALISTICHE D'INTERESSE COMUNITARIO

6.1 Habitat segnalati nei Formulari Standard

Nei Formulari Standard dei Siti Natura 2000 in esame sono riportati in totale 5 Habitat di Direttiva, elencati nella tabella seguente con le relative valutazioni e indicazioni del sito nel quale sono segnalati.

Codice Sito Natura 2000	Habitat	Habitat data quality	Habitat representativity	Habitat relative surface	Habitat conservation	Habitat global	Habitat cover (ha)
IT6010023	9210*	Bassa	Eccellente	2 > = p > 0%	Eccellente	Eccellente	475.86
IT6010023	9260	Bassa	Significativa	2 > = p > 0%	Buona	Buono	80.34
IT6010024	3130	Bassa	Buona	2 > = p > 0%	Buona	Buono	30.02
IT6010024	3140	Bassa	Buona	15 > = p > 2%	Eccellente	Eccellente	225.15
IT6010024	3150	Bassa	Buona	2 > = p > 0%	Eccellente	Eccellente	600.4
IT6010057	3130	Bassa	Buona	2 > = p > 0%	Buona	Buono	42.38
IT6010057	3140	Bassa	Buona	2 > = p > 0%	Eccellente	Eccellente	211.9
IT6010057	3150	Bassa	Buona	2 > = p > 0%	Eccellente	Eccellente	572.13
IT6010057	9210*	Bassa	Eccellente	2 > = p > 0%	Eccellente	Eccellente	508.56
IT6010057	9260	Bassa	Significativa	2 > = p > 0%	Buona	Buono	63.57

*Habitat prioritario

Tabella 6-1 Habitat presenti nel sito e loro valutazione da Formulario Standard

Legenda

Habitat data quality: qualità dei dati disponibili per l'habitat nel sito. Buona: basata su indagini; Media_ basata su dati parziali e lacune estrapolazioni – Bassa: basata su stime.

Habitat representativity: grado di rappresentatività del tipo di habitat naturale sul sito.

Habitat relative surface: superficie del sito coperta dal tipo di habitat naturale rispetto alla superficie totale coperta da questo tipo di habitat naturale sul territorio nazionale.

Habitat conservation: grado di conservazione della struttura e delle funzioni del tipo di habitat naturale in questione e possibilità di ripristino.

Habitat global: valutazione globale del valore del sito per la conservazione del tipo di habitat naturale in questione.

Habitat cover: estensione, in ettari, dell'habitat nel sito

Le indagini sul campo, effettuate per la redazione del Piano in esame, hanno portato ad individuare la presenza di altri habitat non segnalati nei Formulari standard di riferimento: 6420 “Praterie umide mediterranee con piante erbacee alte del *Molinio-Holoschoenion*”, 91M0 “Foreste Pannonico-Balcaniche di cerro e rovere”, 92A0 “Foreste a galleria di *Salix alba* e *Populus alba*”.

Di seguito si descrivono tutti gli habitat individuati.

3130 - Acque stagnanti, da oligotrofe a mesotrofe con vegetazione dei *Littorelletea uniflorae* e/o *Isoeto-Nanojuncetea*: si tratta di vegetazione annua pioniera a piccole *Cyperaceae* che si instaura nelle piccole pozze e negli stagni temporanei. Tra le specie più caratteristiche, che spesso si ritrovano come popolazioni residuali, non in vere comunità ben strutturate, *Cyperus flavescens*, *C. fuscus*, *Lythrum hyssopifolia*, *Peplis portula*, *Juncus bufonius*, *Eleocharis acicularis*

a cui spesso si accompagnano anche specie provenienti dal canneto e dai prati umidi); la presenza di questo habitat, e soprattutto la sua distribuzione, è stata oggetto di analisi specifica. L'area identificata nel Piano di Gestione (Lynx Natura e Ambiente S.r.l., 2004) era molto grande per questo tipo di habitat, che risulta presente al lago di Vico, anche se in una forma meno caratterizzante rispetto alle descrizioni nazionali dell'habitat. I laghi vulcanici sono naturalmente più carichi di nutrienti nelle acque e, per questa ragione, il contingente floristico risulta impoverito, ma la presenza di alcune delle specie caratteristiche di questo ambiente e la sua peculiarità ci ha persuaso a mantenere la presenza dell'habitat in un'area più grande rispetto ai punti di controllo rilevati in campo, perché per sua stessa natura, l'habitat 3130 può trovare localizzazioni diverse in diverse annate a seconda della situazione locale e dell'impatto dell'uomo.



Figura 6-1 Esempio dei nuclei riferibili all'habitat 3130, nella foto si vede bene *Peplis portula*, una delle specie caratterizzanti l'habitat

3140 - Acque oligomesotrofe calcaree con vegetazione bentica di *Chara* spp.: Praterie sommerse di macroalghe appartenenti alla famiglia delle *Characeae* che potrebbero arrivare fino a 20 m di profondità, ma che nel lago di Vico non si spingono oltre gli 8 metri. Qui (come nei bacini di Bracciano, Bolsena e Martignano) sono ancora ben rappresentate e le comunità si dispongono lungo un gradiente di profondità. A basse profondità, tra la linea di costa e i 2 metri, possiamo individuare l'alternarsi di comunità dominate da piccole *Charophyceae* come *Chara aspera* e (molto raramente) *Nitella hyalina*, che sfruttano gli spazi lasciati liberi dai canneti. Tra i due e i sei metri di profondità le specie dominanti diventano *Chara aculeolata*, *Chara hispida*, *Chara globularis*. Oltre queste profondità, fino a 8 metri, limite massimo a cui cresce la vegetazione nel lago di Vico, si rinvergono comunità dominate da *Ceratophyllum demersum* a cui si affiancano nuclei dominati da *Nitellopsis obtusa*; Nonostante la presenza di *Characeae* dia un'indicazione positiva sullo stato generale del lago, la sola presenza non può essere considerata sufficiente a definire lo stato di conservazione favorevole; gli ultimi monitoraggi sugli indicatori di buona qualità delle acque effettuati tra il 2008 e il 2013 hanno mostrato una situazione sufficiente, infatti nella scala dell'indicatore VLMMI (Volcanic Lakes Multimetric Macrophyte), che prevede valori da 1 a 5, il lago di Vico ha mostrato un valore intermedio 3,64 (Azzella, 2012; Azzella et al., 2013). Vista la perdita di profondità che è



stata registrata nell'analisi della vegetazione, si ritiene utile sottolineare l'importanza di un buon utilizzo delle aree agricole, che potrebbe consentire una migliore conservazione di habitat così fragili e legati alle condizioni delle acque del lago.

3150 - Laghi eutrofici naturali con vegetazione del *Magnopotamion* o *Hydrocharition*: si tratta di habitat di laghi eutrofici, riferibili alle comunità di specie flottanti come *Lemna* e *Azolla*, alle formazioni di *Potamogeton* sp.pl., *Myriophyllum spicatum* e *Najas* sp.pl. e alla fascia a *Ceratophyllum demersum*, descritti nel paragrafo della vegetazione. Nel lago di Vico, questo habitat è da tenere sotto osservazione, in ragione dell'impoverimento e della riduzione generale della vegetazione acquatica registrato rispetto ai monitoraggi precedente (Azzella, 2012).

6420 - Praterie umide mediterranee con piante erbacee alte del *Molinio-Holoschoenion*: i giuncheti mediterranei e le altre formazioni erbacee igrofile, di taglia elevata, del *Molinio-Holoschoenion*, sono spesso ubicate presso le coste in sistemi dunali su suoli sabbioso-argillosi, ma talvolta sono riconosciuti anche negli ambienti umidi interni capaci di tollerare fasi temporanee di aridità, come evidenziato nel manuale nazionale (Biondi et al., 2009) che nella bibliografia per questi siti cita anche il lavoro di Scoppola et al. (1990). Attorno al lago, in particolare nella zona settentrionale, sono presenti delle aree dominate da *Scirpoides holoschoenus*, per le quali si propone l'introduzione di questo habitat, allo scopo di tutelare queste praterie umide che rappresentano probabilmente l'aspetto più interessante delle cenosi erbacee del lago.

91M0 – Foreste Pannonico-Balcaniche di cerro e rovere: Habitat individuato per i boschi a dominanza di *Quercus cerris*, pluristratificati descritti nel paragrafo relativo alla vegetazione. Tra le specie selezionate per l'identificazione dell'habitat nel manuale nazionale (Biondi et al., 2009), si rinvengono *Fraxinus ornus*, *Ligustrum vulgare*, *Euonymus europaeus*, *Festuca heterophylla*, *Poa nemoralis*, *Luzula forsteri*, *Melittis melissophyllum*, *Geum urbanum*, *Buglossoides purpureo-caerulea*. Inoltre, il manuale dà grande rilevanza biogeografica a *Quercus crenata*, *Mespilus germanica*, *Echinops siculus*, *Digitalis micrantha*, *Helleborus bocconei*. Tutte le specie rilevate nei campionamenti.

9210* - Faggeti degli Appennini con *Taxus* e/o *Ilex*: come già evidenziato nella descrizione della vegetazione, nella zona del Lago di Vico, le faggete rivestono un ruolo di grande interesse fitogeografico e storico ed il confronto con gli studi precedenti (Scoppola et al., 1990) ha dimostrato una buona conservazione della flora ospitata in questo habitat. Le faggete mostrano due aspetti principali, una condizione molto ricca di specie, alla quote minori e soprattutto nella zona di monte Fogliano, dove si assiste ad una interessante alternanza delle geofite vernali, dalle fioriture di *Galanthus nivalis* di aprile a quelle di *Narcissus poeticus*, *Anemone apennina*, *Corydalis cava* accompagnati da *Polygonatum odoratum*, *Ruscus aculeatus* a maggio, che rendono la faggeta di monte Fogliano fortemente evocativa quando ancora la copertura del fogliame è piuttosto rada.

Queste foreste mostrano caratteri di vetustà molto interessanti, con ricchezza di licheni fogliosi, presenza di abbondante legno morto a terra e in piedi. Più volte abbiamo assistito a schianti di brache notevoli durante i rilevamenti nel bosco. Anche la ricchezza di specie arboree, per lo più *Quercus cerris* e *Acer opalus obtusatum*, dimostrano l'importanza di questi boschi. L'altro aspetto è quello che rende le faggete di Vico più simili a quelle appenniniche, meno ricche di flora nemorale e con una copertura arborea nettamente dominata dal faggio.

Le notevoli dimensioni dei tronchi e il carattere di fustaia antica, la presenza di insetti xilofagi e altri caratteri di senescenza degli alberi, di entrambe le tipologie appena descritte, accresce ancora di più l'importanza di queste cenosi per la conservazione, oltre al carattere relittuale della faggeta sottoquota



*Figura 6-2 Esempio di come, in una foresta vetusta, gli alberi morti in piedi, sottoposti alla predazione di insetti xilofagi e funghi possono aprire varchi nella volta per consentire lo sviluppo di specie del sottobosco come *Atropa belladonna* e *Hellebrus viridis bocconei* e *Lilium bulbiferum* (ancora molto giovane nella foto e quindi poco evidente)*

9260 - Castagneti: in questo territorio la presenza di castagneti è stata favorita quasi completamente dall'uomo, sia per la produzione di legname ma soprattutto per la produzione di frutti. La Direttiva prevede che si possa attribuire all'habitat anche i castagneti da frutto più antichi abbandonati o con gestione prossima alla condizione naturale. Veri boschi di castagno sono individuabili soprattutto nel settore occidentale della Riserva, ma sono stati rilevati anche boschi freschi con *Quercus cerris* o con *Carpinus betulus*, che ospitano spesso una buona presenza di castagno, che mostra quindi a Vico una certa potenzialità. L'utilizzo di erbicidi, che a giudicare dalla povertà della flora nemorale di nocciuleti e castagneti rappresenta una grande minaccia per questo habitat, come già evidenziato anche per altre comunità. Sono stati effettuati dei rilievi in castagneti più o meno coevi e molto prossimi gli uni agli altri, per confrontare la flora che accompagna i castagni. Lo sfruttamento sostenibile dei castagneti, senza l'uso di erbicidi, ha mostrato la presenza di una ricca flora nemorale, accanto a specie vegetali tipiche di ambienti aperti, che caratterizzano le aree al di fuori della copertura dei castagni da frutto. Tra le specie più interessanti, vale la pena citare *Ornithopus compressus*, *Astragalus glycyphyllos*, *Origanum vulgare viridulum*, *Vicia grandiflora*, che raccontano la struttura orizzontale molto aperta, tipica di un vecchio castagneto da frutto. Con essi convivono anche specie nemorali caratteristiche di boschi mesofili montani, come *Poa sylvicola*, *Ranunculus lanuginosus*, *Campanula trachelium*, e specie che si trovano a Vico a quote inferiori rispetto al loro optimum, come ad esempio *Euphorbia cyparissias*. Anche dal punto di vista corologico questi boschi sono ricchi di elementi orientali, come la pontica *Vicia grandiflora*.



Figura 6-3 Castagno riconducibile all'habitat 9260

Nelle aree in cui l'utilizzo sembra più intensivo, dove probabilmente si fa uso di erbicidi, si assiste alla perdita delle specie nemorali e anche di quelle prative, che restano legate soltanto al margine della particella di castagno, dove, presumibilmente, non si procede al diserbo.



Figura 6-4 Esempio del deserto nel sottobosco determinato dall'utilizzo di erbicidi nel castagno accanto a quello della foto precedente

92A0 - Foreste ripariali di *Salix alba* e *Populus alba*: durante i campionamenti sono stati rilevati dei piccoli lembi di saliceto a *Salix alba* e pioppeto a *Populus nigra* che, benché di ridotte dimensioni e strutturalmente semplici rispetto a quello che si dovrebbe nelle foreste ripariali a galleria, presentano il corteggio floristico di specie legate agli ambienti ripariali che

Ente Monti Cimini – Riserva Naturale Lago di Vico

accompagna salici e pioppi nell'habitat 92A0, come ad esempio *Lycopus europeus*, *Eupatorium cannabinum*, *Solanum dulcamara*.



Figura 6-5 Aspetto precoce di nucleo di saliceto a *Salix alba* ricondotto all'habitat 92A0

La distribuzione degli habitat di Direttiva nell'area in esame è stata riportata in un apposito elaborato "Carta degli habitat di interesse comunitario" del quale se ne riporta uno stralcio nella figura seguente.

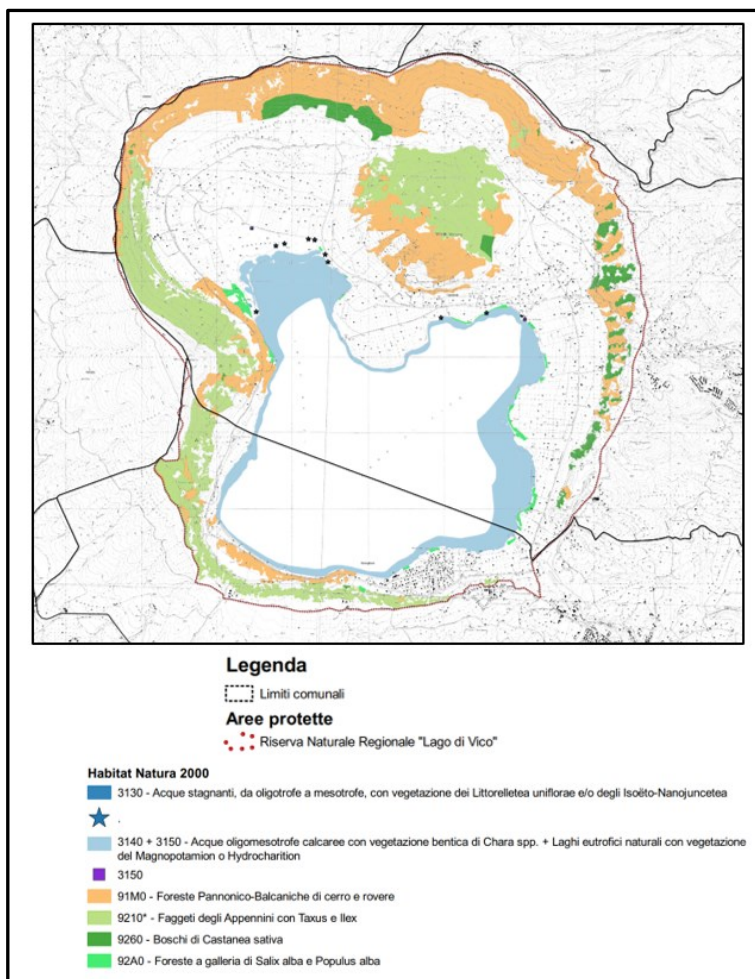


Figura 6-6 Stralcio della Carta degli habitat di interesse comunitario (elaborato QC07)

6.2 Specie floristiche segnalate nei Formulari Standard

La flora della Riserva Naturale Regionale Lago di Vico è fortemente caratterizzata dalle condizioni climatiche peculiari, e quindi dalla presenza di boschi di faggio sottoquota, dove si trovano numerose specie nemorali della flora laurifilla colchica. Ovviamente al bosco si affiancano molti altri ambienti, in particolare quelli umidi e lacustri, che ospitano specie acquatiche con areali di grandi dimensioni ma che non sempre si possono definire specie “comuni”.

Durante i rilievi svolti nel 2021 per la redazione del Piano, oggetto del presente Studio di Incidenza Ambientale, sono state censite oltre 340 tra specie e sottospecie. Sono state raccolte e determinate sia le piante superiori (327 specie) trovate nei rilievi di vegetazione, sia le alghe (9 specie) presenti nel lago e sono state raccolte informazioni anche sui principali generi di licheni presenti nei boschi del territorio (*Ramalina*, *Physchia*, *Xanthoria*, *Parmelia*).

Per quanto attiene le specie floristiche segnalate nei Formulari Standard delle ZSC e della ZPS in esame, sono riportate nella tabella seguente, con indicazione delle specie rilevate nel corso dei controlli di campo (colonna conferma 2021) eseguiti per la redazione del Piano di Gestione della Riserva Naturale Lago di Vico.



Ente Monti Cimini – Riserva Naturale Lago di Vico

Codice	Nome del sito	Specie	Categoria	Motivazione	Conferma 2021
IT6010023	Monte Fogliano e Monte Venere	<i>Pulmonaria vallisarsae</i>	Presente	Specie endemiche	X
IT6010023	Monte Fogliano e Monte Venere	<i>Quercus frainetto</i>	Presente	Altri motivi	
IT6010023	Monte Fogliano e Monte Venere	<i>Iberis umbellata</i>	Presente	Altri motivi	
IT6010023	Monte Fogliano e Monte Venere	<i>Verbascum chaixii</i>		Altri motivi	
IT6010023	Monte Fogliano e Monte Venere	<i>Ajuga genevensis</i>	Presente	Altri motivi	X
IT6010023	Monte Fogliano e Monte Venere	<i>Narcissus poeticus</i>		Altri motivi	X
IT6010023	Monte Fogliano e Monte Venere	<i>Vicia pisiformis</i>		Altri motivi	
IT6010023	Monte Fogliano e Monte Venere	<i>Echinops siculus</i>	Presente	Specie endemiche	X
IT6010023	Monte Fogliano e Monte Venere	<i>Helleborus bocconei</i>	Presente	Specie endemiche	X
IT6010024	Lago di Vico	<i>Gnaphalium uliginosum</i>		Altri motivi	
IT6010024	Lago di Vico	<i>Bidens cernua</i>		Altri motivi	2013
IT6010024	Lago di Vico	<i>Najas minor</i>		Altri motivi	2013
IT6010024	Lago di Vico	<i>Pulicaria vulgaris</i>		Altri motivi	
IT6010024	Lago di Vico	<i>Salix fragilis L.</i>		Altri motivi	
IT6010024	Lago di Vico	<i>Ceratophyllum submersum</i>		Altri motivi	
IT6010057	Lago di Vico Monte Venere e Monte Fogliano	<i>Bidens cernua</i>	Rara	Convenzioni internazionali	2012
IT6010057	Lago di Vico Monte Venere e Monte Fogliano	<i>Iberis umbellata</i>	Presente	Altri motivi	
IT6010057	Lago di Vico Monte Venere e Monte Fogliano	<i>Najas minor</i>	Presente	Altri motivi	2012
IT6010057	Lago di Vico Monte Venere e Monte Fogliano	<i>Pulicaria vulgaris</i>		Dati libro rosso nazionali	
IT6010057	Lago di Vico Monte Venere e Monte Fogliano	<i>Narcissus poeticus</i>	Presente	Specie endemiche	X
IT6010057	Lago di Vico Monte Venere e Monte Fogliano	<i>Verbascum chaixii</i>		Altri motivi	
IT6010057	Lago di Vico Monte Venere e Monte Fogliano	<i>Salix fragilis</i>		Altri motivi	
IT6010057	Lago di Vico Monte Venere e Monte Fogliano	<i>Vicia pisiformis</i>		Altri motivi	



Ente Monti Cimini – Riserva Naturale Lago di Vico

Codice	Nome del sito	Specie	Categoria	Motivazione	Conferma 2021
IT6010057	Lago di Vico Monte Venere e Monte Fogliano	<i>Echinops siculus</i>	Presente	Convenzioni internazionali	X
IT6010057	Lago di Vico Monte Venere e Monte Fogliano	<i>Ajuga genevensis</i>	Comune	Convenzioni internazionali	X
IT6010057	Lago di Vico Monte Venere e Monte Fogliano	<i>Gnaphalium uliginosum</i>	Presente	Convenzioni internazionali	
IT6010057	Lago di Vico Monte Venere e Monte Fogliano	<i>Helleborus bocconeii</i>		Libro rosso	X
IT6010057	Lago di Vico Monte Venere e Monte Fogliano	<i>Ceratophyllum submersum</i>	Comune	Convenzioni internazionali	
IT6010057	Lago di Vico Monte Venere e Monte Fogliano	<i>Pulmonaria vallisarvae</i>		Dati libro rosso nazionali	X
IT6010057	Lago di Vico Monte Venere e Monte Fogliano	<i>Quercus frainetto</i>		Altri motivi	

Tabella 6-2 Dati dei siti Natura 2000 aggiornamento dicembre 2020 (<https://www.minambiente.it/pagina/schede-e-cartografie>)

6.3 Specie faunistiche segnalate nei Formolari Standard

Nel presente paragrafo vengono citate, e brevemente descritte, le specie faunistiche riportate nei Formolari Standard delle ZSC e della ZPS oggetto del presente studio, trattandole separatamente per classi di appartenenza.

Insetti

Le specie di insetti riportate nei Formolari standard delle ZSC e della ZPS ricadenti nel territorio della Riserva sono: *Cerambyx cerdo*, *Lucanus cervus*, *Osmoderma eremita*, *Rosalia alpina*, *Eriogaster catax*, *Euplagia quadripunctaria*.

Nei Formolari standard delle ZSC e della ZPS ricadenti nel territorio della Riserva, tra le altre specie importanti, è riportata una sola specie della classe degli insetti: *Aphodius lividus*.

L'osmoderma eremita *Osmoderma eremita* è una specie prioritaria inserita negli allegati II e IV della Direttiva Habitat. Esso è legato a grandi alberi vetusti di latifoglie, con cavità ricche di rosura legnosa e legno marcescente. Numerose sono le piante colonizzate, tra cui *Quercus* spp., *Castanea sativa*, *Tilia* spp., *Salix* spp., *Fagus sylvatica*, *Morus* spp., nonché rosacee coltivate e selvatiche, *Pyrus* spp. e *Malus* spp.

Il cervo volante *Lucanus cervus* è inserito nell'Allegato II della Direttiva Habitat. La specie è caratterizzata da un forte dimorfismo sessuale, con maschio che possiede enormi mandibole che ricordano le corna di un cervo e la femmina di dimensioni minori e mandibole molto più corte. Questo coleottero è una specie saproxilica obbligata, legata a formazioni forestali mature di latifoglie (*Quercus* spp., *Fagus* spp., *Salix* spp., *Populus* spp., *Tilia* spp., *Aesculus* spp.); talvolta colonizza anche boschi di aree urbanizzate. L'adulto si nutre della linfa degli alberi o di frutta matura. Il maschio è attivo principalmente al tramonto ed è spesso osservabile in volo; la femmina può essere più facilmente osservata mentre si sposta a terra. Durante il periodo riproduttivo i maschi ingaggiano lunghi duelli utilizzando le grandi mandibole come "arma" di scontro. La larva si sviluppa all'interno del tronco in decomposizione, scavando gallerie e nutrendosi del legno morto.

Il cerambice della quercia *Cerambyx cerdo*, inserito negli allegati II e IV della Direttiva Habitat, è una specie legata prevalentemente a cenosi forestali termofile e xero-termofile, con presenza di piante senescenti e debilitate. Specie tipica



Ente Monti Cimini – Riserva Naturale Lago di Vico

di querceti, più rara in altre formazioni forestali; talvolta può essere rinvenuta su castagno, noce, frassino, olmo, salici e, più raramente, su faggio e betulla. È presente dal piano basale a quello collinare, fino a 1000 m di quota.

Durante lo stadio adulto gli individui sono attivi prevalentemente nelle ore notturne e si nutrono di linfa e frutti maturi. La larva è xilofaga e dopo il primo anno, durante il quale si sviluppa nella parte corticale della pianta, inizia a scavare delle gallerie verso l'interno del tronco.

La rosalia alpina *Rosalia alpina*, inserita negli allegati II e IV della Direttiva Habitat, è una specie xilofaga, ecologicamente e biologicamente legata alla presenza di vecchi faggi morti o debilitati, nei quali avviene lo sviluppo preimmaginale e l'accoppiamento degli adulti. Occasionalmente è stata rinvenuta su altre latifoglie (noce, castagno, quercia, salice, tiglio, acero, olmo, frassino).

Il coleottero *Aphodius lividus*, appartenente alla famiglia degli sarabeidi, è un insetto coprofago legato alle aree paludose.

Il lepidottero eterocero falena dell'edera *Euplagia quadripunctaria* appartiene alla famiglia Arctiidae, sottofamiglia Callimorphinae. Essa è inserita nell'Allegato II della Direttiva Habitat.

Le uova sono deposte in gruppi di qualche decina sulle foglie di numerose piante (larva polifaga); i bruchi escono dall'uovo dopo una decina di giorni dalla deposizione e si nutrono di numerose specie di piante appartenenti a svariati generi di diverse famiglie, tra cui, per citarne solo alcuni, *Lamium*, *Epilobium*, *Corylus*, *Rubus*, *Lonicera*, *Sarothamnus*, *Urtica*, *Taraxacum*, *Eupatorium*.

Molto spesso un rilevante numero di individui di questa farfalla si concentra sulle foglie e sulle infiorescenze della specie vegetale *Eupatorium cannabinum*. Nel medesimo periodo in cui sfarfallano gli adulti di *Euplagia quadripunctaria*, cioè in agosto, infatti questa pianta erbacea perenne è nel pieno della sua fioritura.

Il lepidottero eterocero bombice del prugnolo *Eriogaster catax* appartiene alla famiglia Lasiocampidae, sottofamiglia Lasiocampinae. Esso è riportato negli allegati II e IV della Direttiva Habitat.

La specie ha una sola generazione da ottobre all'inizio di novembre; gli adulti hanno abitudini di volo notturno, mentre le larve nei primi stadi sono gregarie e si alimentano spesso su prugnolo e biancospino, ma anche su piante diverse (anche arboree).

Nella tabella seguente si riportano le specie di insetti descritti nella parte precedente, con indicazione dei Siti nei Formulare Standard dei quali sono riportate e delle eventuali osservazioni effettuate durante le indagini sul campo eseguite nel 2021, nell'ambito della redazione del Piano di Gestione oggetto del presente studio.

Nome scientifico	ZSC IT6010023 Monte Fogliano e Monte Venere	ZSC IT6010024 Lago di Vico	ZPS IT6010057 Lago di Vico Monte Venere e Monte Fogliano	Osservazioni 2021
<i>Lucanus cervus</i>	X		X	
<i>Cerambyx cerdo</i>	X		X	
<i>Osmoderma eremita</i>	X		X	
<i>Rosalia alpina</i>	X		X	
<i>Eriogaster catax</i>	X		X	
<i>Euplagia quadripunctaria</i>	X	X	X	
<i>Aphodius lividus</i>			X	

Tabella 6-3 Specie di insetti indicate nei Formulare Standard delle ZSC e della ZPS in esame

Pesci



Ente Monti Cimini – Riserva Naturale Lago di Vico

Nei Formulari Standard dei Siti in esame è riportata, per due di essi, una sola specie di pesci di interesse comunitario: rovello *Rutilus rubilio*.

La rovello *Rutilus rubilio* è un endemismo dell'Italia centro-meridionale, di elevata importanza conservazionistica; la sua distribuzione naturale va dalla Liguria e, a scendere, su una linea che esclude come areale l'Emilia – Romagna, per poi progredire fino a tutta la penisola, con eccezioni della Puglia e della Calabria peninsulari. È una specie in grado di adattarsi a vivere in diversi habitat, anche se, in generale, sta risentendo, come tutte le specie di pesci, dell'inquinamento diffuso nei bacini idrici italiani.

Si tratta di una specie legata ai corsi d'acqua a bassa profondità o anche ai bacini lacustri e ha una dieta fondamentalmente onnivora basata per lo più su invertebrati, tra cui adulti e larve di insetti, crostacei e molluschi.

Altre due specie di pesci di interesse comunitario segnalate nel territorio della Riserva, ma non riportate nei Formulari Standard di riferimento sono: agone *Alosa fallax* e coregone *Coregonus lavaretus*.

L'agone *Alosa fallax* è compreso negli allegati II e V della Direttiva Habitat 92/43/CEE, una specie dulciacquicola con caratteristiche catadrome, e cioè è in grado di spostarsi, per riprodursi, dal mare fino alle raccolte d'acqua dolce nei territori interni; molte popolazioni isolate dei bacini interni ormai svolgono un ciclo riproduttivo interamente in acqua dolce, come nel caso della popolazione presente nel Lago di Vico.

Il coregone *Coregonus lavaretus*, pur essendo citato solo in allegato V della Direttiva Habitat, data la situazione delle popolazioni a livello globale, si ritiene di includerlo nelle specie di interesse conservazionistico, pur non essendo, per l'Italia, specie di cui si valuta il rischio di estinzione ed avendo origine alloctona per il Lago di Vico (il coregone è stato introdotto nei laghi di Vico e di Nemi nel 1920 circa). Il coregone ha una distribuzione limitata in Italia dove si trova soprattutto nei laghi alpini e nei laghi del distretto vulcanico dell'Italia Centrale.

Nella tabella seguente si riportano le specie di pesci descritte nella parte precedente, con indicazione dei Siti nei Formulari Standard dei quali sono riportate e delle eventuali osservazioni effettuate durante le indagini sul campo eseguite nel 2021, nell'ambito della redazione del Piano di Gestione oggetto del presente studio.

Nome scientifico	ZSC IT6010023 Monte Fogliano e Monte Venere	ZSC IT6010024 Lago di Vico	ZPS IT6010057 Lago di Vico Monte Venere e Monte Fogliano	Osservazioni 2021
<i>Coregonus lavaretus</i> ¹				
<i>Rutilus rubilio</i>		X	X	
<i>Alosa fallax</i> ¹				

Tabella 6-4 Specie di pesci indicate nei Formulari Standard delle ZSC e della ZPS in esame

¹ Specie di Direttiva segnalate nella Riserva ma non riportate nei Formulari Standard delle ZSC e della ZPS in esame

Anfibi e rettili

Anfibi urodeli del territorio in cui è ricompresa la Riserva Naturale Regionale del Lago di Vico sono rappresentati dal tritone punteggiato *Lissotriton vulgaris* e dal tritone crestato *Triturus cristatus*. Le due specie di tritoni spesso coabitano, anche se il tritone crestato è apparentemente più localizzato, e prediligono acque ferme o debolmente correnti, quindi spesso sono presenti nei fontanili e negli stagni e talvolta colonizzano anche pozzi e cisterne.

Tra gli anfibi anuri è da segnalare la presenza di una specie rara nel Lazio: l'ululone appenninico *Bombina pachypus*. Questo piccolo rospo colonizza le pozze che si formano, soprattutto in primavera e con l'arrivo dell'estate, lungo i fossi; in queste



Ente Monti Cimini – Riserva Naturale Lago di Vico

pozzanghere, nelle quali l'acqua raggiunge temperature insopportabili per gli altri anfibi, l'ululone trova le condizioni ideali per riprodursi.

La raganella italiana

Tra i rettili citati nei Formulari Standard una specie legata all'acqua è la testuggine palustre europea *Emys orbicularis*, che abita una grande varietà di zone umide quali acquitrini, zone paludose, pozze, sia temporanee che permanenti, stagni, laghetti e canali artificiali. È diffusa prevalentemente in zone di pianura, ma la sua presenza è riportata anche in zone collinari e, più raramente in località montane. È specie in forte riduzione, le sue popolazioni risultano essere sempre più localizzate a causa dell'alterazione ambientale.

Le aree forestali e le zone a vegetazione arbustiva, contigue a radure, sono frequentate da due specie di elevato interesse conservazionistico quali la testuggine terrestre *Testudo hermanni* ed il cervone *Elaphe quatuorlineata*.

Nei boschi si può trovare il saettone *Zamenis longissimus*, che è molto abile nell'arrampicarsi sugli alberi ma non è strettamente legato ai boschi.

La biscia tassellata *Natrix tessellata* preferisce torrenti di portata elevata, mentre gli ambienti prativi sono frequentati dal colubro liscio *Coronella austriaca*. La raganella italiana *Hyla intermedia* vive a contatto con l'acqua solo per la riproduzione e trascorre il resto del tempo su alberi e arbusti.

Nella tabella seguente si riportano le specie di anfibi e rettili descritte nella parte precedente, con indicazione dei Siti nei Formulari Standard dei quali sono riportate e delle eventuali osservazioni effettuate durante le indagini sul campo eseguite nel 2021, nell'ambito della redazione del Piano di Gestione oggetto del presente studio.

Nome scientifico	ZSC IT6010023 Monte Fogliano e Monte Venere	ZSC IT6010024 Lago di Vico	ZPS IT6010057 Lago di Vico Monte Venere e Monte Fogliano	Osservazioni 2021
<i>Lissotriton vulgaris</i>	X	X		X
<i>Triturus carnifex</i>	X		X	
<i>Bombina pachypus</i> ¹				
<i>Hyla intermedia</i>	X	X		
<i>Emys orbicularis</i>		X		
<i>Testudo hermanni</i> ¹				
<i>Elaphe quatuorlineata</i> ¹				
<i>Zamenis longissimus</i>	X		X	
<i>Coronella austriaca</i>		X	X	
<i>Natrix tessellata</i>			X	

Tabella 6-5 Specie di anfibi e rettili indicate nei Formulari Standard delle ZSC e della ZPS in esame

¹ Specie di Allegato II della Direttiva 92/43/CEE segnalate nella Riserva ma non riportate nei Formulari Standard delle ZSC e della ZPS in esame

Uccelli

La comunità ornitica rappresenta la componente con maggiore ricchezza specifica tra i vertebrati dell'area di studio.

Il numero totale di specie ornitiche segnalate nei Formulari Standard, campo 3.2, delle ZSC e della ZPS ricadenti nella Riserva sono 22, alle quali si aggiunge il picchio rosso minore *Dendrocopos minor* segnalato tra le altre specie importanti.



Ente Monti Cimini – Riserva Naturale Lago di Vico

Tra di esse la maggior parte sono legate agli ambienti umidi, date le caratteristiche ambientali dei Siti Natura 2000 in esame, inoltre molte sono le specie di rapaci, tra i quali alcuni frequentano anche le aree umide, come il falco pescatore *Pandion haliaetus* e il falco di palude *Circus aeruginosus*.

La canapiglia *Mareca strepera* al Lago di Vico mostra una netta preferenza per il settore nord-occidentale del bacino, caratterizzato da un ambiente paludoso con presenza di chiari, fragmiteto e giuncheto. La popolazione del Lago di Vico (510 m s.l.m.) nidifica alla massima quota altitudinale registrata in Italia (Brichetti e Fracasso, 2003 in Brunelli et. Al, 2011).

Un ambiente particolarmente interessante all'interno della riserva è la zona denominata "Le Pantanacce", che è una zona parzialmente allagata, in base ai diversi periodi dell'anno e alle condizioni meteo-climatiche, che quindi è caratterizzata da vegetazione palustre, quali giunchi e carici.

Questi ambienti sono particolarmente favorevoli ai limicoli, tra i quali si possono citare: cavaliere d'Italia *Himantopus himantopus*, pittima minore *Limosa lapponica*, piro piro boschereccio *Tringa glareola*.

Due le specie di passeriformi segnalate nei Formolari: averla piccola *Lanius collurio* e balia dal collare *Ficedeila albicollis*.

Nella tabella seguente si riportano le specie di uccelli descritte nella parte precedente, con indicazione dei Siti nei Formolari Standard dei quali sono riportate e delle eventuali osservazioni effettuate durante le indagini sul campo eseguite nel 2021, nell'ambito della redazione del Piano di Gestione oggetto del presente studio.

Nome scientifico	ZSC IT6010023 Monte Fogliano e Monte Venere	ZSC IT6010024 Lago di Vico	ZPS IT6010057 Lago di Vico Monte Venere e Monte Fogliano	Osservazioni 2021
<i>Mareca strepera</i>		X	X	X
<i>Aythya nyroca</i>		X	X	
<i>Ixobrychus minutus</i>		X	X	X
<i>Botaurus stellaris</i>		X		
<i>Nycticorax nycticorax</i>			X	
<i>Ardeola ralloides</i>		X	X	X
<i>Egretta garzetta</i>		X	X	
<i>Ardea purpurea</i>		X	X	
<i>Ardea alba</i>		X	X	X
<i>Plegadis falcinellus</i> ¹				
<i>Himantopus himantopus</i>		X	X	
<i>Pernis apivorus</i>	X		X	X
<i>Milvus migrans</i>	X		X	
<i>Milvus milvus</i> ¹				
<i>Circaetus gallicus</i> ¹				
<i>Circus pygargus</i> ¹				
<i>Circus aeruginosus</i>		X	X	
<i>Circus cyaneus</i>		X	X	
<i>Pandion haliaetus</i>		X	X	
<i>Falco biarmicus</i> ¹				
<i>Falco peregrinus</i>	X	X	X	
<i>Falco vespertinus</i> ¹				



Nome scientifico	ZSC IT6010023 Monte Fogliano e Monte Venere	ZSC IT6010024 Lago di Vico	ZPS IT6010057 Lago di Vico Monte Venere e Monte Fogliano	Osservazioni 2021
<i>Caprimulgus europaeus</i> ¹				
<i>Alcedo atthis</i>		X	X	
<i>Coracias garrulus</i> ¹				
<i>Dendrocopos minor</i>	X			
<i>Lullula arborea</i> ¹				
<i>Ficedula albicollis</i>		X	X	
<i>Lanius collurio</i>		X	X	X
<i>Phalacrocorax carbo</i>		X	X	X
<i>Limosa lapponica</i> ¹				
<i>Tringa glareola</i>		X	X	
<i>Hydrocoloeus minutus</i> ¹				
<i>Chlidonias niger</i> ¹				
<i>Chlidonias hybridus</i> ¹				
<i>Sterna sandvicensis</i> ¹				
<i>Gavia arctica</i>		X	X	

Tabella 6-6 Specie di uccelli indicate nei Formulari Standard delle ZSC e della ZPS in esame

¹ Specie di Allegato I della Direttiva 2009/147/EC segnalate nella Riserva ma non riportate nei Formulari Standard delle ZSC e della ZPS in esame

Mammiferi

Il gatto selvatico *Felis silvestris* è un animale prevalentemente solitario legato ad habitat forestali, dove trova rifugio nella vegetazione fitta. Tende ad evitare le aree di altitudine elevata, probabilmente in relazione all'innervamento che può costituire un ostacolo alle attività di spostamento e di caccia. Gli ambienti forestali della Riserva sono frequentati dal gatto selvatico *Felis silvestris*, citato in Allegato IV della Direttiva Habitat, che è stato rilevato, mediante l'utilizzo di fototrappole, da quanto riportato nella relazione del monitoraggio faunistico, effettuato tra ottobre 2020 e marzo 2021, negli ambienti forestali della Riserva.

L'istrice *Hystrix cristata* frequenta di solito ambienti agro-forestali o di macchia mediterranea, ma si può trovare anche in aree sub-urbane e urbane, soprattutto all'interno dei parchi, purché contigue a zone provviste di abbondante vegetazione. La dieta è erbivora e comprende tuberi, radici, erbe, semi e frutta. Essa può compiere spostamenti assai ampi alla ricerca di cibo, ed è in grado di attraversare a nuoto i corsi d'acqua, che costituiscono quindi importanti corridoi naturali. In merito alla distribuzione della specie nella riserva, è stato effettuato recentemente uno studio, negli ecosistemi forestali della Riserva e nelle zone ad essa limitrofe, che ha rivelato una consistente presenza della specie *Hystrix cristata* nel comprensorio vicano.

L'habitat tipico del moscardino *Muscardinus avellanarius* è rappresentato dai boschi decidui, in particolare dalle formazioni collinari mesofile con abbondante sottobosco provvisto di un'adeguata diversità sia strutturale che della composizione specifica. All'interno della regione Lazio il moscardino *Muscardinus avellanarius* risulta avere una distribuzione relativamente ampia, essendo segnalato dai margini settentrionali della regione (es. Selva del Lamone) fino ai margini meridionali (es. dintorni di Cassino).



La martora *Martes martes* è essenzialmente legata agli ambienti forestali, sebbene in alcune condizioni si spinga anche in prossimità di aree agricole o abitazioni umane. Nella Riserva è presente una popolazione stanziale di martora *Martes martes*, specie riportata nell'allegato V della Direttiva, che mostra una tendenza a frequentare habitat forestali continui, preferendo nell'area in esame boschi giovani o cedui, rispetto a preferenze che si riscontrano in molti altri casi per boschi ad alto fusto.

La puzzola *Mustela putorius* sembra prediligere gli ambienti umidi, specialmente la vegetazione riparia dei fiumi e dei corsi d'acqua minori, anche a carattere stagionale, ma si rinviene anche in aree forestali sia planiziali sia montane, nonché in aree agricole purché sia presente un sistema di margini e vegetazione riparia. Tra gli ambienti antropizzati sono utilizzate le aree agro-pastorali, ivi incluse le costruzioni rurali come rifugi.

La distribuzione della puzzola nel Lazio è poco conosciuta, e le lacune che si osservano sono dovute alla difficoltà di registrarne la presenza.

Una specie di interesse conservazionistico non citata nei Formulare Standard dei Siti Natura 2000, ma presente nell'area, è il lupo *Canis lupus*, riportato negli Allegati II e IV della Direttiva Habitat, la cui presenza nel territorio vicano è probabilmente recente. Alcuni studi condotti mediante foto-trappole hanno accertato la presenza della specie nella Riserva la distribuzione geografica locale del lupo ha interessato maggiormente i cedui di castagno entro e fuori i confini della Riserva del Lago di Vico. Altre specie di interesse conservazionistico certamente presenti, ma non riportate nei Formulare Standard dei Siti Natura 2000 ricadenti nell'area della Riserva, sono i chirotteri. Per questi ultimi vi sono dati di potenziale presenza di tre specie: *Hypsugo savii*, *Pipistrellus kuhlii*, *Myotis bechsteini*.

Nella tabella seguente si riportano le specie di mammiferi descritte nella parte precedente, con indicazione dei Siti nei Formulare Standard dei quali sono riportate e delle eventuali osservazioni effettuate durante le indagini sul campo eseguite nel 2021, nell'ambito della redazione del Piano di Gestione oggetto del presente studio, di presenza o dei segni di presenza.

Nome scientifico	ZSC IT6010023 Monte Fogliano e Monte Venere	ZSC IT6010024 Lago di Vico	ZPS IT6010057 Lago di Vico Monte Venere e Monte Fogliano	Osservazioni 2021
<i>Mustela putorius</i>	X	X	X	
<i>Martes martes</i>	X		X	
<i>Muscardinus avellanarius</i>	X		X	
<i>Hystrix cristata</i>			X	X
<i>Canis lupus</i> ¹				
<i>Felis silvestris</i>	X		X	
<i>Hypsugo savii</i> ¹				
<i>Pipistrellus kuhlii</i> ¹				
<i>Myotis bechsteini</i> ¹				

Tabella 6-7 Specie di mammiferi indicate nei Formulare Standard delle ZSC e della ZPS in esame

¹ Specie di Allegato II e/o IV della Direttiva 92/43/CEE segnalate nella Riserva ma non riportate nei Formulare Standard delle ZSC e della ZPS in esame



7. MISURE DI CONSERVAZIONE

Le Misure di conservazione generali per ZPS e ZSC sono state approvate nella Regione Lazio con D.G.R. n. 612 del 16/12/2011, e, ai fini della designazione delle ZSC, successivamente sono state adottate Misure di Conservazione con DGR n. 162 del 14/04/2016 “Adozione delle Misure di Conservazione finalizzate alla designazione delle Zone Speciali di Conservazione (ZSC), ai sensi della Direttiva 92/43/CEE (Habitat) e del DPR 357/97 e s.m.i. – codice IT60100 (Viterbo)”. In particolare la ZPS IT6010057 “Lago di Vico Monte Venere e Monte Fogliano” rientra tra le tipologie delle ZPS caratterizzate dalla presenza di ambienti forestali delle montagne mediterranee e di zone umide, per le quali sono state definite Misure di conservazione specifiche e attività da favorire per le singole tipologie di habitat caratterizzanti.

Al fine di evidenziare gli aspetti salienti per la corretta conservazione dei valori naturalistici dei Siti, viene di seguito restituito un quadro sintetico dei contenuti delle MDC, organizzati rispetto ai temi gestionali da affrontare in risposta alle diverse categorie di pressione e minaccia (Agricoltura e zootecnia; Foreste Pesca caccia e raccolta; Attività mineraria estrattiva; Urbanizzazione, industrializzazione e attività similari; Divertimento e turismo; Modifiche da parte dell'uomo delle condizioni idrauliche).

Per ciascuna Misura o gruppo di misure sono indicati i Siti a cui fanno riferimento (ZSC IT6010023 “Monte Fogliano e Monte Venere”, ZSC IT6010024 “Lago di Vico”, ZPS IT 6010057 – Lago di Vico - Monte Fogliano e Monte Venere) e gli Habitat /specie interessati (qualora specificati).

Tema gestionale	AGRICOLTURA (E ZOOTECNIA)	
Elementi del paesaggio agrario	Divieti	Eliminazione degli elementi naturali e semi-naturali caratteristici del paesaggio agrario con alta valenza ecologica Eliminazione dei terrazzamenti esistenti, delimitati a valle da muretto a secco oppure da una scarpata inerbata, sono fatti salvi i casi regolarmente autorizzati di rimodellamento dei terrazzamenti eseguiti allo scopo di assicurare una gestione economicamente sostenibile. (tutti i Siti) Distruzione dei cespugli all'interno o a bordo delle aree aperte, fatti salvi gli interventi finalizzati alla conservazione di specie ed habitat dopo monitoraggio obbligatorio sui siti di effettiva riproduzione di <i>Eriogaster catax</i> . ZSC IT6010023 (1074 <i>Eriogaster catax</i>)
	Obblighi	(contrattuale) Mantenimento dei prati-pascoli (località Pantanacce) ZSC IT6010024 (6199 <i>Euplagia quadripunctaria</i>)
	Misure regolamentari	NON SPECIFICATO
	Attività da favorire o incentivare	Operazioni di pulizia dagli arbusti finalizzata al mantenimento delle superfici a pascolo permanente. Conservazione di prati e di aree aperte all'interno del bosco anche di media e piccola estensione e di pascoli ed aree agricole, anche a struttura complessa, nei pressi delle aree forestali (ZPS IT6010057) Favorire le opere di sistemazione di tipo tradizionale dei versanti su cui insistono i nocioleti (muretti a secco, gradoni, etc) anche nelle aree fuori dal sito (ZSC IT6010024)
Attività agricole	Divieti	Livellamenti del terreno che non abbiano ottenuto parere positivo di valutazione d'incidenza (per le ZSC si fa riferimento solo all'autorizzazione del soggetto o ente gestore), ad esclusione dei livellamenti ordinari per la preparazione del letto di semina Conversione delle superfici a pascolo permanente (tutti i Siti) Brucciatura delle stoppie e delle paglie, nonché della vegetazione presente al termine dei cicli produttivi di prati naturali o seminati (entrambe le ZSC)
	Obblighi	Per le superfici non coltivate e sulle superfici ritirate dalla produzione garantire la presenza di una copertura vegetale, naturale o artificiale, durante tutto l'anno e attuare pratiche agronomiche consistenti esclusivamente in operazioni di sfalcio, trinciatura della vegetazione erbacea, o pascolamento



		In deroga all'obbligo di cui sopra durante tutto l'anno sono ammesse lavorazioni meccaniche sui terreni ritirati dalla produzione nei seguenti casi: 1) pratica del sovescio, in presenza di specie da sovescio o piante biocide; 2) terreni interessati da interventi di ripristino di habitat e biotopi; 3) colture a perdere per la fauna; 4) nel caso in cui le lavorazioni siano funzionali all'esecuzione di interventi di miglioramento fondiario; 5) sui terreni a seminativo ritirati dalla produzione per un solo anno o, limitatamente all'annata agraria precedente all'entrata in produzione, nel caso di terreni a seminativo ritirati per due o più anni, lavorazioni del terreno allo scopo di ottenere una produzione agricola nella successiva annata agraria, comunque da effettuarsi non prima del 15 luglio dell'annata agraria precedente all'entrata in produzione. (Tutti i Siti)
	Misure regolamentari	Costruzione di nuove serre fisse disciplinata dalla l.r. 12 agosto 1996 n. 34 (ZPS IT6010057)
	Attività da favorire o incentivare	Agricoltura biologica e integrata Forme di allevamento e agricoltura estensive tradizionali Mantenimento delle stoppie e delle paglie, nonché della vegetazione presente al termine dei cicli produttivi dei terreni seminati, nel periodo invernale almeno fino alla fine di febbraio Colture a basso consumo idrico e individuazione di fonti di approvvigionamento idrico, tra cui reflui depurati per tamponare le situazioni di stress idrico estivo (ZPS IT6010057) Inerbimento dei nocioleti e dei castagneti da frutto anche nelle aree esterne al perimetro del sito Favorire le attività di coltivazione biologica nelle colture di nocioleti e castagneti da frutto, ed in particolare della pratica del sovescio per la fertilizzazione del suolo (ZSC IT6010024)
Fertilizzazioni uso di fitofarmaci	Divieti	NON SPECIFICATO
	Obblighi	Creare e mantenere fasce tampone definite come una fascia inerbita spontanea o seminata con specie autoctone preferibilmente ad alto assorbimento di nitrati, oppure arborea o arbustiva (Tutti i Siti) Mantenimento di una fascia ad effetto tampone, incolta di almeno 10 m intorno alle rive del lago; qualora tale fascia sia occupata da coltivazioni di nocciolo, esse andranno mantenute inerbite, non fertilizzate, non trattate con biocidi. (ZSC IT6010024)
	Misure regolamentari	NON SPECIFICATO
	Attività da favorire o incentivare	Riduzione dei nitrati immessi nelle acque superficiali nell'ambito di attività agricole Realizzazione di sistemi per la fitodepurazione (ZPS IT6010057 - ZSC IT6010023) Riduzione pesticidi e impiego biocidi a minore impatto, con limitazione dell'uso dei diserbanti più mobili (es. glyphosate). Promozione dell'impiego di concimi azotati a lento rilascio e di concimi organici o organominerali (ZSC IT6010023, ZSC IT6010024)
Interventi di conservazione e miglioramento degli habitat	Divieti	Livellamenti del terreno nei castagneti da frutto (ZSC IT6010023: Habitat 9260)
	Obblighi	NON SPECIFICATO
	Misure regolamentari	NON SPECIFICATO
	Attività da favorire o incentivare	Messa a riposo a lungo termine dei seminativi per creare zone umide o per ampliare biotopi relitti e gestiti per scopi ambientali. (ZPS IT6010057) Recupero dei prati umidi invasi dalla vegetazione arbustiva, facendo però attenzione a non danneggiare l'habitat di altre specie (ZSC IT6010024 - Lanus collurio)
FORESTE		
Gestione forestale	Divieti	Taglio di tutte le piante aventi un diametro a petto d'uomo superiore o uguale a cm 70. Eventuali deroghe possono essere concesse in sede di Valutazione d'Incidenza se finalizzati alla conservazione dell'habitat 9210* Taglio e danneggiamento di esemplari delle specie <i>Ilex aquifolium</i> (LR n. 61/74) (ZSC IT6010023 - 9210*) Rimozione dal bosco di piante adulte stroncate da eventi atmosferici, compatibilmente con le esigenze di ordine fitopatologico (ZSC IT6010023 - 1083 <i>Lucanus cervus</i>, 1084 <i>Osmoderma eremit</i>, 1087 <i>Rosalia alpina</i>)



		Taglio nella particella forestale n 25 ed almeno la metà della n. 26 in località Croce S. Martino (comune Caprarola), della quale andranno salvaguardate dalle operazioni di taglio le porzioni ritenute più idonee per la riproduzione della <i>Rosalia alpina</i> . (ZSC IT6010023 - 1087 <i>Rosalia alpina</i>)
	Obblighi	Garantire il mantenimento di una presenza adeguata di piante morte, annose o deperenti, utili alla nidificazione ovvero all'alimentazione delle specie caratteristiche di questa tipologia di habitat (ZPS IT6010057) Gli eventuali interventi di utilizzazione forestale devono essere finalizzati alla conservazione dell'habitat 9210*, garantendone la rinnovazione naturale. Rilascio di un numero minimo di alberi ad invecchiamento indefinito pari a 4 per ettaro di superficie Il prelievo massimo, in occasione di eventuali interventi intercalari, è pari al 20% della massa. Eventuali deroghe possono essere concesse in sede di Valutazione d'Incidenza se finalizzati alla conservazione dell'habitat 9210* (ZSC IT6010023, 9210*) Rilascio del legno morto in bosco, con particolare riguardo agli alberi di maggiori dimensioni e alle ceppaie residuali da attività di ceduzione. Tutti i cantieri forestali, inclusi quelli dedicati al diradamento del bosco governato a fustaia, devono essere chiusi entro il 31 marzo di ogni anno, e possono riaprire a partire dal 1 settembre successivo. (ZSC IT6010023 - 1083 <i>Lucanus cervus</i>, 1084 <i>Osmoderma eremita</i>, 1087 <i>Rosalia alpina</i>)
	Misure regolamentari	Sospensione dell'esecuzione degli interventi su boschi ad alto fusto al fine di evitare di interferire con la stagione riproduttiva nel periodo compreso dal 31 marzo al 31 luglio delle seguenti specie di uccelli ai sensi dell'Allegato 1 punto 4) del citato D.M. 17 ottobre 2007 e successive modificazioni: Falco pecchiaiolo (<i>Pernis apivorus</i>), Nibbio bruno (<i>Milvus migrans</i>), Nibbio reale (<i>Milvus milvus</i>), Picchio dorsobianco o dalmatino (<i>Dendrocopos leucotus</i>), Balia dal collare (<i>Ficedula albicollis</i>) Eventuali deroghe all'epoca delle tagliate possono essere concesse dalla struttura regionale competente in materia di Natura 2000, previa richiesta motivata del proponente, o in attuazione delle indicazioni contenute nelle misure di conservazione sito-specifiche o dei piani di gestione dei siti approvati. (ZPS IT6010057)
	Attività da favorire o incentivare	Gestione forestale che favorisca l'evoluzione all'alto fusto, la disetaneità e l'aumento della biomassa vegetale morta (ZPS IT6010057) Pianificazione per la prevenzione e la tutela dagli incendi boschivi Mantenimento ed incentivazione della coltivazione a castagneto da frutto e a ceduo Censimento e tutela della necromassa legnosa (ZSC IT6010023)
	Divieti	NON SPECIFICATO
Ceduzione e turni	Obblighi	Nei cedui rilascio di polloni affrancati (2/ha) a naturale evoluzione oppure di piante ad invecchiamento indefinito (2/ha) anche di specie differenti rispetto al Castagno (ZSC IT6010023 - 9260) Rilascio del legno morto in bosco, con particolare riguardo agli alberi di maggiori dimensioni e alle ceppaie residuali da attività di ceduzione. (ZSC IT6010023 - 1083 <i>Lucanus cervus</i>, 1084 <i>Osmoderma eremita</i>, 1087 <i>Rosalia alpina</i>)
	Misure regolamentari	Rilascio di matricine nei boschi cedui, indicazione di provvigioni massime, di estensione ed epoca degli interventi di taglio selvicolturale, di norme su tagli intercalari sono disciplinate dalla l.r. 39/02 e dal r.r. 7/2005. (Tutti i Siti)
	Attività da favorire o incentivare	NON SPECIFICATO
Viabilità forestale	Divieti	NON SPECIFICATO
	Obblighi	NON SPECIFICATO
	Misure regolamentari	NON SPECIFICATO
	Attività da favorire o incentivare	NON SPECIFICATO
Interventi di miglioramento	Divieti	NON SPECIFICATO
	Obblighi	NON SPECIFICATO
	Misure regolamentari	NON SPECIFICATO
	Attività da favorire o incentivare	Attività agro-silvo-pastorali in grado di mantenere una struttura disetanea dei soprassuoli e la presenza di radure e chiarie all'interno delle compagini forestali.



		<p>Mantenimento degli elementi forestali di bosco non ceduo, anche di parcelle di ridotta estensione, nei pressi di bacini idrici naturali e artificiali e negli impluvi naturali</p> <p>Mantenimento ovvero la promozione di una struttura, delle compagini forestali, caratterizzata dall'alternanza di diversi tipi di governo del bosco (ceduo, ceduo sotto fustaia, fustaia disetanea)</p> <p>Conservazione del sottobosco (ZPS IT6010057)</p> <p>Interventi volti alla ricostituzione di lembi di bosco ripariale di pioppi e salici autoctoni lungo alcuni tratti del perimetro lacustre (ZPS IT6010057 – ZSC IT6010024)</p>
PESCA CACCIA E RACCOLTA		
Immissioni	Divieti	<p>E' vietata in data antecedente al 1 ottobre l'apertura dell'attività venatoria relativamente alle specie codone (<i>Anas acuta</i>), marzaiola (<i>Anas querquedula</i>), mestolone (<i>Anas clypeata</i>), alzavola (<i>Anas crecca</i>), canapiglia (<i>Anas strepera</i>), fischione (<i>Anas penelope</i>), moriglione (<i>Aythya ferina</i>), folaga (<i>Fulica atra</i>), gallinella d'acqua (<i>Gallinula chloropus</i>), porciglione (<i>Rallus aquaticus</i>), beccaccino (<i>Gallinago gallinago</i>), beccaccia (<i>Scolopax rusticola</i>), frullino (<i>Lymnocyptes minimus</i>), pavoncella (<i>Vanellus vanellus</i>), fatte salve le specifiche restrizioni imposte dal calendario venatorio (ZPS IT6010057)</p> <p>Immissione nell'ambiente naturale di specie animali non autoctone.</p> <p>Deroghe:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1) gli interventi finalizzati a recuperi e ripristini ambientali in campo faunistico 2) le attività zootecniche 3) i ripopolamenti faunistici a scopo alieutico e venatorio 4) l'introduzione e la traslocazione delle specie e di popolazioni faunistiche alloctone per l'impiego ai fini di acquacoltura 5) l'introduzione di <i>Torymus sinensis</i> antagonista del <i>Dryocosmus kuriphilus</i> <p>(ZPS IT6010057)</p> <p>Immissione di pesci predatori (ZSC IT6010023 - 1167 <i>Triturus carnifex</i>)</p>
	Obblighi	NON SPECIFICATO
	Misure regolamentari	NON SPECIFICATO
	Attività da favorire o incentivare	NON SPECIFICATO
Prelievi	Divieti	<p>Distruzione o danneggiamento intenzionale dei nidi e dei ricoveri degli uccelli (ZPS IT6010057)</p>
	Obblighi	NON SPECIFICATO
	Misure regolamentari	NON SPECIFICATO
	Attività da favorire o incentivare	<p>Repressione del bracconaggio (ZPS IT6010057)</p>
Monitoraggio fauna e Gestione fauna selvatica	Divieti	NON SPECIFICATO
	Obblighi	<p>Monitoraggio, delle popolazioni delle specie ornitiche protette dalla direttiva 2009/147/CE e in particolare quelle dell'Allegato I della medesima direttiva o comunque a priorità di conservazione. (ZPS IT6010057)</p>
	Misure regolamentari	NON SPECIFICATO
Pesca	Attività da favorire o incentivare	<p>Gestione di specie problematiche (Cinghiale, Nutria, Corvidi) (ZSC IT6010023, ZSC IT6010024)</p>
	Divieti	<p>Cattura, detenzione e uccisione (ZSC IT6010024 - 1136 <i>Rutilus rubilio</i>)</p>
	Obblighi	<p>Eventuali ripopolamenti di specie ittiche indigene devono essere eseguiti in base a criteri scientifici che tengano conto della provenienza degli individui da popolazioni locali, utilizzando materiale proveniente da appositi Centri ittiogenici. (ZSC IT6010024 - 1136 <i>Rutilus rubilio</i>)</p>
	Misure regolamentari	<p>Pesca con nasse e trappole regolamentata dalla legge regionale 7 dicembre 1990, n.87 "Norme per la tutela del patrimonio ittico e per la disciplina dell'esercizio della pesca nelle acque interne del Lazio"</p>



		(ZPS IT6010057)
	Attività da favorire o incentivare	NON SPECIFICATO
ATTIVITÀ MINERARIA ESTRATTIVA		
Attività mineraria estrattiva	Divieti	Apertura di nuove cave ed ampliamento di quelle esistenti (ZPS IT6010057)
URBANIZZAZIONE, INDUSTRIALIZZAZIONE E ATTIVITÀ SIMILARI, TRASPORTI E COMUNICAZIONI		
Attività edilizia e infrastrutture Trasporti e comunicazioni	Divieti	Realizzazione di nuove discariche o nuovi impianti di trattamento e smaltimento di fanghi e rifiuti nonché ampliamento di quelli esistenti in termine di superficie, fatte salve le discariche per inerti Realizzazione di nuovi impianti eolici. Sono fatti salvi gli impianti per autoproduzione (ZPS IT6010057)
	Obblighi	Messa in sicurezza di elettrodotti e linee aeree ad alta e media tensione di nuova realizzazione o in manutenzione straordinaria o in ristrutturazione (ZPS IT6010057)
	Misure regolamentari	La costruzione di nuove serre fisse è disciplinata dalla l.r. 12 agosto 1996 n. 34 concernente "Disciplina urbanistica per la costruzione delle serre" e successive modificazioni con le seguenti disposizioni attuative: è consentita esclusivamente la costruzione di serre senza opere di fondazione con strutture in legno o tubolare metallico comunque amovibili e con copertura degli impianti in film plastico e la cui superficie coperta non deve superare il quaranta per cento dell'area disponibile (ZPS IT6010057)
	Attività da favorire o incentivare	Rimozione dei cavi sospesi di elettrodotti dismessi (ZPS IT6010057)
TURISMO E FRUIZIONE (SPORT E TEMPO LIBERO)		
Accessibilità circolazione transito e sosta	Divieti	Circolazione motorizzata al di fuori delle strade anche ai sensi della l.r. 30 marzo 1987, n. 29 (Disciplina della circolazione fuoristrada dei veicoli a motore), fatta eccezione per le attività di ricerca scientifica e di monitoraggio e per i mezzi agricoli e forestali, di soccorso, controllo e sorveglianza, utilizzati dagli aventi diritto, in qualità di proprietari, gestori e lavoratori ai fini dell'accesso al fondo, all'azienda. (ZPS IT6010057)
	Obblighi	NON SPECIFICATO
	Misure regolamentari	NON SPECIFICATO
	Attività da favorire o incentivare	NON SPECIFICATO
Fruizione turistica	Divieti	Disturbare deliberatamente le specie di uccelli, durante il periodo di riproduzione e di dipendenza. (Tutti i Siti) (ZPS IT6010057)
	Obblighi	NON SPECIFICATO
	Misure regolamentari	Sospensione nel periodo 1 gennaio - 31 luglio dell'avvicinamento mediante elicottero, deltaplano, parapendio, arrampicata libera o attrezzata e qualunque altra modalità, a pareti occupate per la nidificazione da aquila reale (<i>Aquila chrysaetos</i>), falco pellegrino (<i>Falco peregrinus</i>), lanario (<i>Falco biarmicus</i>), grifone (<i>Gyps fulvus</i>), gufo reale (<i>Bubo bubo</i>) e gracchio corallino (<i>Pyrrhocorax pyrrhocorax</i>), nelle aree di accertata nidificazione e riportate nei quadranti UTM di cui al volume citato nel punto 7 della presente deliberazione o in altra, più aggiornata, letteratura scientifica. Sono fatte salve le motivazioni di ordine pubblico o di sicurezza. Eventuali deroghe previa richiesta specifica alla competente struttura regionale possono essere rilasciate nel caso le pareti non siano occupate dalle specie sopra menzionate. Sono fatte salve le motivazioni di ordine pubblico o di sicurezza. (ZPS IT6010057) <i>Falco peregrinus</i> <i>Falco biarmicus</i>
	Attività da favorire o incentivare	Informazione e sensibilizzazione della popolazione locale e dei maggiori fruitori del territorio. (ZPS IT6010057)
RISORSA IDRICA E MODIFICHE DA PARTE DELL'UOMO DELLE CONDIZIONI IDRAULICHE		
Gestione risorsa idrica	Divieti	Bonifica idraulica delle zone umide naturali (ZPS IT6010057)



	<p>Eliminazione o trasformazione ad altro uso di fontanili, abbeveratoi ed altre piccole raccolte d'acqua artificiali nelle quali sia riscontrata la presenza certa o potenziale di specie di anfibii (ZSC IT6010023 - 1167 <i>Triturus carnifex</i>) Immissione di rifiuti e sostanze inquinanti di qualsiasi natura Pulizia con sostanze chimiche e la manutenzione ordinaria con modalità differenti da quelle indicate nel paragrafo "azioni da incentivare" (ZSC IT6010023) Alterazione degli ambienti umidi, lentici (trosce e fontanili) e lotici (fossi). (ZSC IT6010024) Realizzazione di opere ed interventi idraulici, di cui all'art. 3 della LR 53/98, salvo comprovate esigenze di tutela dei centri abitati e delle infrastrutture in relazione ad accertati fenomeni di rischio. In tali casi, gli interventi dovranno obbligatoriamente tener conto dei "Criteri progettuali per l'attuazione degli interventi in materia di difesa del suolo nel territorio della regione Lazio" di cui alla D.G.R. 28 maggio 1996, n. 4340 e dovranno essere comunque sottoposti alla procedura di valutazione di incidenza. Taglio e danneggiamento della vegetazione acquatica sommersa e semisommersa, riparia ed igrofila, erbacea, arbustiva ed arborea (ZSC IT6010024 – Habitat 3130, 3140, 3150)</p>
Obblighi	<p>Interventi di diserbo meccanico nella rete idraulica artificiale, quali canali di irrigazione e canali collettori, da effettuare al di fuori del periodo riproduttivo degli uccelli, che va dal 1° febbraio al 1° settembre Monitoraggio del livello idrico delle zone umide, in particolar modo durante la stagione riproduttiva delle specie ornitiche presenti, al fine di evitare eccessivi sbalzi del medesimo; (ZPS IT6010057) Gestione delle opere di regolazione idraulica esistenti nell'ottica di garantire un livello delle acque del lago soggetto a ridotta escursione (ZSC IT6010024)</p>
Misure regolamentari	<p>Le attività che comportino improvvise e consistenti variazioni del livello dell'acqua o la riduzione della superficie di isole ovvero zone affioranti sono sottoposte a parere obbligatorio e vincolante della struttura regionale della Direzione Ambiente, competente in materia di rete Natura 2000. Utilizzo dei diserbanti per il controllo della vegetazione della rete idraulica artificiale regolamentato dalle norme tecniche di difesa integrata del Piano di Sviluppo Rurale vigenti al momento del trattamento. È sospeso durante il periodo riproduttivo dell'avifauna: da 15 marzo al 31 luglio il controllo ovvero la gestione all'interno delle zone umide naturali quali laghi, stagni, paludi, acquitrini, lanche e lagune d'acqua dolce, salata e salmastra della vegetazione spontanea arborea, arbustiva e erbacea, mediante taglio, sfalcio, trinciatura, incendio, diserbo chimico, lavorazioni superficiali del terreno. Sono fatti salvi interventi straordinari di gestione previa autorizzazione dell'ente gestore, al fine di non arrecare disturbo o danno alla riproduzione della fauna selvatica. (ZPS IT6010057)</p>
Attività da favorire o incentivare	<p>Censimento complessivo delle risorse idriche presenti utilizzabili dalle specie di anfibii e rettili (fontanili, stagni, pozze temporanee, ruscelli temporanei), con relativa cartografia informatizzata. Nelle operazioni di pulizia dei fontanili, laddove necessarie, promuovere le seguenti modalità:</p> <ol style="list-style-type: none">1) Intervenire di massima nel periodo compreso tra il 1 ottobre e il 15 gennaio (nelle località dove è accertata la riproduzione anche in periodo autunnale, intervenire preferibilmente tra il 15 agosto e il 30 settembre);2) intervenire esclusivamente a mano senza togliere completamente l'acqua;3) rimuovere il materiale depositato per evitare l'interramento avendo cura di lasciarne una parte;4) limitare l'asportazione della vegetazione acquatica alle parti morte delle piante, evitando di rimuovere gli apparati radicanti;5) Tali interventi devono essere effettuati preferibilmente sotto la supervisione di personale specializzato (erpetologo, personale tecnico delle Aree Naturali Protette per i SIC ricadenti in aree protette);6) Gli individui appartenenti alle specie di interesse rinvenute durante le operazioni di pulizia dovranno essere collocate temporaneamente in adeguati contenitori, devono essere ricollocate nel fontanile di provenienza ad eccezione delle specie alloctone eventualmente rinvenute. <p>Nel restauro e manutenzione dei fontanili, laddove necessari, promuovere le seguenti modalità:</p> <ol style="list-style-type: none">1) non si dovrà procedere al drenaggio, all'eliminazione dell'alimentazione e riempimento della zona umida a valle dei fontanili;2) laddove possibile, realizzare un'area naturale non impermeabilizzata per il convogliamento delle acque nel terreno provenienti dal "troppo pieno", da effettuarsi a partire dalla porzione a valle della piattaforma con funzione di richiamo per gli anfibii.



		<p>3) nella ristrutturazione delle pareti e dei muretti di contenimento di vasche e fontanili si devono per quanto possibile lasciare spazi non cementati come rifugio per gli anfibi durante il periodo di estivazione;</p> <p>4) nella sistemazione dell'area limitrofa al fontanile stesso, nel caso si realizzino o recuperino muretti, questi devono essere di tipo "a secco", preferibilmente utilizzando materiale lapideo locale, senza uso di collanti cementizi, al fine di consentire che siano utilizzati come rifugio dagli stessi anfibi e altra piccola fauna.</p> <p>5) è necessario adottare soluzioni progettuali che facilitino gli spostamenti degli anfibi (realizzazione di rampe di risalita all'esterno e all'interno dei fontanili; pareti, anche quelle esterne, non lisce);</p> <p>6) Gli eventuali animali rinvenuti nei manufatti durante i lavori devono essere ricollocati in ambienti idonei al termine della realizzazione dei lavori;</p> <p>7) Tali interventi devono essere effettuati preferibilmente sotto la supervisione di personale specializzato (erpetologo, personale tecnico delle Aree Naturali Protette).</p> <p>Nella realizzazione di fontanili, abbeveratoi e altre piccole raccolte d'acqua, promuovere le seguenti modalità:</p> <p>1) non devono essere effettuati movimenti terra se non quelli strettamente necessari allo scavo per il rifacimento delle condotte ed alla realizzazione delle opere di captazione;</p> <p>2) laddove possibile, realizzare un'area naturale non impermeabilizzata per il convogliamento delle acque nel terreno provenienti dal "troppo pieno", da effettuarsi a partire dalla porzione a valle della piattaforma con funzione di richiamo per gli anfibi;</p> <p>3) nella sistemazione dell'area limitrofa al fontanile stesso, nel caso si realizzino muretti, questi devono essere di tipo "a secco", preferibilmente utilizzando materiale lapideo locale, senza uso di collanti cementizi, al fine di consentire che siano utilizzati come rifugio dagli stessi anfibi e altra piccola fauna;</p> <p>4) è necessario adottare soluzioni progettuali che facilitino gli spostamenti degli anfibi (realizzazione di rampe di risalita all'esterno e all'interno dei fontanili; pareti, anche quelle esterne, non lisce);</p> <p>5) realizzare il nuovo fontanile mantenendo preferibilmente una connessione ecologica con elementi naturali preesistenti (es. lembi di bosco, siepi, macere o affioramenti rocciosi, zone umide, ecc.).</p> <p>(ZSC IT6010023) Controllo dei fenomeni di interrimento Determinazione della fascia demaniale ed individuazione dei termini di confine, rendendo il perimetro del lago di nuovo evidente sul terreno, con appositi indicatori di confine. (ZSC IT6010024)</p>							
	Interventi di conservazione e miglioramento degli habitat	<table border="1"> <tr> <td>Divieti</td> <td>NON SPECIFICATO</td> </tr> <tr> <td>Obblighi</td> <td>NON SPECIFICATO</td> </tr> <tr> <td>Misure regolamentari</td> <td>NON SPECIFICATO</td> </tr> <tr> <td>Attività da favorire o incentivare</td> <td> <p>Creazione di zone a diversa profondità d'acqua con argini e rive a ridotta pendenza</p> <p>Mantenimento ovvero ripristino del profilo irregolare dei contorni della zona umida</p> <p>Mantenimento ovvero ripristino della vegetazione sommersa natante ed emersa e dei terreni circostanti l'area umida</p> <p>Creazione di isole e zone affioranti idonee alla nidificazione in aree dove questi elementi scarseggiano</p> <p>Gestione periodica degli ambiti di canneto, da realizzarsi esclusivamente al di fuori del periodo di riproduzione dell'avifauna, con sfalci finalizzati alla diversificazione strutturale, al ringiovanimento, al mantenimento di specchi d'acqua liberi, favorendo i tagli a rotazione per parcelle ed evitando il taglio raso</p> <p>Ripristino, recupero e riqualificazione ambientale di habitat naturali, quali ad esempio zone umide, temporanee e permanenti, e prati tramite la messa a riposo dei seminativi.</p> <p>(ZPS IT6010057) Recupero di fontanili in cattivo stato e riattivazione di quelli in disuso. (ZSC IT6010024)</p> </td> </tr> </table>	Divieti	NON SPECIFICATO	Obblighi	NON SPECIFICATO	Misure regolamentari	NON SPECIFICATO	Attività da favorire o incentivare
Divieti	NON SPECIFICATO								
Obblighi	NON SPECIFICATO								
Misure regolamentari	NON SPECIFICATO								
Attività da favorire o incentivare	<p>Creazione di zone a diversa profondità d'acqua con argini e rive a ridotta pendenza</p> <p>Mantenimento ovvero ripristino del profilo irregolare dei contorni della zona umida</p> <p>Mantenimento ovvero ripristino della vegetazione sommersa natante ed emersa e dei terreni circostanti l'area umida</p> <p>Creazione di isole e zone affioranti idonee alla nidificazione in aree dove questi elementi scarseggiano</p> <p>Gestione periodica degli ambiti di canneto, da realizzarsi esclusivamente al di fuori del periodo di riproduzione dell'avifauna, con sfalci finalizzati alla diversificazione strutturale, al ringiovanimento, al mantenimento di specchi d'acqua liberi, favorendo i tagli a rotazione per parcelle ed evitando il taglio raso</p> <p>Ripristino, recupero e riqualificazione ambientale di habitat naturali, quali ad esempio zone umide, temporanee e permanenti, e prati tramite la messa a riposo dei seminativi.</p> <p>(ZPS IT6010057) Recupero di fontanili in cattivo stato e riattivazione di quelli in disuso. (ZSC IT6010024)</p>								

Tabella 7-1 Misure di Conservazione della ZSC IT6010023, della ZSC IT6010024 e della ZPS IT6010057

Dalla lettura si evidenzia la natura "variabile" delle misure da metter in campo, non solo obblighi e divieti, in alcuni casi non contemplati, ma misure regolamentari specifiche e contestualizzate e raccomandazioni.

In particolare, per la corretta gestione dei Siti ZPS/ZSC, emergono i seguenti interventi attivi e le azioni da incentivare la cui attuazione è ritenuta prioritaria:

- Riduzione pesticidi e impiego biocidi a minore impatto, con limitazione dell'uso dei diserbanti più mobili (es. glyphosate).



Ente Monti Cimini – Riserva Naturale Lago di Vico

- Promozione dell'impiego di concimi azotati a lento rilascio e di concimi organici o organominerali.
- Favorire le attività di coltivazione biologica nelle colture di noccioleti e castagneti da frutto, ed in particolare della pratica del sovescio per la fertilizzazione del suolo.
- Eliminazione o riduzione dell'uso dei nitrati.
- Inerbimento dei noccioleti e dei castagneti da frutto anche nelle aree esterne al perimetro del sito.
- Favorire le opere di sistemazione di tipo tradizionale dei versanti su cui insistono i noccioleti (muretti a secco, gradoni, ecc.) anche nelle aree fuori dal sito.
- Controllo dei fenomeni di interrimento.
- Recupero dei prati umidi invasi dalla vegetazione arbustiva, facendo però attenzione a non danneggiare l'habitat di altre specie (es. Averla piccola).
- Determinazione della fascia demaniale ed individuazione dei termini di confine, rendendo il perimetro del lago di nuovo evidente sul terreno, con appositi indicatori di confine.
- Interventi volti alla ricostituzione di lembi di bosco ripariale di pioppi e salici autoctoni lungo alcuni tratti del perimetro lacustre.
- Recupero di fontanili in cattivo stato e riattivazione di quelli in disuso.
- Intervento finalizzato alla gestione di specie problematiche (Cinghiale, Nutria, Corvidi) per la conservazione di habitat e specie inserite nelle direttive habitat ed uccelli.



8. PIANO DI GESTIONE

Il piano di gestione dei tre siti Natura 2000, redatto nel 2004 non è mai stato approvato dalla Regione Lazio. Nell'ottica di redigere un Piano della Riserva integrato, le fasi conoscitive hanno tenuto conto degli studi condotti, con gli opportuni aggiornamenti e approfondimenti, così come dei seguenti interventi previsti, che sono stati valutati ed attualizzati e riarticolati nella cornice più ampia del quadro strategico e progettuale del PDR:

- intervento di decespugliamento nell'area delle Pantanacce;
- determinazione della fascia demaniale ed individuazione dei termini di confine;
- ripristino delle opere di regolazione del livello delle acque del lago;
- intervento volto alla costituzione di una fascia tampone ampia 20 metri lungo tutto il perimetro lacustre;
- censimento e tutela della necromassa legnosa;
- studio propedeutico sulla fauna saproxilica;
- verifica della presenza di *Triturus carnifex*, *Bombina variegata* e *Emys orbicularis* e determinazione dello status delle popolazioni;
- valutazione della potenzialità della risorsa idrica locale, regolamentazione delle attività di captazione, censimento complessivo delle risorse idriche presenti utilizzabili dalle specie di anfibi e rettili (fontanili, stagni, pozze temporanee, ruscelli temporanei), con relativa cartografia informatizzata;
- gestione di fontanili;
- verifica della presenza di *Testudo hermanni* ed *Elaphe quatuorlineata* e determinazione dello status delle popolazioni;
- intervento finalizzato alla gestione di specie problematiche (Cinghiale, Nutria, Corvidi) per la conservazione di habitat e specie inserite nelle direttive habitat ed uccelli.



9. INDIVIDUAZIONE E VALUTAZIONE DELLE POTENZIALI INCIDENZE SULLE ZSC IT6010023 “MONTE FOGLIANO E MONTE VENERE” E IT6010024 “LAGO DI VICO” E SULLA ZPS IT6010057 “LAGO DI VICO – MONTE FOGLIANO E MONTE VENERE”

9.1 Fase I – Screening

9.1.1 Incidenze sugli habitat e sulla flora

Zonizzazione

La zonizzazione del territorio della Riserva ha la funzione di suddividere la superficie in zone a diverso grado di tutela, regolate dalle Norme Tecniche Attuative, sulla base della presenza anche di habitat e specie floristiche di interesse conservazionistico, quali quelle riportate nella Direttiva Habitat.

In particolare la corrispondenza tra le superfici interessate dagli Habitat di Direttiva presenti nel territorio della Riserva e la zonizzazione proposta è riportata nella tabella seguente.

Codice Habitat	Denominazione Habitat	Zona
3130	Acque stagnanti, da oligotrofe a mesotrofe, con vegetazione dei <i>Littorelletea uniflorae</i> e/o degli <i>Isoëto-Nanojuncetea</i>	B*(2) – B*(8)
3150	Laghi eutrofici naturali con vegetazione del <i>Magnopotamion</i> o <i>Hydrocharition</i>	B*(2) – B*(4)
3140 + 3150	Acque oligomesotrofe calcaree con vegetazione bentica di <i>Chara</i> spp + Laghi eutrofici naturali con vegetazione del <i>Magnopotamion</i> o <i>Hydrocharition</i>	A
91M0	Foreste Pannonico-Balcaniche di cerro e rovere	B – B*(1) – B*(5) – B*(6) – B*(7) -
9210*	Faggeti degli Appennini con <i>Taxus</i> e <i>Ilex</i>	B - B*(1) – B*(5) – B*(6) – B*(7) -
9260	Boschi di <i>Castanea sativa</i>	B - B*(1) – B*(5) – B*(6)
92A0	Foreste a galleria di <i>Salix alba</i> e <i>Populus alba</i>	B*(2) – B*(6) – C - C* - D* (1) -

Tabella 9-1 Correlazione tra habitat di Direttiva e le zone previste dal Piano di gestione della Riserva

Le specie floristiche segnalate nei Formulari Standard di riferimento sono principalmente presenti negli ambienti umidi o nelle formazioni boscate.

La zonizzazione in quanto tale non porta a sottrazione o alterazione degli habitat di Direttiva e delle specie floristiche presenti nei Siti Natura 2000, anzi concorre, tramite le relative NTA, a tutelarli. In particolare quasi tutti gli habitat di interesse



Ente Monti Cimini – Riserva Naturale Lago di Vico

comunitario, come visto nella tabella precedente, ricadono nelle zone a maggior grado di tutela, quali le zone A, le zone B e le zone B*. Solo alcune piccole superfici dell'habitat 92A0 ricadono in zone C, C* e D1, ma sempre in prossimità della costa, quindi a distanza di manufatti agricoli, tracciati rurali e patrimonio archeologico, per i quali sono consentiti alcuni interventi opportunamente normati. Lo stesso discorso vale per le specie floristiche di interesse conservazionistico, presenti principalmente negli ambienti umidi e boscati.

In base a quanto esposto la zonizzazione della Riserva non comporta **nessuna incidenza** sugli Habitat di interesse comunitario e sulle specie Floristiche di interesse conservazionistico, anzi è la base per garantirne la conservazione o il miglioramento del loro stato di conservazione.

Norme Tecniche di Attuazione

Le Norme Tecniche di Attuazione, come dettagliato nel paragrafo 5.3, hanno la funzione di definire, all'interno del territorio della Riserva, gli obiettivi normativi per ciascuna zona; disciplinare gli usi consentiti e gli interventi ammessi; individuare gli aspetti per i quali far riferimento al Regolamento e richiamare i progetti prioritari (schede progetto) per una efficace applicazione del Piano. In particolare nel TITOLO III viene sancita l'articolazione generale della Riserva in base ai diversi livelli di tutela e d'uso ed esplicitate le norme vincolanti per ciascuna zona, che garantiscono, tra le altre cose, la tutela e conservazione degli habitat di Direttiva. Questi ultimi, come esposto nel paragrafo precedente, ricadono nelle zone a maggior grado di tutela, quali le zone A, le zone B e le zone B* e solo in minima parte in zone C e C*.

Le **zone A - Riserva integrale** individuate dal presente PdR, ai sensi della 394/91 e in conformità alla LR 29/97, corrispondono alle aree di più elevato valore naturalistico ed ecosistemico complessivo o che maggiormente si avvicinano alle condizioni di equilibrio naturale dell'ecosistema delle zone umide e dell'ecosistema lacustre limitrofo ad esse; a tali aree, corrispondenti prevalentemente agli ambienti acquatici o anfibi (habitat 3130, 3140, 3150) o caratterizzati da vegetazione elofitica a *Phragmites australis*, in cui l'antropizzazione è assente, viene riconosciuta una spiccata sensibilità all'interno della Riserva, prevalentemente in relazione al valore di funzionalità ecologica e della risorsa idrica nelle diverse "forme e funzioni" e ai valori ambientali riconosciuti (popolazioni faunistiche esistenti, habitat di interesse comunitario e habitat di specie faunistiche).

Nelle **zone A - Riserva integrale**, la disciplina è finalizzata prioritariamente alla conservazione dell'ambiente nella sua integrità, attraverso interventi migliorativi e ricorrendo, dove necessario, alla limitazione degli usi e delle attività antropiche non compatibili con le esigenze di conservazione. Nelle zone A, come riportato nel paragrafo 5.3, ci sono specifici divieti e norme su quanto consentito, che garantiscono quindi la tutela anche degli habitat di Direttiva e delle specie floristiche di interesse conservazionistico in essi presenti.

Le **zone B - Riserva generale** individuate dal presente PdR, caratterizzate prevalentemente dalla compresenza di valori culturali e naturalistici fondamentali per la salvaguardia dell'equilibrio delle risorse presenti e dei processi biologici in atto, rappresentano ambienti di rilevante interesse documentario e conservazionistico, che richiedono forme di tutela attiva e integrata

Nelle **zone B - Riserva generale** la disciplina è volta a preservare e favorire i processi ecologici atti a mantenere e, ove possibile, migliorare la complessità degli ecosistemi che costituiscono habitat di direttiva e habitat di specie faunistiche a priorità di conservazione, quindi i divieti e le azioni consentite sono volti al suddetto scopo. In particolare sono previsti e incentivati gli interventi di gestione e miglioramento strutturale delle formazioni forestali, volte a mantenere le componenti della biodiversità in uno stato di conservazione favorevole, con particolare riferimento alle finalità e agli obiettivi dei Siti Natura 2000 presenti.



Le **zone B*** - **Riserva generale orientata al recupero** corrispondono agli ambiti di salvaguardia e salvaguardia/gestione (in alcuni casi gestione) e sono caratterizzate dalla presenza di ambienti misti (di rilevante valore naturalistico, geologico e/o culturale), che rappresentano elementi fondanti dell'infrastruttura ecologica locale (ecosistemi forestali, ecosistema lacustre e fasce di transizione, aree aperte) e culturale della Riserva (permanenza di beni culturali all'interno dei terrazzamenti antichi della conca di Vico), la cui funzionalità necessita di una maggior regolamentazione delle attività antropiche e di incentivi alla realizzazione di interventi integrati di riqualificazione ambientale e paesaggistica.

Nelle zone B* - Riserva generale orientata al recupero sono consentite una serie di attività, previo nulla osta dell'EG o comunque da parte di soggetti all'uopo individuati e autorizzati nell'ambito di accordi gestionali, e nel rispetto delle prescrizioni e degli indirizzi contenuti nel "Regolamento". Tra i fini delle azioni consentite nelle zone B* vi è anche quello di miglioramento e/o al mantenimento dello stato di conservazione degli habitat di interesse, quali quelli di Direttiva. **Gli interventi ammessi nelle suddette zone devono essere realizzati in modo da non arrecare alterazioni delle comunità vegetali.**

Le **Zone C - Protezione** sono individuate tra quelle che attualmente sono interessate da attività agricole produttive, che ne improntano e ne condizionano gli assetti naturalistici e paesaggistici.

Si riferiscono ad aree, caratterizzate dalla presenza di valori naturalistici ed ambientali spesso residuali e maggiormente connessi alle forme colturali della matrice rurale di impianto, che rappresentano una delle componenti caratterizzanti del territorio della Riserva. Come riportato nel paragrafo precedente, infatti in tali zone sono presenti piccole superfici marginali, in prossimità della costa del lago dell'habitat 92A0, che quindi non è interessato dalle attività consentite in tale tipologia di zona. Ad ogni modo **nelle Zone C - Protezione le attività ed interventi consentiti devono tutti avere il Nulla Osta dell'Ente Gestore.**

Le **zone C*** - "**Protezione orientata alla valorizzazione e promozione paesaggistica**" corrispondenti al terrazzamento naturale nella fascia tra la quota 570 mt (livello più antico massima imposta calderica) e 540 mt (livello naturale) sul livello del lago, sono quelle che svolgono allo stato attuale un vero ruolo di presidio del paesaggio rurale storico e archeologico all'interno della Riserva, per le quali è fondamentale promuovere il mantenimento dell'attività di gestione e la multifunzionalità delle aziende agricole presenti, nel rispetto della possibile consistenza del patrimonio archeologico e dei caratteri del patrimonio rurale minore.

Nelle zone C* - "Protezione orientata alla valorizzazione e promozione paesaggistica" sono consentiti alcuni interventi connessi ad immobili esistenti e gli interventi attuati nel rispetto delle prescrizioni di gestione forestale definite nel Regolamento, con riferimento alle formazioni forestali di pregio naturalistico.

In considerazione della funzione stessa delle NTA, come dettagliato nella parte precedente, esse non comportano **nessuna incidenza**, né diretta né indiretta, sugli habitat di interesse comunitario e sulle specie floristiche di interesse conservazionistico, anzi concorrono alla loro conservazione e al miglioramento del loro stato.

Regolamento

Il Regolamento, come dettagliato nel paragrafo 5.4, ha la funzione di disciplinare l'esercizio delle attività e l'esecuzione delle opere all'interno del territorio protetto, tenendo conto delle esigenze di tutela e conservazione dei Siti della rete Natura 2000 coincidenti con la Riserva. In particolare tra gli obiettivi delle misure in esso stabilite, che costituiscono inoltre indirizzi di riferimento per la redazione di piani attuativi di settore agro-silvo-pastorali ed urbanistici, vi è quello di garantire *il mantenimento e il ripristino, in uno stato di conservazione soddisfacente, degli habitat naturali e seminaturali, delle specie di fauna e flora selvatica di interesse comunitario e dell'integrità complessiva dei Siti della Rete Natura 2000, quali*



Ente Monti Cimini – Riserva Naturale Lago di Vico

componenti locali della Rete Ecologica Regionale, in coerenza con le misure di conservazione (MDC) delle quali costituiscono integrazione di dettaglio per gli aspetti richiamati dalle MDC stesse.

In base a quanto esposto si può ritenere che l'applicazione del regolamento non comporti **nessuna incidenza** sugli habitat di interesse comunitario e sulle specie floristiche di interesse conservazionistico, anzi è uno strumento atto a conservarli adeguatamente.

In particolare, nel Regolamento, all'interno del "territorio protetto" sono soggetti a **specifiche disposizioni di tutela: gli habitat di interesse comunitario** presenti nei Siti Natura 2000 oggetto del presente studio e riportati nei formulari ed indicati nel PdR (Quadro Conoscitivo "Carta degli habitat", NTA); **le specie di flora di interesse comunitario** elencate nei Formulari e **le altre specie di interesse conservazionistico** indicate nel PdR (Quadro Conoscitivo "Carta delle vocazioni faunistiche", NTA).

All'art.6 - **Obblighi e divieti generali validi in tutto il territorio protetto** è riportato che *all'interno del "territorio protetto", salvo quanto diversamente esplicitato nei successivi articoli di cui ai Titoli III e IV, con riferimento alle caratteristiche e al reale stato di conservazione degli elementi tutelati (habitat e specie), valgono i divieti stabiliti dalle MDC generali e dalle disposizioni specifiche emanate per i Siti.*

All'art.9 - **Tutela della flora e della fauna** è riportato che *l'EG promuove la conservazione della biodiversità mediante la tutela e valorizzazione dei caratteri naturalistici identitari della Riserva esplicitati nella presente disciplina volta a:*

- a) **mantenere, recuperare, ripristinare gli habitat e tutelare specie**, in particolare quelli vulnerabili o minacciati o in via di estinzione;
- b) **eliminare o ridurre le fonti di disturbo diretto e di inquinamento idrico, atmosferico, acustico**, con il controllo e la regolazione delle pressioni antropiche, in particolare negli ambiti di salvaguardia (zona A) e nelle aree di collegamento ecologico e funzionale (zone B*);
- c) *favorire, tramite apposite convenzioni, i proprietari che destinano parte dei propri terreni a progetti di gestione naturalistica.*

All'art. 9.3 - **Divieti ai fini della tutela di specie animali e vegetali** è riportato che *la conservazione delle specie è un obiettivo prioritario. A tal fine oltre alle specifiche misure di protezione da adottare in relazione alle diverse tipologie di intervento e attività (Titolo III, IV) in tutto "il territorio protetto", con riferimento alle specie animali e vegetali presenti nel territorio della Riserva è vietato:*

- *catturare organismi animali (salvo quando diversamente autorizzato nei successivi articoli);*
- *disturbare gli stessi organismi, soprattutto nel periodo della riproduzione;*
- *uccidere, ferire o detenere intenzionalmente le specie animali, nonché danneggiare, rimuovere e asportare uova e larve, nidi e tane, anche se abbandonati;*
- *introdurre specie alloctone di fauna selvatica;*
- **raccogliere, estirpare, danneggiare e distruggere organismi vegetali e in particolare specie floristiche**, fatta eccezione per le specie erbacee ed i prodotti di sottobosco ammessi dalla normativa vigente (LR.39/1988 ss.mm.ii.)

In base a quanto esposto e in considerazione della funzione stessa del Regolamento, la sua applicazione non comporta **nessuna incidenza**, né diretta né indiretta, sugli habitat di interesse comunitario e sulle specie floristiche di interesse conservazionistico, anzi concorre alla loro conservazione.



Schede progetto

All'interno di ogni Scheda progetto, come riportato al paragrafo 5.5, viene evidenziata la “categoria/tipologia di intervento” che può essere una delle seguenti: interventi attivi, programmi di monitoraggio e/o ricerca, incentivazioni, programmi didattici e formazione, misure regolamentari ed amministrative. quindi per molte è difficile valutarne gli eventuali effetti, che possono essere stabiliti opportunamente solo in fase progettuale.

Tutte le azioni o interventi sono volti al raggiungimento degli obiettivi delineati nel quadro strategico, ma in quanto tali si esplicano nel territorio della Riserva, quindi sebbene per la loro stessa natura dovrebbero avere effetti positivi sulle specie e habitat dei Siti Natura 2000 in esame, non si può stabilire l'assenza di incidenze significative per ogni azione/intervento sulle suddette specie e habitat, senza una valutazione più approfondita.

9.1.2 Incidenze sulla fauna

Zonizzazione

La zonizzazione del territorio della Riserva ha la funzione di suddividere la superficie in zone a diverso grado di tutela, regolate dalle Norme Tecniche di Attuazione, sulla base della presenza anche di specie faunistiche di interesse conservazionistico, quali quelle riportate nella Direttiva Habitat e nella Direttiva Uccelli.

In particolare la corrispondenza tra le superfici del territorio della Riserva nelle quali sono presenti, potenzialmente o realmente, le specie faunistiche di interesse comunitario e la zonizzazione proposta è riportata nella tabella seguente.

Specie per tipo di ambiente	Elenco specie	Zona
Specie del bacino lacuale	Pesci: <i>Coregonus lavaretus</i> , <i>Rutilus rubilio</i> , <i>Alosa fallax</i> Uccelli: <i>Milvus migrans</i> , <i>Circus aeruginosus</i> , <i>Circus cyaneus</i> , <i>Pandion haliaetus</i> , <i>Alcedo atthis</i> , <i>Mareca strepera</i> , <i>Aythya nyroca</i> , <i>Ardea purpurea</i> , <i>Ardea alba</i> , <i>Ardeola ralloides</i> , <i>Botaurus stellaris</i> , <i>Egretta garzetta</i> , <i>Nycticorax nycticorax</i> , <i>Ixobrychus minutus</i> , <i>Himantopus himantopus</i> , <i>Gavia arctica</i> , <i>Phalacrocorax carbo</i> , <i>Tringa glareola</i> , <i>Plegadis falcinellus</i> , <i>Limosa lapponica</i> , <i>Hydrocoloeus minutus</i> , <i>Chlidonias niger</i> , <i>Chlidonias hybridus</i> , <i>Thalasseus sandvicensis</i> Mammiferi: <i>Hypsugo savii</i>	A - B*(2)
Specie della zona umida	Anfibi: <i>Triturus carnifex</i> , <i>Bombina pachypus</i> Rettili: <i>Testudo hermanni</i> , <i>Emys orbicularis</i> Uccelli <i>Milvus migrans</i> , <i>Circus aeruginosus</i> , <i>Circus cyaneus</i> , <i>Pandion haliaetus</i> , <i>Alcedo atthis</i> , <i>Mareca strepera</i> , <i>Aythya nyroca</i> , <i>Ardea purpurea</i> , <i>Ardea alba</i> , <i>Ardeola ralloides</i> , <i>Botaurus stellaris</i> , <i>Egretta garzetta</i> , <i>Nycticorax nycticorax</i> , <i>Ixobrychus minutus</i> , <i>Himantopus himantopus</i> , <i>Gavia arctica</i> , <i>Phalacrocorax carbo</i> , <i>Tringa glareola</i> , <i>Plegadis falcinellus</i> , <i>Limosa lapponica</i> , <i>Hydrocoloeus minutus</i> , <i>Chlidonias niger</i> , <i>Chlidonias hybridus</i> , <i>Thalasseus sandvicensis</i> , Mammiferi: <i>Mustela putorius</i> , <i>Hypsugo savii</i> , <i>Pipistrellus kuhlii</i> Insetti: <i>Euplagia quadripunctaria</i> , <i>Eriogaster catax</i>	A
Specie delle faggete	Rettili: <i>Elaphe quatuorlineata</i> Uccelli: <i>Pernis apivorus</i> , <i>Ficedula albicollis</i> , <i>Dendrocopos minor</i> , <i>Falco biarmicus</i> , Mammiferi: <i>Felis silvestris</i> , <i>Canis lupus</i> , <i>Martes martes</i> , <i>Hystrix cristata</i> , <i>Hypsugo savii</i> , <i>Pipistrellus kuhlii</i> , <i>Myotis bechsteini</i>	B - B*(1) - B*(5) - B*(6) - B*(7)



Specie per tipo di ambiente	Elenco specie	Zona
	Insetti: <i>Cerambyx cerdo</i> , <i>Lucanus cervus</i> , <i>Osmoderma eremita</i> , <i>Rosalia alpina</i> , <i>Euplagia quadripunctaria</i>	
Specie dei boschi misti	Rettili: <i>Elaphe quatuorlineata</i> Uccelli: <i>Pernis apivorus</i> , <i>Dendrocopos minor</i> , <i>Milvus milvus</i> , <i>Circaetus gallicus</i> , <i>Falco biarmicus</i> Mammiferi: <i>Felis silvestris</i> , <i>Canis lupus</i> , <i>Martes martes</i> , <i>Muscardinus avellanarius</i> , <i>Hystrix cristata</i> , <i>Hypsugo savii</i> , <i>Pipistrellus kuhlii</i> , <i>Myotis bechsteini</i> Insetti: <i>Cerambyx cerdo</i> , <i>Lucanus cervus</i> , <i>Osmoderma eremita</i> , <i>Rosalia alpina</i> , <i>Euplagia quadripunctaria</i>	B – B*(1) – B*(5) – B*(6) – B*(7) – C*
Specie degli ambienti arbustivi	Rettili: <i>Elaphe quatuorlineata</i> , <i>Testudo hermanni</i> Uccelli: <i>Lanius collurio</i> , <i>Caprimulgus europaeus</i> , <i>Lullula arborea</i> Mammiferi: <i>Hystrix cristata</i> Insetti: <i>Euplagia quadripunctaria</i> , <i>Eriogaster catax</i>	B – B*(2) – B*(3) – B*(4) – B*(5) – B*(6) – B*(7) – C*
Specie delle praterie	Rettili: <i>Testudo hermanni</i> Uccelli: <i>Falco peregrinus</i> , <i>Lanius collurio</i> , <i>Milvus milvus</i> , <i>Circaetus gallicus</i> , <i>Falco</i> <i>biarmicus</i> , <i>Falco vespertinus</i> , <i>Caprimulgus europaeus</i> , <i>Coracias garrulus</i> Mammiferi: <i>Hypsugo savii</i> Insetti: <i>Euplagia quadripunctaria</i> , <i>Eriogaster catax</i>	B – B*(2) – B*(3) – B*(4) – B*(5) – C* – D*
Specie delle zone agricole	Uccelli: <i>Circus pygargus</i> , <i>Falco biarmicus</i> , <i>Caprimulgus europaeus</i> , <i>Coracias</i> <i>garrulus</i> , <i>Lullula arborea</i> Mammiferi: <i>Hystrix cristata</i> , <i>Hypsugo savii</i> , <i>Pipistrellus kuhlii</i>	B – B*(5) – B*(6) – C – C*
Specie delle aree urbanizzate	Mammiferi: <i>Hypsugo savii</i> , <i>Pipistrellus kuhlii</i>	B*(7) – B*(8) – C – C* – D – D*

Tabella 9-2 Correlazione tra specie faunistiche di interesse conservazionistico e zone definite nel Piano di gestione della Riserva

La zonizzazione in quanto tale non comporta la sottrazione o alterazione degli habitat delle specie faunistiche di interesse comunitario presenti nei Siti Natura 2000 e neanche la perturbazione delle specie stesse, anzi concorre, tramite le relative NTA, a tutelarle. In particolare il maggior numero delle specie faunistiche di interesse comunitario frequentano, come visto nella tabella precedente, le zone a maggior grado di tutela, quali le zone A, le zone B e le zone B*, e in esse si rinvergono quindi i relativi habitat.

In base a quanto esposto la zonizzazione della Riserva non comporta **nessuna incidenza** sulle specie faunistiche di interesse comunitario, anzi è la base per garantirne la conservazione o il miglioramento del loro stato.

Norme Tecniche di Attuazione

Le Norme Tecniche di Attuazione, come dettagliato nel paragrafo 5.3, hanno la funzione di definire, all'interno del territorio della Riserva, gli obiettivi normativi per ciascuna zona; disciplinare gli usi consentiti e gli interventi ammessi; individuare gli aspetti per i quali far riferimento al Regolamento e richiamare i progetti prioritari (schede progetto) per una efficace applicazione del Piano. In particolare nel TITOLO III viene sancita l'articolazione generale della Riserva in base ai diversi livelli di tutela e d'uso ed esplicitate le norme vincolanti per ciascuna zona, che garantiscono, tra le altre cose, la tutela e conservazione delle specie faunistiche di Direttiva e del relativo habitat. Questi ultimi, come esposto nel paragrafo precedente, ricadono principalmente nelle zone a maggior grado di tutela, quali le zone A, le zone B e le zone B*.



Le **zone A – Riserva integrale** individuate dal presente PdR, ai sensi della 394/91 e in conformità alla LR 29/97, corrispondono alle aree di più elevato valore naturalistico ed ecosistemico complessivo o che maggiormente si avvicinano alle condizioni di equilibrio naturale dell'ecosistema delle zone umide e dell'ecosistema lacustre limitrofo ad esse; a tali aree, corrispondenti prevalentemente agli ambienti acquatici o anfibi (habitat 3130, 3140, 3150) o caratterizzati da vegetazione elofitica a *Phragmites australis*, in cui l'antropizzazione è assente, viene riconosciuta una spiccata sensibilità all'interno della Riserva, prevalentemente in relazione al valore di funzionalità ecologica e della risorsa idrica nelle diverse "forme e funzioni" e ai valori ambientali riconosciuti (popolazioni faunistiche esistenti, habitat di interesse comunitario e habitat di specie faunistiche).

Nelle **zone di A - Riserva integrale**, la disciplina è finalizzata prioritariamente alla conservazione dell'ambiente nella sua integrità, attraverso interventi migliorativi e ricorrendo, dove necessario, alla limitazione degli usi e delle attività antropiche non compatibili con le esigenze di conservazione. Nelle zone A, come riportato nel ci sono specifici divieti e norme su quanto consentito che garantiscono, quindi la tutela anche degli habitat di specie faunistiche di Direttiva e delle specie faunistiche di Direttiva in essi presenti. In particolare nelle zone A l'esercizio, le modalità e i periodi di svolgimento delle attività e degli interventi ammessi sono soggetti alla disciplina prevista nel "Regolamento", che quindi tiene conto del potenziale disturbo alla fauna (cfr. paragrafo 5.4).

Le **zone B - Riserva generale** individuate dal presente PdR, caratterizzate prevalentemente dalla compresenza di valori culturali e naturalistici fondamentali per la salvaguardia dell'equilibrio delle risorse presenti e dei processi biologici in atto, rappresentano ambienti di rilevante interesse documentario e conservazionistico, che richiedono forme di tutela attiva e integrata.

Nelle **zone B - Riserva generale** la disciplina è volta a preservare e favorire i processi ecologici atti a mantenere e, ove possibile, migliorare la complessità degli ecosistemi che costituiscono habitat di direttiva e habitat di specie faunistiche a priorità di conservazione, quindi i divieti e le azioni consentite sono volti al suddetto scopo. In particolare sono previsti e incentivati gli interventi di gestione e miglioramento strutturale delle formazioni forestali, volte a mantenere le componenti della biodiversità in uno stato di conservazione favorevole, con particolare riferimento alle finalità e agli obiettivi dei Siti Natura 2000 presenti.

Le **zone B* - Riserva generale orientata al recupero** corrispondono agli ambiti di salvaguardia e salvaguardia/gestione (in alcuni casi gestione) e sono caratterizzate dalla presenza di ambienti misti (di rilevante valore naturalistico, geologico e/o culturale), che rappresentano elementi fondanti dell'infrastruttura ecologica locale (ecosistemi forestali, ecosistema lacustre e fasce di transizione, aree aperte) e culturale della Riserva (permanenza di beni culturali all'interno dei terrazzamenti antichi della conca di Vico), la cui funzionalità necessita di una maggior regolamentazione delle attività antropiche e di incentivi alla realizzazione di interventi integrati di riqualificazione ambientale e paesaggistica.

Nelle **zone B* - Riserva generale orientata al recupero** sono consentite una serie di attività, previo nulla osta dell'EG o comunque da parte di soggetti all'uopo individuati e autorizzati nell'ambito di accordi gestionali, e nel rispetto delle prescrizioni e degli indirizzi contenuti nel "Regolamento". Tra i fini delle azioni consentite nelle zone B* vi è anche quello di ricerca scientifica legate ad azioni di monitoraggio e conservazione della biodiversità, inoltre **per tutte le attività consentite si dovrà tener conto dei periodi sensibili per le specie faunistiche presenti.**

Le **Zone C - Protezione** sono individuate tra quelle che attualmente sono interessate da attività agricole produttive, che ne improntano e ne condizionano gli assetti naturalistici e paesaggistici.

Si riferiscono ad aree, caratterizzate dalla presenza di valori naturalistici ed ambientali spesso residuali e maggiormente connessi alle forme colturali della matrice rurale di impianto, che rappresentano una delle componenti caratterizzanti del territorio della Riserva. In tali zone sono presenti, potenzialmente o realmente, le specie faunistiche, tra quelle di interesse comunitario, che frequentano, almeno per una parte del loro ciclo biologico, le zone coltivate e sono in numero ridotto. Ad



ogni modo **nelle Zone C - Protezione le attività ed interventi consentiti devono tutti avere il Nulla Osta dell'Ente Gestore.**

Le zone C* - "Protezione orientata alla valorizzazione e promozione paesaggistica" corrispondenti al terrazzamento naturale nella fascia tra la quota 570 mt (livello più antico massima imposta calderica) e 540 mt (livello naturale) sul livello del lago, sono quelle che svolgono allo stato attuale un vero ruolo di presidio del paesaggio rurale storico e archeologico all'interno della Riserva, per le quali è fondamentale promuovere il mantenimento dell'attività di gestione e la multifunzionalità delle aziende agricole presenti, nel rispetto della possibile consistenza del patrimonio archeologico e dei caratteri del patrimonio rurale minore. In tali zone sono presenti, potenzialmente o realmente, le specie faunistiche, tra quelle di interesse comunitario, che frequentano, almeno per una parte del loro ciclo biologico, le zone coltivate e sono in numero ridotto.

Nelle zone C* - "Protezione orientata alla valorizzazione e promozione paesaggistica" sono consentiti alcuni interventi connessi ad immobili esistenti e gli interventi attuati nel rispetto delle prescrizioni di gestione forestale definite nel Regolamento, con riferimento alle formazioni forestali di pregio naturalistico. Inoltre sono incentivati o favoriti una serie di interventi, che favoriscono, in modo diretto o indiretto, la fauna presente, tra i quali si possono citare ad esempio: la riduzione dell'uso di fertilizzanti a base di nitrati; l'impiego di metodi di coltivazione biologici; l'impianto di siepi arbustive, arboreo-arbustive e filari alberati, ai fini di ricostituire una trama di elementi per la conservazione della biodiversità; l'impiego di recinzioni temporanee al fine di ridurre i danni da fauna selvatica alle coltivazioni; gli interventi tesi al miglioramento dell'ambiente agricolo, elaborate all'interno di un programma complessivo di diversificazione del paesaggio agrario.

Solo due sono le specie di interesse comunitario (*Hypsugo savii*, *Pipistrellus kuhlii*), potenzialmente presenti nelle aree urbanizzate, che ricadono nelle zone D.

Le **zone D – Zone di promozione economica e sociale** interessano aree in tutto o in parte già modificate da processi di urbanizzazione, tessuti continui o discontinui, che rivestono un carattere comunque urbano; questi, unitamente ad altre aree per servizi o attrezzature esterne ai centri abitati, sono oggetto di valorizzazione come potenziali "poli" e "nodi" attrezzati per la fruizione della Riserva nella sua interezza.

Nelle zone D – Zone di promozione economica e sociale sono consentiti, nel rispetto delle esigenze e degli obiettivi di tutela dell'area naturale protetta, le attività e gli interventi finalizzati ad assicurare la necessaria dotazione di servizi per la fruizione pubblica, e lo sviluppo di economie integrative, connesse ai progetti di riqualificazione paesaggistica e ambientale delle zone B* e C*, come specificato per ciascuna sottozona.

In considerazione della funzione stessa delle NTA, come dettagliato nella parte precedente, esse non comportano **nessuna incidenza**, né diretta né indiretta, sulle specie faunistiche di interesse comunitario e sui relativi habitat, anzi concorrono alla loro conservazione e al miglioramento del loro stato.

Regolamento

Il Regolamento, come dettagliato nel paragrafo 5.4, ha la funzione di disciplinare l'esercizio delle attività e l'esecuzione delle opere all'interno del territorio protetto, tendo conto delle esigenze di tutela e conservazione dei Siti della rete Natura 2000 coincidenti con la Riserva. In particolare tra gli obiettivi delle misure in esso stabilite, che costituiscono inoltre indirizzi di riferimento per la redazione di piani attuativi di settore agro-silvo-pastorali ed urbanistici, vi è quello di garantire *il mantenimento e il ripristino, in uno stato di conservazione soddisfacente, degli habitat naturali e seminaturali, delle specie di fauna e flora selvatica di interesse comunitario e dell'integrità complessiva dei Siti della Rete Natura 2000, quali componenti locali della Rete Ecologica Regionale, in coerenza con le misure di conservazione (MDC) delle quali costituiscono integrazione di dettaglio per gli aspetti richiamati dalle MDC stesse.*



In base a quanto esposto si può ritenere che l'applicazione del regolamento non comporti **nessuna incidenza** sulle specie faunistiche di interesse comunitario e sui relativi habitat, anzi è uno strumento atto a conservarli adeguatamente.

In particolare, nel Regolamento, all'interno del "territorio protetto" sono soggetti a specifiche disposizioni di tutela le specie di fauna di interesse comunitario elencate nei Formulare Standard di riferimento e le altre specie di interesse conservazionistico indicate nel PdR (Quadro Conoscitivo "Carta delle vocazioni faunistiche", NTA).

All'**art. 6 - Obblighi e divieti generali validi in tutto il territorio protetto** è riportato che *all'interno del "territorio protetto", salvo quanto diversamente esplicitato nei successivi articoli di cui ai Titoli III e IV, con riferimento alle caratteristiche e al reale stato di conservazione degli elementi tutelati (habitat e specie), valgono i divieti stabiliti dalle MDC generali e dalle disposizioni specifiche emanate per i Siti.*

All'**art. 8 - Tempistiche per la realizzazione degli interventi o delle attività** è riportato che *al fine di garantire la conservazione della biodiversità ed il minor disturbo possibile alle specie animali, tutti gli interventi di gestione e ripristino degli habitat e manutenzione ordinaria/straordinaria delle infrastrutture, ivi ricompresi interventi di privati preventivamente autorizzati dall'EG, devono comunque essere effettuati al di fuori del periodo riproduttivo della fauna di interesse conservazionistico (periodo che va dal 1 febbraio al 31 luglio).*

All'**art.9 - Tutela della flora e della fauna** è riportato che *l'EG promuove la conservazione della biodiversità mediante la tutela e valorizzazione dei caratteri naturalistici identitari della Riserva esplicitati nella presente disciplina volta a:*

- a) ***mantenere, recuperare, ripristinare gli habitat e tutelare specie***, in particolare quelli vulnerabili o minacciati o in via di estinzione;
- b) ***eliminare o ridurre le fonti di disturbo diretto e di inquinamento idrico, atmosferico, acustico***, con il controllo e la regolazione delle pressioni antropiche, in particolare negli ambiti di salvaguardia (zona A) e nelle aree di collegamento ecologico e funzionale (zone B*);
- c) ***favorire, tramite apposite convenzioni, i proprietari che destinano parte dei propri terreni a progetti di gestione naturalistica.***

All'**art. 9.3 - Divieti ai fini della tutela di specie animali e vegetali** è riportato che *la conservazione delle specie è un obiettivo prioritario. A tal fine oltre alle specifiche misure di protezione da adottare in relazione alle diverse tipologie di intervento e attività (Titolo III, IV) in tutto "il territorio protetto", con riferimento alle specie animali e vegetali presenti nel territorio della Riserva è vietato:*

- ***catturare organismi animali*** (salvo quando diversamente autorizzato nei successivi articoli);
- ***disturbare gli stessi organismi, soprattutto nel periodo della riproduzione;***
- ***uccidere, ferire o detenere intenzionalmente le specie animali, nonché danneggiare, rimuovere e asportare uova e larve, nidi e tane, anche se abbandonati;***
- ***introdurre specie alloctone di fauna selvatica;***
- ***raccogliere, estirpare, danneggiare e distruggere organismi vegetali e in particolare specie floristiche, fatta eccezione per le specie erbacee ed i prodotti di sottobosco ammessi dalla normativa vigente (LR.39/1988 ss.mm.ii.)***

In base a quanto esposto e in considerazione della funzione stessa del Regolamento, la sua applicazione non comporta **nessuna incidenza**, né diretta né indiretta, sugli habitat di specie faunistiche di interesse comunitario e sulle specie stesse, anzi concorre alla loro conservazione.



Schede progetto

All'interno di ogni scheda progetto Scheda progetto, come riportato al paragrafo 5.5, viene evidenziata la “categoria/tipologia di intervento” che può essere una delle seguenti: interventi attivi, programmi di monitoraggio e/o ricerca, incentivazioni, programmi didattici e formazione, misure regolamentari ed amministrative.

I contenuti delle schede progetto, hanno prevalentemente carattere orientativo e di supporto alla presentazione delle relative richieste di finanziamento, quindi per molte è difficile valutarne gli eventuali effetti, che possono essere stabiliti opportunamente solo in fase progettuale.

Ad ogni modo tutte le azioni o interventi sono volti al raggiungimento degli obiettivi delineati nel quadro strategico, ma in quanto tali si esplicano nel territorio della Riserva, quindi sebbene per la loro stessa natura dovrebbero avere effetti positivi sulle specie e habitat dei Siti Natura 2000 in esame, non si può stabilire l'assenza di incidenze significative per ogni azione/intervento sulle suddette specie e habitat senza una valutazione più approfondita.

9.1.3 *Esito dello screening*

L'analisi condotta nei paragrafi precedenti ha permesso di stabilire l'assenza di incidenze significative sugli habitat, sugli habitat di specie e sulle specie, per quasi tutti gli elementi del Piano, ma non per tutti, quindi si ritiene opportuno procedere con la fase successiva della Valutazione di Incidenza Ambientale, la Valutazione Appropriata.

9.2 Fase 2 – Valutazione Appropriata

9.2.1 *Metodologia*

Nei paragrafi seguenti saranno descritte ed analizzate le eventuali incidenze, derivanti dal Piano in esame, sulle specie floristiche, faunistiche e gli habitat riportati nei Formulari Standard della ZPS e delle ZSC, e più in generale di tutti gli habitat e specie di interesse conservazionistico, e presenti, realmente o potenzialmente, nell'area di indagine, in considerazione della loro particolare sensibilità e dei fattori di minaccia al loro stato di conservazione.

La seguente analisi tiene in considerazione i fattori di minaccia e le pressioni e le misure di conservazione, in funzione degli obiettivi e priorità di conservazione per i quali la ZPS e le ZSC sono stati designati.

L'analisi delle potenziali interferenze con gli habitat e le specie floristiche e faunistiche di interesse comunitario e di interesse conservazionistico, presenti nell'area interessata dal piano e nelle zone circostanti, è stata condotta secondo le seguenti fasi:

- Individuazione delle diverse tipologie di potenziali incidenze determinabili dal Piano in esame;
- Calcolo del livello di interferenza in relazione agli habitat e specie floristiche e faunistiche presenti nell'area di indagine.

Le incidenze possono essere:

- dirette o indirette;
- a valenza positiva o negativa.

Nel caso di incidenza negativa ne è stata valutata la significatività secondo i livelli riportati di seguito.

- Nulla: non significativa – non genera alcuna interferenza sull'integrità del sito;
- Basso: non significativa – genera lievi interferenze temporanee che non incidono sull'integrità del sito e non ne compromettono la resilienza;



Ente Monti Cimini – Riserva Naturale Lago di Vico

- Media: significativa, mitigabile;
- Alta: significativa, non mitigabile.

Nella tabella seguente si riporta la rappresentazione grafica, utilizzata nelle tabelle di analisi delle singole tipologie di incidenza, per indicare l'incidenza positiva e i diversi livelli di incidenza negativa.

Significatività dell'incidenza	
Alta	Red
Media	Orange
Bassa	Yellow
Nulla	Light Green
Incidenza positiva	Dark Green

Tabella 9-3 Livelli di significatività dell'incidenza

Nel caso di incidenza negativa bassa, media o alta, ne è stato valutato il carattere temporaneo (T) o permanente (P) della stessa.

9.2.2 Incidenze sugli habitat e sulla flora

Per quanto attiene gli habitat di interesse comunitario, tenuti in considerazione gli obiettivi di conservazione, devono essere valutati i seguenti aspetti: grado di conservazione della struttura e grado di conservazione delle funzioni. Di conseguenza i parametri/indicatori presi a riferimento, al fine di valutare le potenziali incidenze, per gli habitat di interesse comunitario sono:

- Superficie: Perdita o aumento della superficie di habitat di Direttiva
- Frammentazione: Aumento o riduzione della frammentazione habitat di Direttiva
- Qualità: Modifica delle caratteristiche qualitative (cambiamenti morfologici, fisici, chimici, ecc.) di habitat di Direttiva.

Le potenziali incidenze sono di conseguenza:

- Variazione di superficie
- Frammentazione
- Modifica delle caratteristiche qualitative degli habitat.

In merito alle specie floristiche di interesse conservazionistico, si deve considerare la ricchezza dei popolamenti e il grado di conservazione delle funzioni, quindi i parametri/indicatori presi a riferimento, al fine di valutare le potenziali incidenze, sono: numero di individui e alterazione della funzionalità delle specie. Le potenziali incidenze sulle specie floristiche sono: perdita di esemplari e perturbazione di specie.

La variazione della superficie o della frammentazione degli habitat sono incidenze dirette, così come la perdita di individui per le specie floristiche, mentre la modifica delle caratteristiche qualitative degli habitat e la perturbazione delle specie floristiche sono effetti indiretti.

Le azioni che aumentano la superficie interessata da un determinato habitat di Direttiva hanno valenza positiva e possono essere indotte dagli interventi attivi proposti nel manuale di gestione del piano.

Per quanto attiene la **Zonizzazione** della Riserva, come detto nella Fase di screening, essa ha la funzione di individuare le varie parti del territorio che sono sottoposte a diverso grado di tutela, quindi gli habitat di Direttiva, ricadono principalmente nelle zone maggiormente tutelate, quali A, B e B*. La zonizzazione in sé quindi non comporta interferenze dirette o indirette sugli habitat di Direttiva e sulle specie floristiche di interesse conservazionistico.

Per quanto attiene le **Norme Tecniche di Attuazione**, come dettagliato al paragrafo 5.3, esse definiscono gli obiettivi normativi per ciascuna zona, disciplinano gli usi consentiti e gli interventi ammessi; individuano gli aspetti per i quali far



riserimento al Regolamento e richiamano i progetti prioritari (schede progetto) per una efficace applicazione del Piano, che ha l'obiettivo prioritario di assicurare la salvaguardia, la tutela e la valorizzazione del patrimonio di valori naturalistici, ambientali, paesaggistici e culturali, riconosciuti nel territorio della Riserva. Le NTA, quindi concorrono a preservare la presenza e lo stato di conservazione degli habitat di Direttiva e delle specie floristiche di interesse conservazionistico. In base a quanto esposto le NTA non hanno alcuna incidenza negativa diretta o indiretta sugli habitat di Direttiva e sulle specie floristiche di interesse conservazionistico.

Tra gli obiettivi del **Regolamento** vi è proprio il mantenimento e il ripristino, in uno stato di conservazione soddisfacente, degli habitat naturali e seminaturali, delle specie di flora selvatica di interesse comunitario e dell'integrità complessiva dei Siti della Rete Natura, quindi esso non comporta nessuna incidenza negativa diretta o indiretta sugli habitat di Direttiva e sulle specie floristiche di interesse conservazionistico.

Le **Schede progetto**, come specificato al paragrafo 5.5, contengono la descrizione degli interventi materiali e immateriali da attuare all'interno della Riserva (o nelle aree adiacenti funzionalmente connesse), in coerenza con le finalità della Riserva e con i vincoli e le prescrizioni stabiliti dalle NTA. I contenuti delle schede progetto, hanno prevalentemente carattere orientativo e di supporto alla presentazione delle relative richieste di finanziamento, quindi in alcuni casi le potenziali incidenze possono essere stabilite solo nelle successive fasi progettuali.

Ad ogni modo si analizzano di seguito le singole schede progetto.

Molte delle *schede progetto* sono volte al *monitoraggio* di specie, zone specifiche o altri elementi di interesse, al fine di verificarne l'effettiva presenza e/o stato di conservazione e/o caratteristiche, per poi procedere ad eventuali azioni o redazioni di piani, sempre nell'ottica dell'obiettivo principale del Piano stesso. Tali schede progetto sono:

1. Monitoraggio delle specie faunistiche
 - k) Monitoraggio dei coleotteri saproxilici di Direttiva e dei lepidotteri di Direttiva;
 - l) Monitoraggio degli anfibi e dei rettili;
 - m) Monitoraggio dei rapaci;
 - n) Monitoraggio delle specie ornitiche acquatiche nidificanti;
 - o) Monitoraggio della balia dal collare *Ficedula albicollis* e dei picidi;
 - p) Monitoraggio del succiacapre *Caprimulgus europaeus* e della tottavilla *Lullula arborea*;
 - q) Monitoraggio delle popolazioni nidificanti di averla piccola *Lanius collurio*;
 - r) Monitoraggio dei chiroteri;
 - s) Monitoraggio del lupo *Canis lupus*, del gatto selvatico *Felis silvestris*, della martora *Martes martes*, della puzzola *Mustela putorius*;
 - t) Monitoraggio del moscardino *Muscardinus avellanarius*;
2. Monitoraggio delle specie autoctone problematiche: cornacchia grigia *Corvus corone cornix*
3. Monitoraggio delle specie aliene: nutria *Myocastor coypus*, gambero della Louisiana *Procambarus clarkii* e testuggine palustre americana *Trachemys scripta*
4. Monitoraggio sul fenomeno del randagismo e dell'ibridazione di gatto selvatico *Felis silvestris* e lupo *Canis lupus* con le forme domestiche delle specie
5. Ricognizione delle recinzioni esistenti nelle aree interne alla Riserva e redazione piano di intervento.
6. Individuazione e monitoraggio delle aree floristiche di pregio e degli alberi habitat.
7. Monitoraggio della fauna ittica e definizione degli stock ittici di interesse alieutico - Elaborazione del regolamento per la gestione della Pesca Sportiva.

Le azioni di monitoraggio previste non determinano alcuna incidenza negativa sugli habitat e sulle specie floristiche della ZPS e delle ZSC ricadenti all'interno del territorio della Riserva, anzi hanno la finalità di conservare o migliorare, in modo



diretto o indiretto, lo stato delle stesse. In particolare una delle suddette schede è volta alla conservazione alle specie floristiche di interesse conservazionistico: “individuazione e monitoraggio delle aree floristiche di pregio e degli alberi habitat”.

Tutte le azioni di monitoraggio previsto saranno condotte adottando adeguate modalità di esecuzione, in linea con quanto previsto dalle NTA e dal Regolamento, al fine di evitare ogni forma di perturbazione sulle specie floristiche e sugli habitat di interesse comunitario. In particolare si sottolinea che l’attivazione di azioni di monitoraggio sulle specie costituisce un elemento positivo per la coerenza della Rete Natura 2000 e concorde con gli obiettivi dei Siti Natura 2000.

La *scheda progetto* “*Elaborazione di un marchio di qualità per le attività agricole*” prevede un percorso di valorizzazione della nocciola e della castagna/marrone del Lago di Vico, per arrivare a definire un marchio di qualità, e quindi non determina alcuna incidenza sulle specie floristiche e sugli habitat dei Siti Natura 2000 in esame.

La *Scheda progetto* “*Programmi di gestione specie autoctone problematiche e specie aliene*” non comporta azioni da eseguire sul campo, che sono invece previste nelle schede progetto di monitoraggio propedeutiche a quella in esame, quindi non causa alcuna incidenza diretta o indiretta su habitat e specie di Direttiva. Inoltre si specifica che l’applicazione dei programmi di gestione previsti possono avere effetti positivi sugli habitat e sulla flora, controllando l’eccessivo numero di alcune specie faunistiche, che potrebbero danneggiarli.

La *scheda progetto* “*Intervento di definizione e segnalazione delle zone di accesso allo specchio lacustre*” individua alcuni tratti della costa del lago, corrispondenti alle zone A2 (riserva integrale accessibile), dove limitare le possibilità di ingresso alle acque del lago nell’ambito di un progetto unitario di accessibilità e fruizione, individuando lungo la costa i tratti in cui consentire, con opportuni accorgimenti progettuali, la realizzazione di strutture leggere (piattaforme di ridotte dimensioni e/o pontili in legno) per l’accesso e la pratica della pesca sportiva, nonché il posizionamento di boe o gavitelli di delimitazione del corridoio di accesso per i natanti di piccole dimensioni non a motore o altri mezzi utilizzati per gli usi sportivi consentiti. La scheda consta di una prima fase di rilievo delle strutture esistenti (pontili fissi o galleggianti, attracchi o altri manufatti tipo muri, recinzioni, ecc.) e verifica della loro legittimità e dello stato di conservazione e idoneità funzionale e una seconda fase di elaborazione di un progetto definitivo/esecutivo delle opere e redazione di un programma di manutenzione. Le attività previste non determinano interferenze sugli habitat e sulle specie floristiche delle ZSC e della ZPS in esame, in particolare l’azione di ricognizione sarà effettuata nel rispetto delle specie floristiche e degli habitat di interesse comunitario presenti, infatti il progetto è finalizzato a garantire l’accessibilità e la fruizione dello specchio lacustre (per le diverse attività turistico sportive ricreative) nel rispetto delle norme specifiche di tutela previste nel regolamento, con particolare riferimento ai divieti di ingresso incontrollato nel lago, di eliminazione o taglio della vegetazione acquatica (galleggiante, sommersa e riparia).

La *scheda progetto* “*Sistema delle porte territoriali del Parco “Nodi della rete culturale e paesaggistica”*” è volta ad individuare gli interventi necessari alla qualificazione dei sistemi di accesso (Porte) al territorio della Riserva, quindi prevede due fasi, redazione studio di fattibilità – masterplan degli interventi e progetto definitivo e redazione dei singoli progetti esecutivi, che non interferiscono con gli habitat e le specie floristiche, ma che dovranno tenerne conto ai fini di una corretta progettazione in linea con gli obiettivi del Piano e dei relativi NTA e Regolamento. La realizzazione delle opere potrebbe avere effetti indiretti, ad esempio determinati dalle emissioni in atmosfera dei mezzi di lavoro durante la fase esecutiva, sulle caratteristiche qualitative di eventuali habitat e specie floristiche presenti. Le potenziali incidenze potranno essere determinate solo nella fase di progettazione esecutiva delle opere, ma ai fini della presente valutazione del piano si può ragionevolmente considerare che esse saranno limitate, grazie ad un’opportuna progettazione, vista la finalità stessa degli interventi volti alla tutela della Riserva, e comunque a carattere temporaneo e reversibile.

La *Scheda progetto* “*Centro servizi Biodiversità ittica e pesca sportiva S. Lucia*” è relativo al recupero dei manufatti esistenti con relative opere di riqualificazione ambientale delle aree di pertinenza, a valle di un opportuno studio di fattibilità preliminare economico e finanziaria e coinvolgimento dei portatori d’interesse e la stipula di un accordo gestionale, al fine



di creare un “centro servizi e ricerca” dedicato agli studi inerenti la biodiversità degli ambienti di acqua dolce e le problematiche di gestione delle attività antropiche, con particolare riferimento alle attività di pesca sportiva nel lago di Vico, nonché di fornire idonei spazi e strutture per servizi di supporto alle attività. Lo Studio di fattibilità preliminare dovrà tenere conto di quanto stabilito nelle NTA del PdR con riferimento alla zona D*(3)² ed in particolare della limitrofa presenza di un habitat di Direttiva (92A0). In base a quanto esposto e alle finalità del progetto, non ci saranno interferenze dirette sugli habitat e sulle specie floristiche, inoltre nella fase di progettazione esecutiva, che sarà successivamente valutata, si terrà conto della presenza del suddetto Habitat di Direttiva, quindi si opererà, in coerenza con NTA e Regolamento, in modo da eliminare o ridurre potenziali incidenze indirette legate alla fase di realizzazione dell’opera, che in ogni caso saranno a carattere temporaneo e reversibile.

La scheda progetto “Centro ippico e foresteria “La casetta della Riserva”” è relativo al recupero e alla rifunzionalizzazione dell’esistente (manufatti edilizi e pertinenze) in località “La casetta”, a valle di un opportuno studio di fattibilità preliminare economico e finanziaria e coinvolgimento dei portatori d’interesse e la stipula di un accordo gestionale, al fine di valorizzare l’intero complesso sia da un punto di vista ambientale e paesaggistico che socio economico. Date le caratteristiche ambientali dell’area e l’assenza di habitat di Direttiva, si ritiene che la realizzazione delle opere, unica fase della scheda progetto che potrebbe causare incidenze dirette, non avrà effetti su specie floristiche e habitat di interesse comunitario. Le potenziali incidenze indirette potranno essere determinate solo nella fase di progettazione esecutiva delle opere, ma ai fini della presente valutazione del piano si può ragionevolmente considerare che esse saranno limitate tramite un’opportuna progettazione, vista la finalità stessa degli interventi, volti a valorizzare un nodo importante della rete di fruizione ed ecologica della Riserva, e dal loro carattere temporaneo e reversibile.

La scheda progetto “Progetto integrato “Ciminia greenway” infrastruttura paesaggistico-ambientale per la fruizione della Riserva” prevede alcune fasi per la redazione di studi specialistici, studi di fattibilità e progetti esecutivi, al termine delle quali si avrà la realizzazione delle opere, al fine di attuare un progetto integrato (paesaggistico-ambientale) relativo alla rifunzionalizzazione paesaggistico-ambientale del tracciato storico della Ciminia/Francigena e dei suoi diverticoli all’interno del territorio della Riserva. Le fasi di redazione dei vari studi e progetti non comportano alcuno effetto diretto e indiretto sugli habitat e sulle specie floristiche di interesse conservazionistico, in quanto i necessari sopralluoghi sul campo saranno svolti adottando adeguate modalità di esecuzione, in linea con quanto previsto dalle NTA e dal Regolamento, al fine di evitare ogni forma di perturbazione su di essi. Per quanto attiene le potenziali incidenze che potranno essere determinate nella fase di progettazione esecutiva delle opere, potranno essere valutate solo in relazione ad essa, ma ai fini del presente Studio di Incidenza Ambientale del Piano, si può ragionevolmente considerare che esse saranno limitate tramite un’opportuna progettazione, vista la finalità stessa degli interventi, volti alla riqualificazione delle percorrenze antiche per una accessibilità - fruizione sostenibile della Riserva, in quanto il sistema antico “Ciminia/Francigena” costituisce ancora oggi una risorsa

² In tale zona sono promossi gli interventi di riassetto e riqualificazione funzionale previsti nella Scheda progetto n°13.

Tali interventi sono finalizzati a promuovere il ruolo dell’area come “centro servizi e ricerca” per la conservazione della biodiversità e in particolare dei popolamenti ittici del lago e la promozione di usi compatibili sportivi e ricreativi. La valorizzazione dell’area e dei manufatti in essa presenti deve avvenire secondo i criteri indicati nella suddetta scheda in accordo con l’EG, mediante azioni di sensibilizzazione e coinvolgimento del proprietario e delle associazioni locali nella gestione della risorsa ittica. La definizione preventiva di un accordo pubblico/privato è condizione per l’attuazione di un progetto di recupero e ri funzionalizzazione, anche mediante demolizione e ricostruzione, dei manufatti esistenti, che non rivestono interesse storico tipologico, da destinare prevalentemente a funzioni di servizio al centro (uffici, studi, aule laboratori di ricerca..) o alla fruizione della Riserva (compresi deposito e custodia imbarcazioni) e al mantenimento di eventuali usi presenti di supporto alle attività agricole o ittiche compatibili. La realizzazione degli interventi deve avvenire entro 5 anni dall’approvazione del Piano, su iniziativa pubblica o privata. In particolare la realizzazione del centro servizi costituisce intervento di interesse pubblico generale ai sensi dell’art.26, comma 6 della Legge 29/1997 ss.mm.ii; per la quota parte di immobili recuperati destinati a tale funzione dovrà essere garantita l’apertura al pubblico e la gestione sulla base di apposita convenzione con l’Ente Gestore. Nel caso di soluzioni progettuali che prevedano anche interventi di riqualificazione dell’adiacente fosso della femmina, secondo i criteri stabiliti nella Scheda progetto n° SCH02 o qualora il progetto di recupero degli edifici esistenti avvenga tramite demolizione e ricostruzione, con l’impiego di tecnologie e materiali a minor impatto ambientale ed un miglioramento dell’inserimento paesaggistico e della qualità architettonica, sono consentiti ampliamenti, fino al 20% della SUL preesistente e legittimamente realizzata, da destinare a funzioni turistico ricettive. In ogni caso il progetto dovrà garantire altresì la regolare esecuzione delle reti idriche e di smaltimento con allaccio alla fognatura esistente di recapito al collettore in località S.Lucia. In mancata attuazione di quanto previsto nella suddetta scheda progetto sono consentiti esclusivamente interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria dei manufatti esistenti, senza cambio di destinazione d’uso.



fondamentale per immaginare un processo di tutela attiva e di valorizzazione del territorio della Riserva, in grado di garantire sia un maggior controllo dei beni sia una fruizione controllata.

La *scheda progetto* “*Studi e perimetrazione delle aree a maggior potenzialità archeologica per la redazione della “carta del rischio/potenzialità archeologiche” della Riserva*” prevede studi e indagini a partire da dati archeologici, geologici e geomorfologici di bibliografia e approfondimenti attraverso indagini di campo, per un’area vasta di appartenenza del territorio della Riserva (da definire), finalizzata non solo alla mappatura e catalogazione dei beni archeologici noti, ma soprattutto alla valutazione della possibile collocazione stratigrafica di insediamenti e assetti antropici nelle varie epoche preistoriche e storiche e, in prospettiva, della consistenza dei depositi archeologici nel sottosuolo.

Le fasi di redazione dei vari studi e indagini non comportano alcuno effetto diretto e indiretto sugli habitat e sulle specie floristiche di interesse conservazionistico, in quanto i necessari sopralluoghi sul campo saranno svolti adottando adeguate modalità di esecuzione, in linea con quanto previsto dalle NTA e dal Regolamento, al fine di evitare ogni forma di perturbazione su di essi.

La *scheda progetto* “*Gestione e riqualificazione dell’area delle Pantanacce*” prevede attività di studio e concertazione con i soggetti coinvolti, al fine di determinare un’opportuna gestione dell’area che avrà quindi effetti positivi sulla stessa e quindi sia sugli habitat di Direttiva presenti in tale area (3130, 3150), che indirettamente su quelli limitrofi (3140+3150, 92A0).

Le *schede progetto* “*Ricostituzione della fascia spondale di transizione ecologica*”, “*Ricostituzione e potenziamento del reticolo idrografico minore (corridoi ecologici locali della Riserva)*” e “*Programma complessivo di diversificazione del paesaggio agrario*”, sono relative ad interventi attivi. Le citate schede prevedono tutte una serie di attività di studio, progettazione e concertazione con i soggetti coinvolti, che in quanto tali non determinano incidenze sugli habitat e sulle specie floristiche della ZPS e delle ZSC in esame, i quali saranno opportunamente salvaguardati e non perturbati anche nelle attività che saranno eseguite sul campo. Per quanto attiene la fase di esecuzione degli interventi che saranno progettati, in considerazione delle finalità degli stessi, non ci saranno effetti diretti sugli habitat e sulle specie floristiche di interesse conservazionistico, anzi tra i loro obiettivi vi è anche quello della salvaguardia e miglioramento del livello di naturalità e biodiversità, quindi anche più in generale dei Siti Natura 2000 ricadenti nel territorio della Riserva. In particolare la “*Ricostituzione della fascia spondale di transizione ecologica*” avrà effetti positivi, diretti e indiretti, sugli habitat acquatici 3130, 3140, 3150, mentre la “*Ricostituzione e potenziamento del reticolo idrografico minore (corridoi ecologici locali della Riserva)*” li avrà sugli stessi habitat (3130, 3140, 3150) e sul 92A0. Eventuali potenziali incidenze indirette sugli habitat e sulle specie floristiche di interesse conservazionistico, determinabili nella fase esecutiva degli interventi, saranno eliminate o ridotte grazie ad una corretta progettazione, e comunque, proprio in quanto legati solo alla fase di realizzazione, a carattere temporaneo e reversibile, anche in considerazione degli effetti postivi generati da quanto sarà eseguito.

La *scheda progetto* “*Redazione di un piano di utilizzazione agricola a livello comprensoriale*” prevede la redazione di PUA specifici per singoli comprensori omogenei. La redazione dei PUA si prevede a carico dell’Ente gestore che metterà a disposizione delle singole aziende agricole aderenti un tecnico abilitato. Ciò consentirà di ottimizzare gli interventi per singolo comprensorio e ridurre gli impatti generati dall’attività agricola sulle componenti abiotiche e biotiche.

Di seguito una tabella riportante gli strumenti del Piano ed in particolare gli interventi/azioni individuate nel manuale di gestione del Piano, con la valutazione della presenza o meno di una potenziale incidenza sugli habitat, della relativa valenza (positiva, negativa), del livello di incidenza in caso di effetto negativo, del carattere permanente o temporaneo dell’incidenza.

VARIAZIONE DI SUPERFICIE	3130	3140	3150	6420	91M0	9210*	9260	92A0
Zonizzazione								



VARIAZIONE DI SUPERFICIE	3130	3140	3150	6420	91M0	9210*	9260	92A0
Norme Tecniche di Attuazione								
Regolamento								
Ricostituzione della fascia spondale di transizione ecologica								
Ricostituzione e potenziamento del reticolo idrografico minore (corridoi ecologici locali e infrastruttura ambientale e paesistica della Riserva).								
Monitoraggio delle specie faunistiche								
Monitoraggio delle specie autoctone problematiche: cornacchia grigia <i>Corvus corone cornix</i>								
Monitoraggio delle specie aliene: nutria <i>Myocastor coypus</i> , gambero della Louisiana <i>Procambarus clarkii</i> e testuggine palustre americana <i>Trachemys scripta</i>								
Monitoraggio sul fenomeno del randagismo e dell'ibridazione di gatto selvatico <i>Felis silvestris</i> e lupo <i>Canis lupus</i> con le forme domestiche delle specie								
Ricognizione delle recinzioni esistenti nelle aree interne alla Riserva e redazione Piano di intervento								
Elaborazione di un marchio di qualità per le attività agricole								
Individuazione e monitoraggio delle aree floristiche di pregio e degli alberi habitat								
Monitoraggio della fauna ittica e definizione degli stock ittici di interesse alieutico - Elaborazione del regolamento per la gestione della Pesca Sportiva								
Intervento di definizione e segnalazione delle zone di accesso allo specchio lacustre								
Sistema delle porte territoriali del Parco "nodi della rete culturale e paesaggistica"								
Centro servizi biodiversità ittica e pesca sportiva S. Lucia								
Centro ippico e foresteria "la casetta della riserva"								
Progetto integrato "Ciminia greenway" (infrastruttura paesaggistica ambientale per la "fruizione lenta" della Riserva)								
Studi e perimetrazione delle aree a maggior potenzialità archeologica per la redazione della "Carta del Rischio Archeologico".								
Gestione e riqualificazione dell'area delle Pantanacce								
Programma complessivo di diversificazione del paesaggio agrario								
Programmi di gestione specie autoctone problematiche e specie aliene).								
Redazione di un piano di utilizzazione agricola a livello comprensoriale								

Tabella 9-4 Valutazione della potenziale incidenza "Variazione di superficie" per gli Habitat di Allegato I della Direttiva 92/43/CEE



FRAMMENTAZIONE	3130	3140	3150	6420	91M0	9210*	9260	92A0
Zonizzazione								
Norme Tecniche di Attuazione								
Regolamento								
Ricostituzione della fascia spondale di transizione ecologica								
Ricostituzione e potenziamento del reticolo idrografico minore (corridoi ecologici locali e infrastruttura ambientale e paesistica della Riserva).								
Monitoraggio delle specie faunistiche								
Monitoraggio delle specie autoctone problematiche: cornacchia grigia <i>Corvus corone cornix</i>								
Monitoraggio delle specie aliene: nutria <i>Myocastor coypus</i> , gambero della Louisiana <i>Procambarus clarkii</i> e testuggine palustre americana <i>Trachemys scripta</i>								
Monitoraggio sul fenomeno del randagismo e dell'ibridazione di gatto selvatico <i>Felis silvestris</i> e lupo <i>Canis lupus</i> con le forme domestiche delle specie								
Ricognizione delle recinzioni esistenti nelle aree interne alla Riserva e redazione Piano di intervento								
Elaborazione di un marchio di qualità per le attività agricole								
Individuazione e monitoraggio delle aree floristiche di pregio e degli alberi habitat								
Monitoraggio della fauna ittica e definizione degli stock ittici di interesse aleutico - Elaborazione del regolamento per la gestione della Pesca Sportiva								
Intervento di definizione e segnalazione delle zone di accesso allo specchio lacustre								
Sistema delle porte territoriali del Parco "nodi della rete culturale e paesaggistica"								
Centro servizi biodiversità ittica e pesca sportiva S. Lucia								
Centro ippico e foresteria "la casetta della riserva"								
Progetto integrato "Ciminia greenway" (infrastruttura paesaggistica ambientale per la "fruizione lenta" della Riserva)								
Studi e perimetrazione delle aree a maggior potenzialità archeologica per la redazione della "Carta del Rischio Archeologico".								
Gestione e riqualificazione dell'area delle Pantanacce								
Programma complessivo di diversificazione del paesaggio agrario								
Programmi di gestione specie autoctone problematiche e specie aliene).								
Redazione di un piano di utilizzazione agricola a livello comprensoriale								

Tabella 9-5 Valutazione della potenziale incidenza "Frammentazione" per gli Habitat di Allegato I della Direttiva 92/43/CEE



ALTERAZIONE DELLE CARATTERISTICHE QUALITATIVE DEGLI HABITAT	3130	3140	3150	6420	91M0	9210*	9260	92A0
Zonizzazione								
Norme Tecniche di Attuazione								
Regolamento								
Ricostituzione della fascia spondale di transizione ecologica								
Ricostituzione e potenziamento del reticolo idrografico minore (corridoi ecologici locali e infrastruttura ambientale e paesistica della Riserva).								
Monitoraggio delle specie faunistiche								
Monitoraggio delle specie autoctone problematiche: cornacchia grigia <i>Corvus corone cornix</i>								
Monitoraggio delle specie aliene: nutria <i>Myocastor coypus</i> , gambero della Louisiana <i>Procambarus clarkii</i> e testuggine palustre americana <i>Trachemys scripta</i>								
Monitoraggio sul fenomeno del randagismo e dell'ibridazione di gatto selvatico <i>Felis silvestris</i> e lupo <i>Canis lupus</i> con le forme domestiche delle specie								
Ricognizione delle recinzioni esistenti nelle aree interne alla Riserva e redazione Piano di intervento								
Elaborazione di un marchio di qualità per le attività agricole								
Individuazione e monitoraggio delle aree floristiche di pregio e degli alberi habitat								
Monitoraggio della fauna ittica e definizione degli stock ittici di interesse alieutico - Elaborazione del regolamento per la gestione della Pesca Sportiva								
Intervento di definizione e segnalazione delle zone di accesso allo specchio lacustre								
Sistema delle porte territoriali del Parco "nodi della rete culturale e paesaggistica"					T	T	T	
Centro servizi biodiversità ittica e pesca sportiva S. Lucia	T	T	T					
Centro ippico e foresteria "la casetta della riserva"								
Progetto integrato "Ciminia greenway" (infrastruttura paesaggistico ambientale per la "fruizione lenta" della Riserva)				T	T	T	T	
Studi e perimetrazione delle aree a maggior potenzialità archeologica per la redazione della "Carta del Rischio Archeologico".								
Gestione e riqualificazione dell'area delle Pantanacce								
Programma complessivo di diversificazione del paesaggio agrario								
Programmi di gestione specie autoctone problematiche e specie aliene).								
Redazione di un piano di utilizzazione agricola a livello comprensoriale								

Tabella 9-6 Valutazione della potenziale incidenza "Alterazione delle caratteristiche qualitative degli habitat" per gli Habitat di Allegato I della Direttiva 92/43/CEE



Nelle tabelle seguenti si riportano le valutazioni delle incidenze per le specie floristiche di interesse conservazionistico.

PERDITA DI ESEMPLARI	<i>Najas minor</i> , <i>Ceratophyllum</i> <i>submersum</i>	<i>Gnaphalium uliginosum</i> , <i>Salix fragilis</i> , <i>Bidens</i> <i>cernua</i> , <i>Pulicaria vulgaris</i> , <i>Bidens cernua</i>	<i>Iberis umbellata</i> , <i>Verbascum chaixii</i> , <i>Ajuga genevensis</i> , <i>Narcissus</i> <i>poeticus</i>	<i>Pulmonaria vallarsae</i> , <i>Quercus frainetto</i> , <i>Vicia</i> <i>pisiformis</i> , <i>Echinops</i> <i>siculus</i> , <i>Helleborus</i> <i>bocconeii</i>
Zonizzazione				
Norme Tecniche di Attuazione				
Regolamento				
Ricostituzione della fascia spondale di transizione ecologica				
Ricostituzione e potenziamento del reticolo idrografico minore (corridoi ecologici locali e infrastruttura ambientale e paesistica della Riserva).				
Monitoraggio delle specie faunistiche				
Monitoraggio delle specie autoctone problematiche: cornacchia grigia <i>Corvus corone cornix</i>				
Monitoraggio delle specie aliene: nutria <i>Myocastor coypus</i> , gambero della Louisiana <i>Procambarus clarkii</i> e testuggine palustre americana <i>Trachemys scripta</i>				
Monitoraggio sul fenomeno del randagismo e dell'ibridazione di gatto selvatico <i>Felis silvestris</i> e lupo <i>Canis lupus</i> con le forme domestiche delle specie				
Ricognizione delle recinzioni esistenti nelle aree interne alla Riserva e redazione Piano di intervento				
Elaborazione di un marchio di qualità per le attività agricole				
Individuazione e monitoraggio delle aree floristiche di pregio e degli alberi habitat				
Monitoraggio della fauna ittica e definizione degli stock ittici di interesse alieutico - Elaborazione del regolamento per la gestione della Pesca Sportiva				



PERDITA DI ESEMPLARI	<i>Najas minor, Ceratophyllum submersum</i>	<i>Gnaphalium uliginosum, Salix fragilis, Bidens cernua, Pulicaria vulgaris, Bidens cernua</i>	<i>Iberis umbellata, Verbascum chaixii, Ajuga genevensis, Narcissus poeticus</i>	<i>Pulmonaria vallisarsae, Quercus frainetto, Vicia pisiformis, Echinops sicalus, Helleborus bocconeii</i>
Intervento di definizione e segnalazione delle zone di accesso allo specchio lacustre				
Sistema delle porte territoriali del Parco "nodi della rete culturale e paesaggistica"				
Centro servizi biodiversità ittica e pesca sportiva S. Lucia				
Centro ippico e foresteria "la casetta della riserva"				
Progetto integrato "Ciminia greenway" (infrastruttura paesaggistica ambientale per la "fruizione lenta" della Riserva)				
Studi e perimetrazione delle aree a maggior potenzialità archeologica per la redazione della "Carta del Rischio Archeologico".				
Gestione e riqualificazione dell'area delle Pantanacce				
Programma complessivo di diversificazione del paesaggio agrario				
Programmi di gestione specie autoctone problematiche e specie aliene).				
Redazione di un piano di utilizzazione agricola a livello comprensoriale				

Tabella 9-7 Valutazione della potenziale incidenza "Perdita di esemplari" per le specie floristiche di interesse conservazionistico

PERTURBAZIONE DI SPECIE	<i>Najas minor, Ceratophyllum submersum</i>	<i>Gnaphalium uliginosum, Salix fragilis, Bidens cernua, Pulicaria vulgaris, Bidens cernua</i>	<i>Iberis umbellata, Verbascum chaixii, Ajuga genevensis, Narcissus poeticus</i>	<i>Pulmonaria vallisarsae, Quercus frainetto, Vicia pisiformis, Echinops sicalus, Helleborus bocconeii</i>
Zonizzazione				
Norme Tecniche di Attuazione				
Regolamento				
Ricostituzione della fascia spondale di transizione ecologica				



PERTURBAZIONE DI SPECIE	<i>Najas minor</i> , <i>Ceratophyllum submersum</i>	<i>Gnaphalium uliginosum</i> , <i>Salix fragilis</i> , <i>Bidens cernua</i> , <i>Pulicaria vulgaris</i> , <i>Bidens cernua</i>	<i>Iberis umbellata</i> , <i>Verbascum chaixii</i> , <i>Ajuga genevensis</i> , <i>Narcissus poeticus</i>	<i>Pulmonaria vallsae</i> , <i>Quercus frainetto</i> , <i>Vicia pisiformis</i> , <i>Echinops siculus</i> , <i>Helleborus bocconeii</i>
Ricostituzione e potenziamento del reticolo idrografico minore (corridoi ecologici locali e infrastruttura ambientale e paesistica della Riserva).				
Monitoraggio delle specie faunistiche				
Monitoraggio delle specie autoctone problematiche: cornacchia grigia <i>Corvus corone cornix</i>				
Monitoraggio delle specie aliene: nutria <i>Myocastor coypus</i> , gambero della Louisiana <i>Procambarus clarkii</i> e testuggine palustre americana <i>Trachemys scripta</i>				
Monitoraggio sul fenomeno del randagismo e dell'ibridazione di gatto selvatico <i>Felis silvestris</i> e lupo <i>Canis lupus</i> con le forme domestiche delle specie				
Ricognizione delle recinzioni esistenti nelle aree interne alla Riserva e redazione Piano di intervento				
Elaborazione di un marchio di qualità per le attività agricole				
Individuazione e monitoraggio delle aree floristiche di pregio e degli alberi habitat				
Monitoraggio della fauna ittica e definizione degli stock ittici di interesse alieutico - Elaborazione del regolamento per la gestione della Pesca Sportiva				
Intervento di definizione e segnalazione delle zone di accesso allo specchio lacustre				
Sistema delle porte territoriali del Parco "nodi della rete culturale e paesaggistica"				
Centro servizi biodiversità ittica e pesca sportiva S. Lucia				
Centro ippico e foresteria "la casetta della riserva"				



PERTURBAZIONE DI SPECIE	<i>Najas minor</i> , <i>Ceratophyllum submersum</i>	<i>Gnaphalium uliginosum</i> , <i>Salix fragilis</i> , <i>Bidens cernua</i> , <i>Pulicaria vulgaris</i> , <i>Bidens cernua</i>	<i>Iberis umbellata</i> , <i>Verbascum chaixii</i> , <i>Ajuga genevensis</i> , <i>Narcissus poeticus</i>	<i>Pulmonaria vallisae</i> , <i>Quercus frainetto</i> , <i>Vicia pisiformis</i> , <i>Echinops sicalus</i> , <i>Helleborus bocconeii</i>
Progetto integrato "Ciminia greenway" (infrastruttura paesaggistica ambientale per la "fruizione lenta" della Riserva)				
Studi e perimetrazione delle aree a maggior potenzialità archeologica per la redazione della "Carta del Rischio Archeologico".				
Gestione e riqualificazione dell'area delle Pantanacce				
Programma complessivo di diversificazione del paesaggio agrario				
Programmi di gestione specie autoctone problematiche e specie aliene).				
Redazione di un piano di utilizzazione agricola a livello comprensoriale				

Tabella 9-8 Valutazione della potenziale incidenza "Perturbazione di specie" per le specie floristiche di interesse conservazionistico

9.2.3 Incidenze sulla fauna

Per quanto attiene le specie faunistiche di interesse comunitario, tenuti in considerazione gli obiettivi di conservazione, devono essere valutati i seguenti aspetti: grado di conservazione degli habitat di specie e danneggiamento o perturbazioni delle specie. Di conseguenza i parametri/indicatori presi a riferimento per le specie faunistiche di interesse comunitario nel presente studio sono:

- Superficie: Perdita o aumento della superficie di habitat di specie faunistiche di Direttiva
- Frammentazione: Aumento o riduzione della frammentazione di habitat di specie faunistiche di Direttiva
- Qualità: Modifica delle caratteristiche qualitative (cambiamenti morfologici, fisici, chimici, ecc.) di habitat di specie faunistiche di Direttiva
- Connessioni ecologiche: Alterazione o eliminazione di elementi corridoi ecologici, ecc.
- Danneggiamento o perturbazione di specie

In base ai suddetti indicatori le potenziali incidenze per le specie faunistiche e/o i relativi habitat sono:

- Variazione di superficie
- Frammentazione
- Modifica delle caratteristiche qualitative degli habitat faunistici
- Alterazione della connettività ecologica
- Danneggiamento o perturbazione di specie

Le azioni che aumentano la superficie interessata da un determinato habitat di specie faunistiche hanno valenza positiva, in particolare il Piano di Gestione ha tra gli obiettivi la conservazione e miglioramento dello stato delle popolazioni faunistiche



di specie di Interesse comunitario, che possono essere attuate anche mediante inserimento di vegetazione a ricostituire habitat potenzialmente idonei per determinate specie animali.

Per quanto attiene la **Zonizzazione** della Riserva, come detto nella Fase di screening, essa ha la funzione di individuare le varie parti del territorio che sono sottoposte a diverso grado di tutela, quindi gli habitat di specie faunistiche di Direttiva, ricadono principalmente nelle zone maggiormente tutelate, quali A, B e B*. La zonizzazione in sé non comporta interferenze dirette o indirette sugli habitat di specie faunistiche di Direttiva e sulle specie stesse.

Per quanto attiene le **Norme Tecniche di Attuazione**, come dettagliato al paragrafo 5.3, esse definiscono gli obiettivi normativi per ciascuna zona, disciplinano gli usi consentiti e gli interventi ammessi; individuano gli aspetti per i quali far riferimento al Regolamento e richiamano i progetti prioritari (schede progetto) per una efficace applicazione del Piano, che ha l'obiettivo prioritario di assicurare la salvaguardia, la tutela e la valorizzazione del patrimonio di valori naturalistici, ambientali, paesaggistici e culturali, riconosciuti nel territorio della Riserva. Le NTA, quindi concorrono a preservare la presenza e lo stato di conservazione degli habitat delle specie faunistiche di Direttiva e delle specie faunistiche stesse. In base a quanto esposto le NTA non hanno nessuna incidenza negativa diretta o indiretta sugli habitat di specie e sulle specie faunistiche di interesse conservazionistico.

Tra gli obiettivi del **Regolamento** vi è proprio il mantenimento e il ripristino, in uno stato di conservazione soddisfacente, degli habitat naturali e seminaturali, delle specie di flora selvatica di interesse comunitario e dell'integrità complessiva dei Siti della Rete Natura, quindi esso non comporta nessuna incidenza negativa diretta o indiretta sulle specie faunistiche di interesse comunitario e sui relativi habitat.

Le **Schede progetto**, come specificato al paragrafo 5.5, contengono la descrizione degli interventi materiali e immateriali da attuare all'interno della Riserva (o nelle aree adiacenti funzionalmente connesse), in coerenza con le finalità della Riserva e con i vincoli e le prescrizioni stabiliti dalle NTA. I contenuti delle schede progetto, hanno prevalentemente carattere orientativo e di supporto alla presentazione delle relative richieste di finanziamento, quindi in alcuni casi le potenziali incidenze possono essere stabilite solo nelle successive fasi progettuali.

Ad ogni modo si analizzano di seguito le singole schede progetto.

Molte delle *schede progetto* sono volte al *monitoraggio* di specie, zone specifiche o altri elementi di interesse, al fine di verificarne l'effettiva presenza e/o stato di conservazione e/o caratteristiche, per poi procedere ad eventuali azioni o redazioni di piani, sempre nell'ottica dell'obiettivo principale del Piano stesso. Tali schede progetto sono:

1. Monitoraggio delle specie faunistiche

- u) Monitoraggio dei coleotteri saproxilici di Direttiva e dei lepidotteri di Direttiva;
- v) Monitoraggio degli anfibi e dei rettili;
- w) Monitoraggio dei rapaci;
- x) Monitoraggio delle specie ornitiche acquatiche nidificanti;
- y) Monitoraggio della balia dal collare *Ficedula albicollis* e dei picidi;
- z) Monitoraggio del succiacapre *Caprimulgus europaeus* e della tottavilla *Lullula arborea*;
- aa) Monitoraggio delle popolazioni nidificanti di averla piccola *Lanius collurio*;
- bb) Monitoraggio dei chirotteri;
- cc) Monitoraggio del lupo *Canis lupus*, del gatto selvatico *Felis silvestris*, della martora *Martes martes*, della puzzola *Mustela putorius*;
- dd) Monitoraggio del moscardino *Muscardinus avellanarius*;

2. Monitoraggio delle specie autoctone problematiche: cornacchia grigia *Corvus corone cornix*

3. Monitoraggio delle specie aliene: nutria *Myocastor coypus*, gambero della Louisiana *Procambarus clarkii* e testuggine palustre americana *Trachemys scripta*



4. Monitoraggio sul fenomeno del randagismo e dell'ibridazione di gatto selvatico *Felis silvestris* e lupo *Canis lupus* con le forme domestiche delle specie
5. Ricognizione delle recinzioni esistenti nelle aree interne alla Riserva e redazione piano operativo.
6. Individuazione e monitoraggio delle aree floristiche di pregio e degli alberi habitat.
7. Monitoraggio della fauna ittica e definizione degli stock ittici di interesse alieutico - Elaborazione del regolamento per la gestione della Pesca Sportiva.

Le azioni di monitoraggio previste non determinano alcuna incidenza negativa sulle specie faunistiche di interesse comunitario, e sui relativi habitat, della ZPS e delle ZSC ricadenti all'interno del territorio della Riserva, anzi hanno la finalità di conservare o migliorare, in modo diretto o indiretto, lo stato delle stesse, partendo da una loro maggiore conoscenza. In particolare una delle suddette schede "individuazione e monitoraggio delle aree floristiche di pregio e degli alberi habitat", serve a conservare gli alberi habitat importanti per molte specie faunistiche.

Tutte le azioni di monitoraggio previsto saranno condotte adottando adeguate modalità di esecuzione, in linea con quanto previsto dalle NTA e dal Regolamento, al fine di evitare ogni forma di perturbazione sulle specie faunistiche e sui relativi habitat. In particolare si sottolinea che l'attivazione di azioni di monitoraggio sulle specie costituisce un elemento positivo per la coerenza della Rete Natura 2000 ed è concorde con gli obiettivi dei Siti Natura 2000.

La scheda progetto "Elaborazione di un marchio di qualità per le attività agricole" prevede un percorso di valorizzazione della nocciola e della castagna/marrone del Lago di Vico, per arrivare a definire un marchio di qualità, e quindi non determina alcuna incidenza sulle specie faunistiche, e sui relativi habitat, dei Siti Natura 2000 in esame.

La Scheda progetto "Programmi di gestione specie autoctone problematiche e specie aliene" non comporta azioni da eseguire sul campo, previste invece nelle schede progetto di monitoraggio propedeutiche a quella in esame, quindi non causa alcuna incidenza diretta o indiretta sulle specie faunistiche Direttiva o sui loro habitat. Inoltre si specifica che l'applicazione dei programmi di gestione previsti possono avere effetti positivi su alcune specie faunistiche e sui relativi habitat, controllando l'eccessivo numero di alcune specie faunistiche, che potrebbero danneggiarli.

La scheda progetto "Intervento di definizione e segnalazione delle zone di accesso allo specchio lacustre" individua alcuni tratti della costa del lago, corrispondenti alle zone A2 (riserva integrale accessibile), dove limitare le possibilità di ingresso alle acque del lago nell'ambito di un progetto unitario di accessibilità e fruizione, individuando lungo la costa i tratti in cui consentire, con opportuni accorgimenti progettuali, la realizzazione di strutture leggere (piattaforme di ridotte dimensioni e/o pontili in legno) per l'accesso e la pratica della pesca sportiva, nonché il posizionamento di boe o gavitelli di delimitazione del corridoio di accesso per i natanti di piccole dimensioni non a motore o altri mezzi utilizzati per gli usi sportivi consentiti. La scheda consta di una prima fase di rilievo delle strutture esistenti (pontili fissi o galleggianti, attracchi o altri manufatti tipo muri, recinzioni, ecc.) e verifica della loro legittimità e dello stato di conservazione e idoneità funzionale e una seconda fase di elaborazione di un progetto definitivo/esecutivo delle opere e redazione di un programma di manutenzione. Le attività previste non determinano interferenze sugli habitat delle specie faunistiche e sulle specie faunistiche delle ZSC e della ZPS in esame, in particolare l'azione di ricognizione sarà effettuata evitando di perturbare le specie faunistiche di interesse comunitario o di alterare i relativi habitat presenti, infatti il progetto è finalizzato a garantire l'accessibilità e la fruizione dello specchio lacustre (per le diverse attività turistico sportive ricreative) nel rispetto delle norme specifiche di tutela previste nel regolamento, con particolare riferimento ai divieti di ingresso incontrollato nel lago, di eliminazione o taglio della vegetazione acquatica (galleggiante, sommersa e riparia).

La scheda progetto "Sistema delle porte territoriali del Parco "Nodi della rete culturale e paesaggistica"" è volta ad individuare gli interventi necessari alla qualificazione dei sistemi di accesso (Porte) al territorio della Riserva, quindi prevede due fasi, redazione studio di fattibilità – masterplan degli interventi e progetto definitivo e redazione dei singoli progetti esecutivi, che non interferiscono con gli habitat di specie e le specie faunistiche, ma che dovranno tenerne conto ai fini di una corretta



progettazione in linea con gli obiettivi del Piano e dei relativi NTA e Regolamento. La realizzazione delle opere potrebbe avere effetti indiretti, ad esempio determinati dalle emissioni in atmosfera dei mezzi di lavoro durante la fase esecutiva, sulle caratteristiche qualitative di eventuali habitat di specie faunistiche di interesse conservazionistico presenti. Le potenziali incidenze potranno essere determinate solo nella fase di progettazione esecutiva delle opere, ma ai fini della presente valutazione del piano si può ragionevolmente considerare che esse saranno limitate, tramite un'opportuna progettazione, vista la finalità stessa degli interventi volti alla tutela della Riserva, e comunque a carattere temporaneo e reversibile.

La *Scheda progetto "Centro servizi Biodiversità ittica e pesca sportiva S. Lucia"* è relativa al recupero dei manufatti esistenti con relative opere di riqualificazione ambientale delle aree di pertinenza, a valle di un opportuno studio di fattibilità preliminare economico e finanziaria e coinvolgimento dei portatori d'interesse e la stipula di un accordo gestionale, al fine di creare un "centro servizi e ricerca" dedicato agli studi inerenti la biodiversità degli ambienti di acqua dolce e le problematiche di gestione delle attività antropiche, con particolare riferimento alle attività di pesca sportiva nel lago di Vico, nonché di fornire idonei spazi e strutture per servizi di supporto alle attività. Lo Studio di fattibilità preliminare dovrà tenere conto di quanto stabilito nelle NTA del PdR con riferimento alla zona D*(3)³ ed in particolare della potenziale presenza di specie faunistiche di interesse comunitario (legate alle zone umide e/o alle praterie). In base a quanto esposto e alle finalità del progetto, non ci saranno interferenze dirette sugli habitat di specie e sulle specie faunistiche, inoltre nella fase di progettazione esecutiva, che sarà successivamente valutata, si terrà conto della presenza delle specie faunistiche, quindi si opererà, in coerenza con NTA e Regolamento, in modo da eliminare o ridurre potenziali incidenze indirette legate alla fase di realizzazione dell'opera, che in ogni caso saranno a carattere temporaneo e reversibile. In particolare il Regolamento prevede che per tutti gli interventi si deve evitare il periodo riproduttivo della fauna di interesse conservazionistico.

La *scheda progetto "Centro ippico e foresteria "La casetta della Riserva"* è relativo al recupero e alla rifunzionalizzazione dell'esistente (manufatti edilizi e pertinenze in località "La casetta"), a valle di un opportuno studio di fattibilità preliminare economico e finanziaria e coinvolgimento dei portatori d'interesse e la stipula di un accordo gestionale, al fine di valorizzare l'intero complesso sia da un punto di vista ambientale e paesaggistico che socio economico. Date le caratteristiche ambientali dell'area e l'assenza di habitat di specie faunistiche di Direttiva, si ritiene che la realizzazione delle opere, unica fase della scheda progetto che potrebbe causare incidenze dirette, non avrà effetti sulle specie faunistiche di interesse conservazionistico e sui relativi habitat. Le potenziali incidenze indirette potranno essere determinate solo nella fase di progettazione esecutiva delle opere, ma ai fini della presente valutazione del piano si può ragionevolmente considerare che esse saranno limitate tramite un'opportuna progettazione, attuata in coerenza con Il Regolamento, vista la finalità stessa degli interventi, volti a valorizzare un nodo importante della rete di fruizione ed ecologica della Riserva, e dal loro carattere temporaneo e reversibile.

La *scheda progetto "Progetto integrato "Cimina greenway" infrastruttura paesaggistico-ambientale per la fruizione della Riserva"* prevede alcune fasi per la redazione di studi specialistici, studi di fattibilità e progetti esecutivi, al termine delle quali

³ In tale zona sono promossi gli interventi di riassetto e riqualificazione funzionale previsti nella Scheda progetto n°13.

Tali interventi sono finalizzati a promuovere il ruolo dell'area come "centro servizi e ricerca" per la conservazione della biodiversità e in particolare dei popolamenti ittici del lago e la promozione di usi compatibili sportivi e ricreativi. La valorizzazione dell'area e dei manufatti in essa presenti deve avvenire secondo i criteri indicati nella suddetta scheda in accordo con l'EG, mediante azioni di sensibilizzazione e coinvolgimento del proprietario e delle associazioni locali nella gestione della risorsa ittica. La definizione preventiva di un accordo pubblico/privato è condizione per l'attuazione di un progetto di recupero e rifunzionalizzazione, anche mediante demolizione e ricostruzione, dei manufatti esistenti, che non rivestono interesse storico tipologico, da destinare prevalentemente a funzioni di servizio al centro (uffici, studi, aule laboratori di ricerca..) o alla fruizione della Riserva (compresi deposito e custodia imbarcazioni) e al mantenimento di eventuali usi presenti di supporto alle attività agricole o ittiche compatibili. La realizzazione degli interventi deve avvenire entro 5 anni dall'approvazione del Piano, su iniziativa pubblica o privata. In particolare la realizzazione del centro servizi costituisce intervento di interesse pubblico generale ai sensi dell'art.26, comma 6 della Legge 29/1997 ss.mm.ii; per la quota parte di immobili recuperati destinati a tale funzione dovrà essere garantita l'apertura al pubblico e la gestione sulla base di apposita convenzione con l'Ente Gestore. Nel caso di soluzioni progettuali che prevedano anche interventi di riqualificazione dell'adiacente fosso della femmina, secondo i criteri stabiliti nella Scheda progetto n° SCH02 o qualora il progetto di recupero degli edifici esistenti avvenga tramite demolizione e ricostruzione, con l'impiego di tecnologie e materiali a minor impatto ambientale ed un miglioramento dell'inserimento paesaggistico e della qualità architettonica, sono consentiti ampliamenti, fino al 20% della SUL preesistente e legittimamente realizzata, da destinare a funzioni turistico ricettive. In ogni caso il progetto dovrà garantire altresì la regolare esecuzione delle reti idriche e di smaltimento con allaccio alla fognatura esistente di recapito al collettore in località S.Lucia. In mancata attuazione di quanto previsto nella suddetta scheda progetto sono consentiti esclusivamente interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria dei manufatti esistenti, senza cambio di destinazione d'uso.



si avrà la realizzazione delle opere, al fine di attuare un progetto integrato (paesaggistico-ambientale) relativo alla rifunzionalizzazione paesaggistico-ambientale del tracciato storico della Cimina/Francigena e dei suoi diverticoli all'interno del territorio della Riserva. Le fasi di redazione dei vari studi e progetti non comportano alcuno effetto diretto e indiretto sulle specie faunistiche di interesse conservazionistico e sui relativi habitat, in quanto i necessari sopralluoghi sul campo saranno svolti adottando adeguate modalità di esecuzione, in linea con quanto previsto dalle NTA e dal Regolamento, al fine di evitare ogni forma di perturbazione su di essi. Per quanto attiene le potenziali incidenze che potranno essere determinate nella fase di progettazione esecutiva delle opere, potranno essere valutate solo in relazione ad essa, ma ai fini del presente Studio di Incidenza Ambientale del Piano, si può ragionevolmente considerare che esse saranno limitate tramite un'opportuna progettazione, vista la finalità stessa degli interventi, volti alla riqualificazione delle percorrenze antiche per una accessibilità - fruizione sostenibile della Riserva, in quanto il sistema antico "Cimonia/Francigena" costituisce ancora oggi una risorsa fondamentale per immaginare un processo di tutela attiva e di valorizzazione del territorio della Riserva, in grado di garantire sia un maggior controllo dei beni sia una fruizione controllata.

La *scheda progetto "Studi e perimetrazione delle aree a maggior potenzialità archeologica per la redazione della "carta del rischio/potenzialità archeologiche" della Riserva"* prevede studi e indagini a partire da dati archeologici, geologici e geomorfologici di bibliografia e approfondimenti attraverso indagini di campo, per un'area vasta di appartenenza del territorio della Riserva (da definire), finalizzata non solo alla mappatura e catalogazione dei beni archeologici noti, ma soprattutto alla valutazione della possibile collocazione stratigrafica di insediamenti e assetti antropici nelle varie epoche preistoriche e storiche e, in prospettiva, della consistenza dei depositi archeologici nel sottosuolo,

Le fasi di redazione dei vari studi e indagini non comportano alcuno effetto diretto e indiretto sulle specie faunistiche di interesse conservazionistico, in quanto i necessari sopralluoghi sul campo saranno svolti adottando adeguate modalità di esecuzione, in linea con quanto previsto dalle NTA e dal Regolamento, al fine di evitare ogni forma di perturbazione su di essi.

La *scheda progetto "Gestione e riqualificazione dell'area delle Pantanacce"* prevede attività di studio e concertazione con i soggetti coinvolti, al fine di determinare un'opportuna gestione dell'area che avrà quindi effetti positivi sulla stessa e quindi sia sulle specie faunistiche di interesse conservazionistico che sui relativi habitat presenti in tale area, che indirettamente su quelli limitrofi

Le *schede progetto "Ricostituzione della fascia spondale di transizione ecologica", "Ricostituzione e potenziamento del reticolo idrografico minore (corridoi ecologici locali della Riserva)" e "Programma complessivo di diversificazione del paesaggio agrario"*, sono relative ad interventi attivi. Le citate schede prevedono tutte una serie di attività di studio, progettazione e concertazione con i soggetti coinvolti, che in quanto tali non determinano incidenze sulle specie faunistiche e sui relativi habitat della ZPS e delle ZSC in esame, i quali saranno opportunamente salvaguardati e non perturbati anche nelle attività che saranno eseguite sul campo. Per quanto attiene la fase di esecuzione degli interventi che saranno progettati, in considerazione delle finalità degli stessi, non ci saranno effetti diretti sulle specie faunistiche di interesse conservazionistico e sui relativi habitat, anzi tra i loro obiettivi vi è anche quello della salvaguardia e miglioramento del livello di naturalità e biodiversità, quindi anche più in generale dei Siti Natura 2000 ricadenti nel territorio della Riserva. In particolare la "Ricostituzione della fascia spondale di transizione ecologica" avrà effetti positivi, diretti e indiretti, sugli habitat acquatici e quindi sulle specie faunistiche che li frequentano, mentre la "Ricostituzione e potenziamento del reticolo idrografico minore (corridoi ecologici locali della Riserva)" li avrà sia sugli habitat acquatici che sulla vegetazione ripariale. Eventuali potenziali incidenze indirette sulle specie faunistiche di interesse conservazionistico e sui relativi habitat, determinabili nella fase esecutiva degli interventi, saranno eliminate o ridotte grazie ad una corretta progettazione, e comunque, proprio in quanto legati solo alla fase di realizzazione, a carattere temporaneo e reversibile, anche in considerazione degli effetti positivi generati da quanto sarà eseguito.



La *scheda progetto* “Redazione di un piano di utilizzazione agricola a livello comprensoriale” prevede la redazione di PUA specifici per singoli comprensori omogenei. La redazione dei PUA si prevede a carico dell’Ente gestore che metterà a disposizione delle singole aziende agricole aderenti un tecnico abilitato. Ciò consentirà di ottimizzare gli interventi per singolo comprensorio e ridurre gli impatti generati dall’attività agricola sulle componenti abiotiche e biotiche.

Di seguito alcune tabelle riportanti gli strumenti del Piano ed in particolare gli interventi/azioni individuate nel manuale di gestione del Piano, con la valutazione della presenza o meno di una potenziale incidenza sulle specie faunistiche o sui loro habitat, della relativa valenza (positiva, negativa), del livello di incidenza in caso di effetto negativo, del carattere permanente o temporaneo dell’incidenza.

VARIAZIONE DI SUPERFICIE	Specie del bacino lacuale	Specie della zona umida	Specie delle faggete	Specie dei boschi misti	Specie degli ambienti arbustivi	Specie delle praterie	Specie delle zone agricole	Specie delle aree urbanizzate
Zonizzazione								
Norme Tecniche di Attuazione								
Regolamento								
Ricostituzione della fascia spondale di transizione ecologica								
Ricostituzione e potenziamento del reticolo idrografico minore (corridoi ecologici locali e infrastruttura ambientale e paesistica della Riserva).								
Monitoraggio delle specie faunistiche								
Monitoraggio delle specie autoctone problematiche: cornacchia grigia <i>Corvus corone cornix</i>								
Monitoraggio delle specie aliene: nutria <i>Myocastor coypus</i> , gambero della Louisiana <i>Procambarus clarkii</i> e testuggine palustre americana <i>Trachemys scripta</i>								
Monitoraggio sul fenomeno del randagismo e dell’ibridazione di gatto selvatico <i>Felis silvestris</i> e lupo <i>Canis lupus</i> con le forme domestiche delle specie								
Ricognizione delle recinzioni esistenti nelle aree interne alla Riserva e redazione Piano di intervento								
Elaborazione di un marchio di qualità per le attività agricole								
Individuazione e monitoraggio delle aree floristiche di pregio e degli alberi habitat								
Monitoraggio della fauna ittica e definizione degli stock ittici di interesse alieutico - Elaborazione del regolamento per la gestione della Pesca Sportiva								
Intervento di definizione e segnalazione delle zone di accesso allo specchio lacustre								



VARIAZIONE DI SUPERFICIE	Specie del bacino lacuale	Specie della zona umida	Specie delle faggete	Specie dei boschi misti	Specie degli ambienti arbustivi	Specie delle praterie	Specie delle zone agricole	Specie delle aree urbanizzate
Sistema delle porte territoriali del Parco "nodi della rete culturale e paesaggistica"								
Centro servizi biodiversità ittica e pesca sportiva S. Lucia								
Centro ippico e foresteria "la casetta della riserva"								
Progetto integrato "Ciminia greenway" (infrastruttura paesaggistico ambientale per la "fruizione lenta" della Riserva)								
Studi e perimetrazione delle aree a maggior potenzialità archeologica per la redazione della "Carta del Rischio Archeologico".								
Gestione e riqualificazione dell'area delle Pantanacce								
Programma complessivo di diversificazione del paesaggio agrario								
Programmi di gestione specie autoctone problematiche e specie aliene).								
Redazione di un piano di utilizzazione agricola a livello comprensoriale								

Tabella 9-9 Valutazione della potenziale incidenza "Variazione di superficie" per le specie faunistiche di interesse conservazionistico

FRAMMENTAZIONE	Specie del bacino lacuale	Specie della zona umida	Specie delle faggete	Specie dei boschi misti	Specie degli ambienti arbustivi	Specie delle praterie	Specie delle zone agricole	Specie delle aree urbanizzate
Zonizzazione								
Norme Tecniche di Attuazione								
Regolamento								
Ricostituzione della fascia spondale di transizione ecologica								
Ricostituzione e potenziamento del reticolo idrografico minore (corridoi ecologici locali e infrastruttura ambientale e paesistica della Riserva).								
Monitoraggio delle specie faunistiche								
Monitoraggio delle specie autoctone problematiche: cornacchia grigia <i>Corvus corone cornix</i>								
Monitoraggio delle specie aliene: nutria <i>Myocastor coypus</i> , gambero della Louisiana <i>Procambarus clarkii</i> e testuggine palustre americana <i>Trachemys scripta</i>								
Monitoraggio sul fenomeno del randagismo e dell'ibridazione di gatto selvatico <i>Felis silvestris</i> e								



FRAMMENTAZIONE	Specie del bacino lacuale	Specie della zona umida	Specie delle faggete	Specie dei boschi misti	Specie degli ambienti arbustivi	Specie delle praterie	Specie delle zone agricole	Specie delle aree urbanizzate
lupo <i>Canis lupus</i> con le forme domestiche delle specie								
Ricognizione delle recinzioni esistenti nelle aree interne alla Riserva e redazione Piano di intervento								
Elaborazione di un marchio di qualità per le attività agricole								
Individuazione e monitoraggio delle aree floristiche di pregio e degli alberi habitat								
Monitoraggio della fauna ittica e definizione degli stock ittici di interesse alieutico - Elaborazione del regolamento per la gestione della Pesca Sportiva								
Intervento di definizione e segnalazione delle zone di accesso allo specchio lacustre								
Sistema delle porte territoriali del Parco "nodi della rete culturale e paesaggistica"								
Centro servizi biodiversità ittica e pesca sportiva S. Lucia								
Centro ippico e foresteria "la casetta della riserva"								
Progetto integrato "Ciminia greenway" (infrastruttura paesaggistico ambientale per la "fruizione lenta" della Riserva)								
Studi e perimetrazione delle aree a maggior potenzialità archeologica per la redazione della "Carta del Rischio Archeologico".								
Gestione e riqualificazione dell'area delle Pantanacce								
Programma complessivo di diversificazione del paesaggio agrario								
Programmi di gestione specie autoctone problematiche e specie aliene).								
Redazione di un piano di utilizzazione agricola a livello comprensoriale								

Tabella 9-10 Valutazione della potenziale incidenza "Frammentazione" per le specie faunistiche di interesse conservazionistico

ALTERAZIONE DELLA CONNETTIVITA' ECOLOGICA	Specie del bacino lacuale	Specie della zona umida	Specie delle faggete	Specie dei boschi misti	Specie degli ambienti arbustivi	Specie delle praterie	Specie delle zone agricole	Specie delle aree urbanizzate
Zonizzazione								
Norme Tecniche di Attuazione								
Regolamento								
Ricostituzione della fascia spondale di transizione ecologica								
Ricostituzione e potenziamento del reticolo idrografico minore (corridoi ecologici locali e								



ALTERAZIONE DELLA CONNETTIVITA' ECOLOGICA	Specie del bacino lacuale	Specie della zona umida	Specie delle faggete	Specie dei boschi misti	Specie degli ambienti arbustivi	Specie delle praterie	Specie delle zone agricole	Specie delle aree urbanizzate
infrastruttura ambientale e paesistica della Riserva).								
Monitoraggio delle specie faunistiche								
Monitoraggio delle specie autoctone problematiche: cornacchia grigia <i>Corvus corone comix</i>								
Monitoraggio delle specie aliene: nutria <i>Myocastor coypus</i> , gambero della Louisiana <i>Procambarus clarkii</i> e testuggine palustre americana <i>Trachemys scripta</i>								
Monitoraggio sul fenomeno del randagismo e dell'ibridazione di gatto selvatico <i>Felis silvestris</i> e lupo <i>Canis lupus</i> con le forme domestiche delle specie								
Ricognizione delle recinzioni esistenti nelle aree interne alla Riserva e redazione Piano di intervento								
Elaborazione di un marchio di qualità per le attività agricole								
Individuazione e monitoraggio delle aree floristiche di pregio e degli alberi habitat								
Monitoraggio della fauna ittica e definizione degli stock ittici di interesse alieutico - Elaborazione del regolamento per la gestione della Pesca Sportiva								
Intervento di definizione e segnalazione delle zone di accesso allo specchio lacustre								
Sistema delle porte territoriali del Parco "nodi della rete culturale e paesaggistica"								
Centro servizi biodiversità ittica e pesca sportiva S. Lucia								
Centro ippico e foresteria "la casetta della riserva"								
Progetto integrato "Ciminia greenway" (infrastruttura paesaggistico ambientale per la "fruizione lenta" della Riserva)								
Studi e perimetrazione delle aree a maggior potenzialità archeologica per la redazione della "Carta del Rischio Archeologico".								
Gestione e riqualificazione dell'area delle Pantanacce								
Programma complessivo di diversificazione del paesaggio agrario								
Programmi di gestione specie autoctone problematiche e specie aliene).								
Redazione di un piano di utilizzazione agricola a livello comprensoriale								

Tabella 9-11 Valutazione della potenziale incidenza "Connessioni ecologiche" per le specie faunistiche di interesse conservazionistico



MODIFICA DELLE CARATTERISTICHE QUALITATIVE DEGLI HABITAT FAUNISTICI	Specie del bacino lacuale	Specie della zona umida	Specie delle faggete	Specie dei boschi misti	Specie degli ambienti arbustivi	Specie delle praterie	Specie delle zone agricole	Specie delle aree urbanizzate
Zonizzazione								
Norme Tecniche di Attuazione								
Regolamento								
Ricostituzione della fascia spondale di transizione ecologica								
Ricostituzione e potenziamento del reticolo idrografico minore (corridoi ecologici locali e infrastruttura ambientale e paesistica della Riserva).								
Monitoraggio delle specie faunistiche								
Monitoraggio delle specie autoctone problematiche: cornacchia grigia <i>Corvus corone cornix</i>								
Monitoraggio delle specie aliene: nutria <i>Myocastor coypus</i> , gambero della Louisiana <i>Procambarus clarkii</i> e testuggine palustre americana <i>Trachemys scripta</i>								
Monitoraggio sul fenomeno del randagismo e dell'ibridazione di gatto selvatico <i>Felis silvestris</i> e lupo <i>Canis lupus</i> con le forme domestiche delle specie								
Ricognizione delle recinzioni esistenti nelle aree interne alla Riserva e redazione Piano di intervento								
Elaborazione di un marchio di qualità per le attività agricole								
Individuazione e monitoraggio delle aree floristiche di pregio e degli alberi habitat								
Monitoraggio della fauna ittica e definizione degli stock ittici di interesse alieutico - Elaborazione del regolamento per la gestione della Pesca Sportiva								
Intervento di definizione e segnalazione delle zone di accesso allo specchio lacustre								
Sistema delle porte territoriali del Parco "nodi della rete culturale e paesaggistica"			T	T				
Centro servizi biodiversità ittica e pesca sportiva S. Lucia	T	T						
Centro ippico e foresteria "la casetta della riserva"								
Progetto integrato "Ciminia greenway" (infrastruttura paesaggistico ambientale per la "fruizione lenta" della Riserva)			T	T	T	T		
Studi e perimetrazione delle aree a maggior potenzialità archeologica per la redazione della "Carta del Rischio Archeologico".								
Gestione e riqualificazione dell'area delle Pantanacce								
Programma complessivo di diversificazione del paesaggio agrario								



MODIFICA DELLE CARATTERISTICHE QUALITATIVE DEGLI HABITAT FAUNISTICI	Specie del bacino lacuale	Specie della zona umida	Specie delle faggete	Specie dei boschi misti	Specie degli ambienti arbustivi	Specie delle praterie	Specie delle zone agricole	Specie delle aree urbanizzate
Programmi di gestione specie autoctone problematiche e specie aliene).								
Redazione di un piano di utilizzazione agricola a livello comprensoriale								

Tabella 9-12 Valutazione della potenziale incidenza “Modifica delle caratteristiche qualitative degli habitat faunistici” per le specie faunistiche di interesse conservazionistico

DANNEGGIAMENTO O PERTURBAZIONE DI SPECIE	Specie del bacino lacuale	Specie della zona umida	Specie delle faggete	Specie dei boschi misti	Specie degli ambienti arbustivi	Specie delle praterie	Specie delle zone agricole	Specie delle aree urbanizzate
Zonizzazione								
Norme Tecniche di Attuazione								
Regolamento								
Ricostituzione della fascia spondale di transizione ecologica								
Ricostituzione e potenziamento del reticolo idrografico minore (corridoi ecologici locali e infrastruttura ambientale e paesistica della Riserva).								
Monitoraggio delle specie faunistiche								
Monitoraggio delle specie autoctone problematiche: cornacchia grigia <i>Corvus corone cornix</i>								
Monitoraggio delle specie aliene: nutria <i>Myocastor coypus</i> , gambero della Louisiana <i>Procambarus clarkii</i> e testuggine palustre americana <i>Trachemys scripta</i>								
Monitoraggio sul fenomeno del randagismo e dell'ibridazione di gatto selvatico <i>Felis silvestris</i> e lupo <i>Canis lupus</i> con le forme domestiche delle specie								
Ricognizione delle recinzioni esistenti nelle aree interne alla Riserva e redazione Piano di intervento								
Elaborazione di un marchio di qualità per le attività agricole								
Individuazione e monitoraggio delle aree floristiche di pregio e degli alberi habitat								
Monitoraggio della fauna ittica e definizione degli stock ittici di interesse alieutico - Elaborazione del regolamento per la gestione della Pesca Sportiva								
Intervento di definizione e segnalazione delle zone di accesso allo specchio lacustre								
Sistema delle porte territoriali del Parco “nodi della rete culturale e paesaggistica”								



DANNEGGIAMENTO O PERTURBAZIONE DI SPECIE	Specie del bacino lacuale	Specie della zona umida	Specie delle faggete	Specie dei boschi misti	Specie degli ambienti arbustivi	Specie delle praterie	Specie delle zone agricole	Specie delle aree urbanizzate
Centro servizi biodiversità ittica e pesca sportiva S. Lucia								
Centro ippico e foresteria "la casetta della riserva"								
Progetto integrato "Ciminia greenway" (infrastruttura paesaggistico ambientale per la "fruizione lenta" della Riserva)								
Studi e perimetrazione delle aree a maggior potenzialità archeologica per la redazione della "Carta del Rischio Archeologico".								
Gestione e riqualificazione dell'area delle Pantanacce								
Programma complessivo di diversificazione del paesaggio agrario								
Programmi di gestione specie autoctone problematiche e specie aliene).								
Redazione di un piano di utilizzazione agricola a livello comprensoriale								

Tabella 9-13 Valutazione della potenziale incidenza "Danneggiamento o perturbazione di specie" per le specie faunistiche di interesse conservazionistico



10. CONCLUSIONI

Il Piano e il Regolamento della Riserva Naturale Lago di Vico, sono redatti allo scopo di salvaguardare e migliorare i valori naturalistici presenti in essa e di individuare tutte quelle azioni da incentivare al fine di migliorare lo stato di conservazione degli stessi.

In base alla disamina effettuata nei paragrafi precedenti, si ritiene che la Zonizzazione, le Norme tecniche di Attuazione, il Regolamento, il Manuale di Gestione che costituiscono parte del Piano di gestione della Riserva Lago di Vico, contribuiranno in modo determinante al mantenimento e miglioramento dello stato di conservazione degli habitat e delle specie di interesse comunitario e delle altre specie di interesse conservazionistico presenti nei Siti della Rete Natura 200 ricadenti all'interno della Riserva naturale del lago di Vico. Tali strumenti, atti alla gestione stessa della Riserva, non avranno incidenze negative sulla stessa, anzi avranno effetti positivi.

In particolare di seguito si riportano le principali correlazioni tra le Misure di Conservazione e come esse siano state recepite nel Piano di Gestione della Riserva, in una delle sue parti (Regolamento⁴, Norme tecniche di Attuazione⁴, Schede progetto).

Tema gestionale	AGRICOLTURA (E ZOOTECNIA)		REGOLAMENTO	NTA	SCHEDA PROGETTO
Elementi del paesaggio agrario	Divieti	Eliminazione degli elementi naturali e semi-naturali caratteristici del paesaggio agrario con alta valenza ecologica. Eliminazione dei terrazzamenti esistenti, delimitati a valle da muretto a secco oppure da una scarpata inerbita, sono fatti salvi i casi regolarmente autorizzati di rimodellamento dei terrazzamenti eseguiti allo scopo di assicurare una gestione economicamente sostenibile. Distruzione dei cespugli all'interno o a bordo delle aree aperte, fatti salvi gli interventi finalizzati alla conservazione di specie ed habitat dopo monitoraggio obbligatorio sui siti di effettiva riproduzione di <i>Eriogaster catax</i> .	Art. 19.2 Gestione delle pratiche agronomiche Negli agroecosistemi inclusi nelle zone C sono vietati interventi di sbancamento, livellamento dei terreni e tutti gli interventi che vanno ad agire in profondità nel terreno, oltre i 40 cm. È consentita la livellazione superficiale del terreno in fase di pre-raccolta; questo intervento non deve però in nessun modo alterare la struttura del suolo. Le opere relative a trasformazioni fondiarie devono salvaguardare gli elementi caratteristici del paesaggio agrario, e gli elementi di rilevanza naturalistica ambientale		
	Obblighi	(contrattuale) Mantenimento dei prati-pascoli (località Pantanacce)	Art.5 Azioni incentivate in tutto il territorio protetto interventi di conservazione e mantenimento di prati stabili, pascoli e prati-pascoli		SCH07 IA/RE Gestione e riqualificazione dell'area delle Pantanacce.
	Attività da favorire o incentivare	Operazioni di pulizia dagli arbusti finalizzata al mantenimento delle superfici a pascolo permanente. Conservazione di prati e di aree aperte all'interno del bosco anche di media e piccola estensione e di pascoli ed aree agricole, anche a struttura complessa, nei pressi delle aree forestali Favorire le opere di sistemazione di tipo tradizionale dei versanti su cui insistono i nocioleti (muretti a secco, gradoni, etc) anche nelle aree fuori dal sito	Art.5 Azioni incentivate in tutto il territorio protetto L'EG promuove azioni indispensabili per il miglioramento dello stato di conservazione degli habitat e delle specie, anche attraverso opportune forme di raccordo con gli interventi ammissibili riferiti alla programmazione finanziaria in ambito agricolo, tra i quali a titolo esemplificativo: interventi di conservazione e mantenimento di prati		

⁴ Si specifica che nella tabella vengono riportati stralci degli articoli del Regolamento e delle NTA



			stabili, pascoli e prati-pascoli		
Attività agricole	Divieti	<p>Livellamenti del terreno che non abbiano ottenuto parere positivo di valutazione d'incidenza (per le ZSC si fa riferimento solo all'autorizzazione del soggetto o ente gestore), ad esclusione dei livellamenti ordinari per la preparazione del letto di semina</p> <p>Conversione delle superfici a pascolo permanente</p> <p>Brucciatura delle stoppie e delle paglie, nonché della vegetazione presente al termine dei cicli produttivi di prati naturali o seminati</p>	<p>Art. 19.2 Gestione delle pratiche agronomiche</p> <p>Negli agroecosistemi inclusi nelle zone C sono vietati interventi di sbancamento, livellamento dei terreni e tutti gli interventi che vanno ad agire in profondità nel terreno, oltre i 40 cm.</p> <p>La bruciatura delle stoppie e delle paglie, della vegetazione presente al termine di prati seminati, nonché la bruciatura di residui vegetali provenienti dalla potatura di specie arboree agrarie è consentita solo nelle zone C dedicate all'attività agricola e nel rispetto della normativa vigente in materia. Tale attività è in ogni caso subordinata a quanto disposto dalle Norme Tecniche di Attuazione del Piano della Riserva in tema di gestione delle aree forestali. L'EG potrà disporre ulteriori restrizioni in relazioni alle esigenze di gestione della Riserva.</p>		
	Obblighi	<p>Per le superfici non coltivate e sulle superfici ritirate dalla produzione garantire la presenza di una copertura vegetale, naturale o artificiale, durante tutto l'anno e attuare pratiche agronomiche consistenti esclusivamente in operazioni di sfalcio, trinciatura della vegetazione erbacea, o pascolamento</p> <p>In deroga all'obbligo di cui sopra durante tutto l'anno sono ammesse lavorazioni meccaniche sui terreni ritirati dalla produzione nei seguenti casi:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1) pratica del sovescio, in presenza di specie da sovescio o piante biocide; 2) terreni interessati da interventi di ripristino di habitat e biotopi; 3) colture a perdere per la fauna; 4) nel caso in cui le lavorazioni siano funzionali all'esecuzione di interventi di miglioramento fondiario; 5) sui terreni a seminativo ritirati dalla produzione per un solo anno o, limitatamente all'annata agraria precedente all'entrata in produzione, nel caso di terreni a seminativo ritirati per due o più anni, lavorazioni del terreno allo scopo di ottenere una produzione agricola nella successiva annata agraria, comunque da effettuarsi non prima del 15 luglio dell'annata agraria precedente all'entrata in produzione. 			
	Misure regolamentari	Costruzione di nuove serre fisse disciplinata dalla l.r. 12 agosto 1996 n. 34			
	Attività da favorire incentivare	<p>Agricoltura biologica e integrata</p> <p>Forme di allevamento e agricoltura estensive tradizionali</p>	Art.5 Azioni incentivate in tutto il territorio protetto:		SCH08 IN Elaborazione di un marchio di



		<p>Mantenimento delle stoppie e delle paglie, nonché della vegetazione presente al termine dei cicli produttivi dei terreni seminati, nel periodo invernale almeno fino alla fine di febbraio</p> <p>Culture a basso consumo idrico e individuazione di fonti di approvvigionamento idrico, tra cui reflui depurati per tamponare le situazioni di stress idrico estivo</p> <p>Inerbimento dei nocioleti e dei castagneti da frutto anche nelle aree esterne al perimetro del sito</p> <p>Favorire le attività di coltivazione biologica nelle colture di nocioleti e castagneti da frutto, ed in particolare della pratica del sovescio per la fertilizzazione del suolo</p>	<p>introduzione e mantenimento di metodi dell'agricoltura integrata e agricoltura biologica (Reg. CE 834/07 e Reg. CE 889/08 e smi);</p> <p>Art. 19.2 Gestione delle pratiche agronomiche Negli agroecosistemi inclusi nelle zone C per ridurre al minimo gli effetti del ruscellamento è obbligatorio adottare pratiche di minima lavorazione e misure atte a ridurre la velocità dei flussi d'acqua, al fine di migliorare la capacità d'infiltrazione del suolo. È inoltre fortemente raccomandata la pratica dell'inerbimento permanente su tutta la superficie (filare e interfilare), con controllo meccanico delle infestanti. Il taglio "a raso" è consentito soltanto in prossimità della raccolta.</p>		<p>qualità per le attività agricole.</p>
Fertilizzazio ni uso di fitofarmaci	Obblighi	<p>Creare e mantenere fasce tampone definite come una fascia inerbita spontanea o seminata con specie autoctone preferibilmente ad alto assorbimento di nitrati, oppure arborea o arbustiva.</p> <p>Mantenimento di una fascia ad effetto tampone, incolta di almeno 10 m intorno alle rive del lago; qualora tale fascia sia occupata da coltivazioni di nocciolo, esse andranno mantenute inerbite, non fertilizzate, non trattate con biocidi.</p>			<p>SCH18 IA Programma complessivo di diversificazione del paesaggio agrario.</p>
	Attività da favorire o incentivare	<p>Riduzione dei nitrati immessi nelle acque superficiali nell'ambito di attività agricole</p> <p>Realizzazione di sistemi per la fitodepurazione</p> <p>Riduzione pesticidi e impiego biocidi a minore impatto, con limitazione dell'uso dei diserbanti più mobili (es. glyphosate).</p> <p>Promozione dell'impiego di concimi azotati a lento rilascio e di concimi organici o organominerali</p>	<p>Art. 19.1 Utilizzo sostenibile di prodotti fitosanitari E' fatto obbligo per chiunque utilizzi prodotti fitosanitari (c.d. fitofarmaci, antiparassitari, diserbanti, disseccanti, ecc.), fatti salvi comunque i divieti ed obblighi riportati nel regolamento, di operare nel rispetto delle normative comunitarie, nazionali e regionali vigenti in materia, osservando scrupolosamente le modalità di impiego riportate sulle etichette delle confezioni e/o schede di sicurezza informative di tali prodotti, con particolare attenzione alle precauzioni individuali, ambientali ed alle misure di sicurezza da adottare.</p>		<p>SCH08 IN Elaborazione di un marchio di qualità per le attività agricole.</p> <p>SCH20 IA/IN Redazione di un piano di utilizzazione agricola a livello comprensoriale</p>
Interventi di conservazione	Divieti	<p>Livellamenti del terreno nei castagneti da frutto</p>			



Ente Monti Cimini – Riserva Naturale Lago di Vico

miglioramento degli habitat	Attività da favorire o incentivare	Messa a riposo a lungo termine dei seminativi per creare zone umide o per ampliare biotopi relitti e gestiti per scopi ambientali. Recupero dei prati umidi invasi dalla vegetazione arbustiva, facendo però attenzione a non danneggiare l'habitat di altre specie			
FORESTE					
Gestione forestale	Divieti	<p>Taglio di tutte le piante aventi un diametro a petto d'uomo superiore o uguale a cm 70. Eventuali deroghe possono essere concesse in sede di Valutazione d'Incidenza se finalizzati alla conservazione dell'habitat 9210*</p> <p>Taglio e danneggiamento di esemplari delle specie <i>Ilex aquifolium</i> (LR n. 61/74)</p> <p>Rimozione dal bosco di piante adulte stroncate da eventi atmosferici, compatibilmente con le esigenze di ordine fitopatologico</p> <p>Taglio nella particella forestale n 25 ed almeno la metà della n. 26 in località Croce S. Martino (comune Caprarola), della quale andranno salvaguardate dalle operazioni di taglio le porzioni ritenute più idonee per la riproduzione della <i>Rosalia alpina</i>.</p>	<p>Art. 21.2 Prescrizioni per le zone B*</p> <p>In tali ambiti la gestione forestale deve essere improntata alla conservazione e al miglioramento strutturale specifico delle formazioni riferibili agli habitat 91M0, 9210* e 9260 come di seguito indicato.</p> <p>Nei boschi soggetti ad utilizzazione è vietato l'abbattimento e/o la rimozione di alberi morti o deperienti; è fatto obbligo di lasciare almeno dieci esemplari arborei ad ettaro con particolari caratteristiche fenotipiche, diametriche ed ecologiche, in grado di crescere indefinitamente, almeno dieci esemplari arborei ad ettaro morti o marcescenti, scelti fra gli esemplari di maggiore classe diametrica, al fine di conservare l'habitat del legno morto utile alla nidificazione ed all'alimentazione dell'avifauna e dei coleotteri saproxilici, almeno 8 esemplari arborei per ettaro in cui siano presenti cavità naturali al fine di salvaguardare siti riproduttivi e di rifugio di Chiroterteri.</p>		
	Obblighi	<p>Garantire il mantenimento di una presenza adeguata di piante morte, annose o deperenti, utili alla nidificazione ovvero all'alimentazione delle specie caratteristiche di questa tipologia di habitat</p> <p>Gli eventuali interventi di utilizzazione forestale devono essere finalizzati alla conservazione dell'habitat 9210*, garantendone la rinnovazione naturale.</p> <p>Rilascio di un numero minimo di alberi ad invecchiamento indefinito pari a 4 per ettaro di superficie</p> <p>Il prelievo massimo, in occasione di eventuali interventi intercalari, è pari al 20% della massa. Eventuali deroghe possono essere concesse in sede di Valutazione d'Incidenza se finalizzati alla conservazione dell'habitat 9210*</p> <p>Rilascio del legno morto in bosco, con particolare riguardo agli alberi di maggiori</p>		<p>Art. 11.1 B*(1) Monte Venere</p> <p>Sono incentivati e favoriti: l'individuazione di esemplari arborei (alberi habitat) da lasciare ad invecchiamento indefinito, nell'ambito dei progetti di taglio della fustaia e del ceduo di cerro;</p> <p>la tutela e lo sviluppo della diversità biologica, attraverso interventi volti ad accrescere la disponibilità di micro-habitat (creazione di necromassa in piedi e a terra) e la diffusione delle</p>	<p>SCH09 MR</p> <p>Individuazione e monitoraggio delle aree floristiche di pregio e degli alberi habitat.</p>



		dimensioni e alle ceppaie residuali da attività di ceduzazione. Tutti i cantieri forestali, inclusi quelli dedicati al diradamento del bosco governato a fustaia, devono essere chiusi entro il 31 marzo di ogni anno, e possono riaprire a partire dal 1 settembre successivo.		specie arboree sporadiche.	
	Misure regolamentari	Sospensione dell'esecuzione degli interventi su boschi ad alto fusto al fine di evitare di interferire con la stagione riproduttiva nel periodo compreso dal 31 marzo al 31 luglio delle seguenti specie di uccelli ai sensi dell'Allegato 1 punto 4) del citato D.M. 17 ottobre 2007 e successive modificazioni: Falco pecchiaiolo (<i>Pernis apivorus</i>), Nibbio bruno (<i>Milvus migrans</i>), Nibbio reale (<i>Milvus milvus</i>), Picchio dorsobianco o dalmatino (<i>Dendrocopos leucotus</i>), Balia dal collare (<i>Ficedula albicollis</i>) Eventuali deroghe all'epoca delle tagliate possono essere concesse dalla struttura regionale competente in materia di Natura 2000, previa richiesta motivata del proponente, o in attuazione delle indicazioni contenute nelle misure di conservazione sito-specifiche o dei piani di gestione dei siti approvati.	Art. 21.3 Procedure e periodi per l'attuazione degli interventi selvicolturali Al fine di non interferire con il periodo riproduttivo delle specie animali soggette a tutela, la stagione di taglio in relazione ai tagli di fine turno, è sospesa nel periodo compreso tra il 1 aprile e il 31 luglio. Nel periodo indicato è altresì vietato svolgere le operazioni di concentrazione, esbosco e sezionatura del materiale abbattuto mediante strumenti a motore. L'EG, per accertate e motivate esigenze di protezione della fauna e della flora e in generale di tutela dell'ambiente, può modificare i termini temporali di cui sopra. Qualora ricorrano circostanze speciali, quali morie diffuse per agenti patogeni o atmosferici con correlato aumentato rischio di incendio o per la pubblica incolumità, sono consentiti interventi straordinari ed urgenti per la messa in sicurezza delle stesse aree boschive, previa autorizzazione dell'EG.		
	Attività da favorire o incentivare	Gestione forestale che favorisca l'evoluzione all'alto fusto, la disetaneità e l'aumento della biomassa vegetale morta Pianificazione per la prevenzione e la tutela dagli incendi boschivi Mantenimento ed incentivazione della coltivazione a castagneto da frutto e a ceduo Censimento e tutela della necromassa legnosa	Art. 21.2 Prescrizioni per le zone B* Nei boschi soggetti ad utilizzazione è vietato l'abbattimento e/o la rimozione di alberi morti o deperienti; è fatto obbligo di lasciare almeno dieci esemplari arborei ad ettaro con particolari caratteristiche fenotipiche, diametriche ed ecologiche, in grado di crescere indefinitamente, almeno dieci esemplari arborei ad ettaro morti o marcescenti, scelti fra gli esemplari di maggiore classe diametrica, al fine di conservare l'habitat del legno morto utile alla nidificazione ed all'alimentazione dell'avifauna e dei coleotteri saproxilici, almeno 8	Art. 11.1 B*(1) Monte Venere Sono incentivati o favoriti: la coltivazione a castagneto da frutto e a ceduo di castagno; l'individuazione di esemplari arborei (alberi habitat) da lasciare ad invecchiamento indefinito, nell'ambito dei progetti di taglio della fustaia e del ceduo di cerro; la tutela e lo sviluppo della diversità biologica, attraverso interventi volti ad accrescere la disponibilità di micro-habitat (creazione di necromassa in piedi e a terra) e la diffusione delle specie arboree sporadiche.	SCH09 MR Individuazione e monitoraggio delle aree floristiche di pregio e degli alberi habitat.



			<p>esemplari arborei per ettaro in cui siano presenti cavità naturali al fine di salvaguardare siti riproduttivi e di rifugio di Chiroterri.</p> <p>Art. 21.3 Procedure e periodi per l'attuazione degli interventi selvicolturali</p> <p>I residui di lavorazione che non possono essere esboscati o abbruciati, secondo quanto indicato dal Regolamento regionale 18 aprile 2005, n. 7, devono essere cippati in loco e sparsi al suolo, al fine di aumentarne il contenuto in sostanza organica. Qualora la cippatura non fosse possibile a causa dell'acclività dei suoli ovvero per le asperità del terreno, i residui di lavorazione devono essere riuniti in fascine ed accatastati in luoghi ombreggiati ed umidi, idonei a non generare rischio di incendio.</p>		
Ceduazione e turni	Obblighi	<p>Nei cedui rilascio di polloni affrancati (2/ha) a naturale evoluzione oppure di piante ad invecchiamento indefinito (2/ha) anche di specie differenti rispetto al Castagno</p> <p>Rilascio del legno morto in bosco, con particolare riguardo agli alberi di maggiori dimensioni e alle ceppaie residuali da attività di ceduazione.</p>	<p>Art. 21.2 Prescrizioni per le zone B*</p> <p>Nei boschi soggetti ad utilizzazione è vietato l'abbattimento e/o la rimozione di alberi morti o deperienti; è fatto obbligo di lasciare almeno dieci esemplari arborei ad ettaro con particolari caratteristiche fenotipiche, diametriche ed ecologiche, in grado di crescere indefinitamente, almeno dieci esemplari arborei ad ettaro morti o marcescenti, scelti fra gli esemplari di maggiore classe diametrica, al fine di conservare l'habitat del legno morto utile alla nidificazione ed all'alimentazione dell'avifauna e dei coleotteri saproxilici, almeno 8 esemplari arborei per ettaro in cui siano presenti cavità naturali al fine di salvaguardare siti riproduttivi e di rifugio di Chiroterri.</p>		
	Misure regolamentari	<p>Rilascio di matricine nei boschi cedui, indicazione di provvigioni massime, di estensione ed epoca degli interventi di taglio selvicolturale, di norme su tagli intercalari sono disciplinate dalla l.r. 39/02 e dal r.r. 7/2005.</p>	<p>Art. 21.3 Procedure e periodi per l'attuazione degli interventi selvicolturali</p> <p>Per i boschi percorsi da incendio e soggetti ad</p>		



			interventi di ceduzione e/o tramarratura allo scopo di favorire la riproduzione agamica, sono da riservare, laddove possibile, almeno 120 matricine ad ettaro.		
Interventi di miglioramento	Attività da favorire o incentivare	Attività agro-silvo-pastorali in grado di mantenere una struttura disetanea dei soprassuoli e la presenza di radure e chiarie all'interno delle compagini forestali. Mantenimento degli elementi forestali di bosco non ceduo, anche di parcelle di ridotta estensione, nei pressi di bacini idrici naturali e artificiali e negli impluvi naturali Mantenimento ovvero la promozione di una struttura, delle compagini forestali, caratterizzata dall'alternanza di diversi tipi di governo del bosco (ceduo, ceduo sotto fustaia, fustaia disetanea) Conservazione del sottobosco Interventi volti alla ricostituzione di lembi di bosco ripariale di pioppi e salici autoctoni lungo alcuni tratti del perimetro lacustre		Art. 11.2 B*(2) Ambienti acquatici e di transizione (Lago di Vico e sue sponde) Sono incentivati o favoriti interventi volti alla ricostituzione di lembi di bosco ripariale di pioppi e salici autoctoni lungo alcuni tratti del perimetro lacustre	
PESCA CACCIA E RACCOLTA					
Immissioni	Divieti	E' vietata in data antecedente al 1 ottobre l'apertura dell'attività venatoria relativamente alle specie codone (<i>Anas acuta</i>), marzaiola (<i>Anas querquedula</i>), mestolone (<i>Anas clypeata</i>), alzavola (<i>Anas crecca</i>), canapiglia (<i>Anas strepera</i>), fischione (<i>Anas penelope</i>), moriglione (<i>Aythya ferina</i>), folaga (<i>Fulica atra</i>), gallinella d'acqua (<i>Gallinula chloropus</i>), porciglione (<i>Rallus aquaticus</i>), beccaccino (<i>Gallinago gallinago</i>), beccaccia (<i>Scolopax rusticola</i>), frullino (<i>Lymnocyrtus minimus</i>), pavoncella (<i>Vanellus vanellus</i>), fatte salve le specifiche restrizioni imposte dal calendario venatorio Immissione nell'ambiente naturale di specie animali non autoctone. Deroghe: 1) gli interventi finalizzati a recuperi e ripristini ambientali in campo faunistico 2) le attività zootecniche 3) i ripopolamenti faunistici a scopo alieutico e venatorio 4) l'introduzione e la traslocazione delle specie e di popolazioni faunistiche alloctone per l'impiego ai fini di acquacoltura 5) l'introduzione di <i>Tormus sinensis</i> antagonista del <i>Dryocosmus kuriphilus</i> Immissione di pesci predatori			SCH19 IN/RE/IA Programmi di gestione specie autoctone problematiche e specie aliene
Prelievi	Divieti	Distruzione o danneggiamento intenzionale dei nidi e dei ricoveri degli uccelli	Art. 9.3 Divieti ai fini della tutela di specie animali e vegetali In tutto il territorio protetto è vietato: catturare organismi animali; disturbare gli stessi organismi, soprattutto nel periodo della riproduzione; uccidere, ferire o detenere intenzionalmente le specie animali, nonché danneggiare, rimuovere e asportare uova e larve, nidi e tane, anche se abbandonati.		



	Attività da favorire o incentivare	Repressione del bracconaggio	Art. 9.3 Divieti ai fini della tutela di specie animali e vegetali In tutto il territorio protetto è vietato: catturare organismi animali; disturbare gli stessi organismi, soprattutto nel periodo della riproduzione; uccidere, ferire o detenere intenzionalmente le specie animali, nonché danneggiare, rimuovere e asportare uova e larve, nidi e tane, anche se abbandonati.		
	Obblighi	Monitoraggio, delle popolazioni delle specie ornitiche protette dalla direttiva 2009/147/CE e in particolare quelle dell'Allegato I della medesima direttiva o comunque a priorità di conservazione.			<p>SCH03d MR Monitoraggio delle specie ornitiche acquatiche nidificanti.</p> <p>SCH03e MR Monitoraggio della balia dal collare <i>Ficedula albicollis</i> e dei picidi</p> <p>SCH03f MR Monitoraggio del succiacapre <i>Caprimulgus europaeus</i> e della tottavilla <i>Lullula arborea</i></p> <p>SCH03g MR Monitoraggio delle popolazioni nidificanti di averla piccola <i>Lanius collurio</i></p>
	Attività da favorire o incentivare	Gestione di specie problematiche (Cinghiale, Nutria, Corvidi)	Art. 10.1 Piani faunistici di controllo delle specie animali Ai fini del controllo delle popolazioni del cinghiale (<i>Sus scrofa</i>), ove necessario, l'EG si dota di uno specifico piano di gestione e controllo; tale piano dovrà essere aggiornato ogni cinque anni tenendo conto delle dinamiche di popolazione della specie. Ai fini del controllo di altre specie animali, non incluse nel successivo punto 10.2, l'EG può dotarsi di idoneo piano di controllo di validità biennale previa redazione di mirati studi e monitoraggi in campo.		<p>SCH04 MR Monitoraggio delle specie autoctone problematiche: cornacchia grigia <i>Corvus corone cornix</i></p> <p>SCH19 IN/RE/IA Programmi di gestione specie autoctone problematiche e specie aliene.</p>
Pesca	Divieti	Cattura, detenzione e uccisione	Art. 10.4 Prelievo di specie ittiche per scopi alieutici (pesca sportiva)		



			L'esercizio della pesca sportiva nel bacino lacuale è consentito esclusivamente attraverso la forma della cattura e rilascio disciplinata da apposito regolamento redatto dall'EG (SCH10). Fino all'entrata in vigore del suddetto regolamento, le attività di pesca sportiva comprese le gare autorizzate dall'EG, si potranno svolgere con le modalità e tempistiche previste dalla normativa regionale vigente. (LR87/1990ss mm ii).		
	Obblighi	Eventuali ripopolamenti di specie ittiche indigene devono essere eseguiti in base a criteri scientifici che tengano conto della provenienza degli individui da popolazioni locali, utilizzando materiale proveniente da appositi Centri ittiogenici.			SCH10 MR Monitoraggio della fauna ittica e definizione degli stock ittici di interesse alieutico - Elaborazione del regolamento per la gestione della Pesca Sportiva.
	Misure regolamentari	Pesca con nasse e trappole regolamentata dalla legge regionale 7 dicembre 1990, n.87 "Norme per la tutela del patrimonio ittico e per la disciplina dell'esercizio della pesca nelle acque interne del Lazio	Art. 10.4 Prelievo di specie ittiche per scopi alieutici (pesca sportiva) L'esercizio della pesca sportiva nel bacino lacuale è consentito esclusivamente attraverso la forma della cattura e rilascio disciplinata da apposito regolamento redatto dall'EG (SCH10). Fino all'entrata in vigore del suddetto regolamento, le attività di pesca sportiva comprese le gare autorizzate dall'EG, si potranno svolgere con le modalità e tempistiche previste dalla normativa regionale vigente. (LR87/1990 ss mm ii).		
ATTIVITÀ MINERARIA ESTRATTIVA					
Attività mineraria estrattiva	Divieti	Apertura di nuove cave ed ampliamento di quelle esistenti	Art.6 Obblighi e divieti generali validi in tutto il territorio protetto All'interno del "territorio protetto", salvo quanto diversamente esplicitato negli articoli di cui ai Titoli III e IV, sono vietati: l'apertura e l'esercizio di cave, di miniere e di discariche; l'apertura e l'esercizio di attività estrattive, l'asportazione di minerali nonché interventi di modifica dell'assetto geomorfologico dell'area e lo stoccaggio di inerti		
URBANIZZAZIONE, INDUSTRIALIZZAZIONE E ATTIVITÀ SIMILARI, TRASPORTI E COMUNICAZIONI					



Attività edilizia e infrastrutture e Trasporti e comunicazioni	Divieti	Realizzazione di nuove discariche o nuovi impianti di trattamento e smaltimento di fanghi e rifiuti nonché ampliamento di quelli esistenti in termine di superficie, fatte salve le discariche per inerti Realizzazione di nuovi impianti eolici. Sono fatti salvi gli impianti per autoproduzione	<p>Art.6 Obblighi e divieti generali validi in tutto il territorio protetto All'interno del "territorio protetto", salvo quanto diversamente esplicitato negli articoli di cui ai Titoli III e IV, sono vietati: l'apertura e l'esercizio di cave, di miniere e di discariche; l'apertura e l'esercizio di attività estrattive, l'asportazione di minerali nonché interventi di modifica dell'assetto geomorfologico dell'area e lo stoccaggio di inerti.</p> <p>Art.16.1 Energie rinnovabili All'interno del territorio protetto può essere ammesso il ricorso a fonti di energia rinnovabili esclusivamente di tipo solare termico o Fotovoltaico integrato (tetti fotovoltaici), la cui realizzazione è soggetta a screening secondo le procedure di valutazione di incidenza.</p>		
	Obblighi	Messa in sicurezza di elettrodotti e linee aeree ad alta e media tensione di nuova realizzazione o in manutenzione straordinaria o in ristrutturazione	<p>Art. 15.2 Infrastrutture elettriche energetiche e di telecomunicazione Per gli interventi di nuova realizzazione di linee elettriche (media e bassa tensione) sono da privilegiare, previo opportuno studio di incidenza, soluzioni tecniche che prevedano l'interramento o l'adiacenza ad infrastrutture esistenti nonché la sostituzione (previo smantellamento) delle strutture inutilizzate. Negli interventi di manutenzione straordinaria o ristrutturazione delle linee esistenti ad alta e media tensione devono prevedere la messa in sicurezza dal rischio di elettrocuzione e impatto degli uccelli e sono soggetti ad autorizzazione degli Enti competenti.</p>		
	Misure regolamentari	La costruzione di nuove serre fisse è disciplinata dalla l.r. 12 agosto 1996 n. 34 concernente "Disciplina urbanistica per la costruzione delle serre" e successive modificazioni con le seguenti disposizioni attuative: è consentita esclusivamente la costruzione di serre senza opere di fondazione con strutture in legno o tubolare metallico comunque amovibili e con copertura degli impianti in film plastico e la cui superficie			



		coperta non deve superare il quaranta per cento dell'area disponibile		
	Attività da favorire o incentivare	Rimozione dei cavi sospesi di elettrodotti dismessi	Art. 15.2 Infrastrutture elettriche energetiche e di telecomunicazione Per gli interventi di nuova realizzazione di linee elettriche (media e bassa tensione) sono da privilegiare, previo opportuno studio di incidenza, soluzioni tecniche che prevedano l'interramento o l'adiacenza ad infrastrutture esistenti nonché la sostituzione (previo smantellamento) delle strutture inutilizzate	
TURISMO E FRUIZIONE (SPORT E TEMPO LIBERO)				
Accessibilità a circolazione transito e sosta	Divieti	Circolazione motorizzata al di fuori delle strade anche ai sensi della l.r. 30 marzo 1987, n. 29 (Disciplina della circolazione fuoristrada dei veicoli a motore), fatta eccezione per le attività di ricerca scientifica e di monitoraggio e per i mezzi agricoli e forestali, di soccorso, controllo e sorveglianza, utilizzati dagli aventi diritto, in qualità di proprietari, gestori e lavoratori ai fini dell'accesso al fondo, all'azienda.	Art.22 Circolazione con veicoli a motore All'interno del "territorio protetto" la circolazione con mezzi motorizzati è limitata alle strade carrabili esistenti, strade asfaltate di livello provinciale o comunale, nel rispetto delle apposite indicazioni e limitazioni di transito e velocità. La percorrenza delle "strade bianche" ovvero della viabilità a carattere locale (rurale o forestale) non asfaltata, ma comunque provvista di apposita segnaletica recante regolamentazione delle modalità di transito, è limitata agli aventi diritto, in qualità di proprietari o residenti, conduttori, gestori delle aree o operatori presso cantieri autorizzati dall'EG. La circolazione con mezzi motorizzati al di fuori dei casi indicati nei precedenti commi è vietata, fatti salvi casi di urgenza per la prevenzione di eventi calamitosi, per ragioni di pubblica sicurezza (controllo e vigilanza) e per ragione di prevenzione e soccorso	SCH15 IA/RE Progetto integrato "Ciminia greenway" (infrastruttura paesaggistica ambientale per la "fruizione lenta" della Riserva).
	Divieti	Disturbare deliberatamente le specie di uccelli, durante il periodo di riproduzione e di dipendenza.	Art. 9.3 Divieti ai fini della tutela di specie animali e vegetali In tutto il territorio protetto è vietato: catturare organismi animali; disturbare gli stessi organismi, soprattutto nel periodo della riproduzione; uccidere, ferire o detenere intenzionalmente le specie animali, nonché danneggiare, rimuovere e	
Fruizione turistica				



			asportare uova e larve, nidi e tane, anche se abbandonati.		
	Misure regolamentari	Sospensione nel periodo 1 gennaio - 31 luglio dell'avvicinamento mediante elicottero, deltaplano, parapendio, arrampicata libera o attrezzata e qualunque altra modalità, a pareti occupate per la nidificazione da aquila reale (<i>Aquila chrysaetos</i>), falco pellegrino (<i>Falco peregrinus</i>), lanario (<i>Falco biarmicus</i>), grifone (<i>Gyps fulvus</i>), gufo reale (<i>Bubo bubo</i>) e gracchio corallino (<i>Pyrhocorax pyrrhocorax</i>), nelle aree di accertata nidificazione e riportate nei quadranti UTM di cui al volume citato nel punto 7 della presente deliberazione o in altra, più aggiornata, letteratura scientifica. Sono fatte salve le motivazioni di ordine pubblico o di sicurezza. Eventuali deroghe previa richiesta specifica alla competente struttura regionale possono essere rilasciate nel caso le pareti non siano occupate dalle specie sopra menzionate. Sono fatte salve le motivazioni di ordine pubblico o di sicurezza.	Art 22.1 Sorvolo e atterraggio di velivoli a motore Su tutto il territorio della Riserva è vietato il sorvolo dei velivoli, fatto salvo quanto stabilito dalle norme vigenti in materia aeronautica e sulla disciplina del volo e quanto necessario per operazioni di emergenza, soccorso, ordine pubblico. È consentito l'impiego di elicotteri, oltre che per interventi di sorveglianza, soccorso, pubblica utilità ed ordine pubblico, per le riprese fotografiche e cinematografiche previa Nulla Osta dell'EG. L'atterraggio, salvo casi d'emergenza, è ammesso esclusivamente nelle zone appositamente identificate dall'Ente nel rispetto delle misure di conservazione delle ZSC/ZPS e dei limiti temporali previsti nel presente articolo. L'utilizzo dei velivoli radiocomandati, con pilotaggio remoto (droni o simili) è consentita esclusivamente per finalità di ricerca, monitoraggio o documentazione, previa richiesta di autorizzazione all'EG da parte di soggetti in possesso di specifica abilitazione da parte dell'Ente Nazionale per l'Aviazione Civile (ENAC). Il loro utilizzo è comunque rigorosamente vietato nel caso di assembramenti di persone, infrastrutture, centri abitati. L'utilizzo di detti velivoli senza autorizzazioni comporta altresì la denuncia del responsabile nonché il sequestro dello stesso. Le attività di volo e sorvolo consentite in deroga possono essere autorizzate solo al di fuori del periodo dal 1° aprile al 30 giugno.		
	Attività da favorire o incentivare	Informazione e sensibilizzazione della popolazione locale e dei maggiori fruitori del territorio.			SCH12 IA Sistema delle porte territoriali del parco "nodi della rete culturale e paesaggistica"



					<p>SCH13 IA/IN Centro servizi biodiversità ittica e pesca sportiva S. Lucia.</p> <p>SCH14 IA/IN Centro ippico e foresteria "la casetta della riserva".</p>
	RISORSA IDRICA E MODIFICHE DA PARTE DELL'UOMO DELLE CONDIZIONI IDRAULICHE				
Gestione risorsa idrica	<p>Divieti</p> <p>Bonifica idraulica delle zone umide naturali Eliminazione o trasformazione ad altro uso di fontanili, abbeveratoi ed altre piccole raccolte d'acqua artificiali nelle quali sia riscontrata la presenza certa o potenziale di specie di anfibi Immissione di rifiuti e sostanze inquinanti di qualsiasi natura Pulizia con sostanze chimiche e la manutenzione ordinaria con modalità differenti da quelle indicate nel paragrafo "azioni da incentivare" Alterazione degli ambienti umidi, lenticici (trosce e fontanili) e lotici (fossi). Realizzazione di opere ed interventi idraulici, di cui all'art. 3 della LR 53/98, salvo comprovate esigenze di tutela dei centri abitati e delle infrastrutture in relazione ad accertati fenomeni di rischio. In tali casi, gli interventi dovranno obbligatoriamente tener conto dei "Criteri progettuali per l'attuazione degli interventi in materia di difesa del suolo nel territorio della regione Lazio" di cui alla D.G.R. 28 maggio 1996, n. 4340 e dovranno essere comunque sottoposti alla procedura di valutazione di incidenza. Taglio e danneggiamento della vegetazione acquatica sommersa e semisommersa, riparia ed igrofila, erbacea, arbustiva ed arborea</p>	<p>Art.6 Obblighi e divieti generali validi in tutto il territorio protetto All'interno del "territorio protetto", sono vietati: la modificazione del regime delle acque; l'introduzione e l'impiego di qualsiasi mezzo di distruzione o di alterazione dei cicli biogeochimici.</p> <p>Art. 12.3 Prescrizioni All'interno del territorio della Riserva è vietato: qualsiasi tipo di scarico, sia nelle acque superficiali o sotterranee, sia nel suolo, compresi gli scarichi civili, e il prelievo di acque, fatti salvi gli interventi finalizzati al mantenimento o al ripristino delle condizioni ambientali favorevoli alla flora e alla fauna o quelli per esigenze legate alla tutela del territorio; contaminare con acque non depurate e/o con rifiuti e sostanze inquinanti le acque superficiali e/o sotterranee (anche mediante dispersione, drenaggi ecc.); corsi d'acqua, specchi d'acqua, canali, pozze permanenti e/o temporanee. I valori dei parametri di qualità delle acque superficiali dovranno essere conformi ai limiti stabiliti dalle normative specifiche di settore; captare, deviare o occultare acque sorgive; il lavaggio di materiali di qualunque genere e natura nei corpi idrici liberi (bacino lacuale, sorgenti, corsi d'acqua, ecc.) e negli impianti aperti al pubblico (fontanili, vasche di abbeverata, ecc.) salvo quelli appositamente destinati a tale funzione;</p>	<p>Art. 4.1 Sistema idrogeologico e tutela della risorsa idrica</p> <p>All'interno della Riserva, fatti salvi i casi espressamente richiamati nelle presenti norme, non sono consentiti: Interventi atti a modificare il regime naturale delle acque, bonificare ed interrare invasi e stagni, anche di carattere temporaneo; la realizzazione di aree impermeabilizzate estese (quali parcheggi asfaltati) che possano alterare significativamente il deflusso superficiale e l'infiltrazione delle acque piovane.</p> <p>Le opere per approvvigionamento idrico per uso potabile, agricolo o industriale, comprese nuove captazioni idriche permanenti (pozzi) e temporanee (derivazioni per usi irrigui), dovranno essere autorizzate, previo Nulla Osta dell'EG, sulla base della verifica effettuata dall'Autorità di Bacino (ABDAC) sul mantenimento del bilancio idrico sotterraneo e delle condizioni quali quantitative della risorsa idrica.</p>	<p>SCH11 IA Intervento di definizione e segnalazione delle zone di accesso allo specchio lacustre</p>	



	Obblighi	<p>Interventi di diserbo meccanico nella rete idraulica artificiale, quali canali di irrigazione e canali collettori, da effettuare al di fuori del periodo riproduttivo degli uccelli, che va dal 1° febbraio al 1° settembre</p> <p>Monitoraggio del livello idrico delle zone umide, in particolar modo durante la stagione riproduttiva delle specie ornitiche presenti, al fine di evitare eccessivi sbalzi del medesimo;</p> <p>Gestione delle opere di regolazione idraulica esistenti nell'ottica di garantire un livello delle acque del lago soggetto a ridotta escursione</p>		<p>Art. 4.1 Sistema idrogeologico e tutela della risorsa idrica</p> <p>Per le captazioni esistenti alla data di entrata in vigore delle presenti norme sono consentiti tutti gli interventi idonei a migliorarne la qualità ambientale, a favorire il risparmio idrico ed energetico, ottenere migliori equilibri idraulici, idrogeologici ed ecologici. Sono incentivati i sistemi di raccolta dell'acqua piovana alternativi all'emungimento o alla captazione, purché nel rispetto delle finalità del sistema</p>	
	Misure regolamentari	<p>Le attività che comportino improvvise e consistenti variazioni del livello dell'acqua o la riduzione della superficie di isole ovvero zone affioranti sono sottoposte a parere obbligatorio e vincolante della struttura regionale della Direzione Ambiente, competente in materia di rete Natura 2000.</p> <p>Utilizzo dei diserbanti per il controllo della vegetazione della rete idraulica artificiale regolamentato dalle norme tecniche di difesa integrata del Piano di Sviluppo Rurale vigenti al momento del trattamento.</p> <p>È sospeso durante il periodo riproduttivo dell'avifauna: da 15 marzo al 31 luglio il controllo ovvero la gestione all'interno delle zone umide naturali quali laghi, stagni, paludi, acquitrini, lanche e lagune d'acqua dolce, salata e salmastra della vegetazione spontanea arborea, arbustiva e erbacea, mediante taglio, sfalcio, trinciatura, incendio, diserbo chimico, lavorazioni superficiali del terreno. Sono fatti salvi interventi straordinari di gestione previa autorizzazione dell'ente gestore, al fine di non arrecare disturbo o danno alla riproduzione della fauna selvatica.</p>	<p>Art.13 Tutela del suolo e delle singolarità geomorfologiche</p> <p>Le opere di sistemazione idraulica, idraulico-forestale, idraulico-agraia sono adeguate ai criteri della ingegneria naturalistica e per tipologia, dimensione ed esecuzione devono trovare un coerente inserimento nell'ambiente circostante</p> <p>In ogni caso, qualunque intervento dovrà essere autorizzato dall'EG della Riserva.</p>		
	Attività da favorire o incentivare	<p>Censimento complessivo delle risorse idriche presenti utilizzabili dalle specie di anfibii e rettili (fontanili, stagni, pozze temporanee, ruscelli temporanei), con relativa cartografia informatizzata.</p> <p>Nelle operazioni di pulizia dei fontanili, laddove necessarie, promuovere le seguenti modalità:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1) Intervenire di massima nel periodo compreso tra il 1 ottobre e il 15 gennaio (nelle località dove è accertata la riproduzione anche in periodo autunnale, intervenire preferibilmente tra il 15 agosto e il 30 settembre); 2) intervenire esclusivamente a mano senza togliere completamente l'acqua; 3) rimuovere il materiale depositato per evitare l'interramento avendo cura di lasciarne una parte; 4) limitare l'asportazione della vegetazione acquatica alle parti 		<p>Art 11.2 B*(2) Ambienti acquatici e di transizione (Lago di Vico e sue sponde)</p> <p>Sono incentivati o favoriti: il controllo dei fenomeni di interrimento; la realizzazione di trincee drenanti con margini a cunetta idoneamente inerbite e vegetate, quali opere di intercettazione e collettamento delle acque provenienti sia dal ruscellamento dai campi coltivati, che dalle aree urbanizzate/antropizzate</p>	<p>SCH02 IA</p> <p>Ricostituzione e potenziamento del reticolo idrografico minore (corridoi ecologici locali)</p>



		<p>morte delle piante, evitando di rimuovere gli apparati radicanti;</p> <p>5) Tali interventi devono essere effettuati preferibilmente sotto la supervisione di personale specializzato (erpetologo, personale tecnico delle Aree Naturali Protette per i SIC ricadenti in aree protette);</p> <p>6) Gli individui appartenenti alle specie di interesse rinvenute durante le operazioni di pulizia dovranno essere collocate temporaneamente in adeguati contenitori, devono essere ricollocate nel fontanile di provenienza ad eccezione delle specie alloctone eventualmente rinvenute.</p> <p>Nel restauro e manutenzione dei fontanili, laddove necessari, promuovere le seguenti modalità:</p> <p>1) non si dovrà procedere al drenaggio, all'eliminazione dell'alimentazione e riempimento della zona umida a valle dei fontanili;</p> <p>2) laddove possibile, realizzare un'area naturale non impermeabilizzata per il convogliamento delle acque nel terreno provenienti dal "troppo pieno", da effettuarsi a partire dalla porzione a valle della piattaforma con funzione di richiamo per gli anfib.</p> <p>3) nella ristrutturazione delle pareti e dei muretti di contenimento di vasche e fontanili si devono per quanto possibile lasciare spazi non cementati come rifugio per gli anfib durante il periodo di estivazione;</p> <p>4) nella sistemazione dell'area limitrofa al fontanile stesso, nel caso si realizzino o recuperino muretti, questi devono essere di tipo "a secco", preferibilmente utilizzando materiale lapideo locale, senza uso di collanti cementizi, al fine di consentire che siano utilizzati come rifugio dagli stessi anfib e altra piccola fauna.</p> <p>5) è necessario adottare soluzioni progettuali che facilitino gli spostamenti degli anfib (realizzazione di rampe di risalita all'esterno e all'interno dei fontanili; pareti, anche quelle esterne, non lisce);</p> <p>6) Gli eventuali animali rinvenuti nei manufatti durante i lavori devono essere ricollocati in ambienti idonei al termine della realizzazione dei lavori;</p> <p>7) Tali interventi devono essere effettuati preferibilmente sotto la</p>			
--	--	--	--	--	--



		<p>supervisione di personale specializzato (erpetologo, personale tecnico delle Aree Naturali Protette).</p> <p>Nella realizzazione di fontanili, abbeveratoi e altre piccole raccolte d'acqua, promuovere le seguenti modalità:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1) non devono essere effettuati movimenti terra se non quelli strettamente necessari allo scavo per il rifacimento delle condotte ed alla realizzazione delle opere di captazione; 2) laddove possibile, realizzare un'area naturale non impermeabilizzata per il convogliamento delle acque nel terreno provenienti dal "troppo pieno", da effettuarsi a partire dalla porzione a valle della piattaforma con funzione di richiamo per gli anfib;; 3) nella sistemazione dell'area limitrofa al fontanile stesso, nel caso si realizzino muretti, questi devono essere di tipo "a secco", preferibilmente utilizzando materiale lapideo locale, senza uso di collanti cementizi, al fine di consentire che siano utilizzati come rifugio dagli stessi anfib e altra piccola fauna; 4) è necessario adottare soluzioni progettuali che facilitino gli spostamenti degli anfib (realizzazione di rampe di risalita all'esterno e all'interno dei fontanili; pareti, anche quelle esterne, non lisce); 5) realizzare il nuovo fontanile mantenendo preferibilmente una connessione ecologica con elementi naturali preesistenti (es. lembi di bosco, siepi, macere o affioramenti rocciosi, zone umide, ecc.). <p>Controllo dei fenomeni di interramento Determinazione della fascia demaniale ed individuazione dei termini di confine, rendendo il perimetro del lago di nuovo evidente sul terreno, con appositi indicatori di confine.</p>			
<p>Interventi di conservazione e miglioramento degli habitat</p>	<p>Attività da favorire o incentivare</p>	<p>Creazione di zone a diversa profondità d'acqua con argini e rive a ridotta pendenza Mantenimento ovvero ripristino del profilo irregolare dei contorni della zona umida Mantenimento ovvero ripristino della vegetazione sommersa natante ed emersa e dei terreni circostanti l'area umida Creazione di isole e zone affioranti idonee alla nidificazione in aree dove questi elementi scarseggiano Gestione periodica degli ambiti di canneto, da realizzarsi esclusivamente al di fuori del periodo di riproduzione dell'avifauna, con sfalci finalizzati alla diversificazione strutturale, al ringiovanimento, al mantenimento di specchi d'acqua liberi,</p>			<p>SCH01 IA Ricostituzione della fascia spondale di transizione ecologica.</p> <p>SCH02 IA Ricostituzione e potenziamento del reticolo idrografico minore (corridoi ecologici locali)</p>



Ente Monti Cimini – Riserva Naturale Lago di Vico

		<p>favorendo i tagli a rotazione per parcelle ed evitando il taglio raso Ripristino, recupero e riqualificazione ambientale di habitat naturali, quali ad esempio zone umide, temporanee e permanenti, e prati tramite la messa a riposo dei seminativi. Recupero di fontanili in cattivo stato e riattivazione di quelli in disuso.</p>			<p>SCH07 IA/RE Gestione e riqualificazione dell'area delle Pantanacce.</p>
--	--	--	--	--	---